Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 16 ottobre 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5538 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

ESPLODE ANCORA UNA VOLTA AL CREMLINO LA LOTTA PER IL POTERE

KRUSCEV SILURATO

E' stato destituito da tutte le cariche - L'«esonero» motivato con l'età avanzata (70 anni) e il deterioramento della salute di «K» - Nel comunicato ufficiale si parla di dimissioni volontarie - Ambizioni e rivalità hanno avuto gran parte nella rivoluzione di palazzo

Hanno vinto i «duri»

La notizia che ieri sera, nel giro di pochi minuti, ha fatto stupire il mondo, è di una importanza di prim'ordine; e questo l'hanno sentito anche i profani di politica internazionale. E tutti hanno capito che le «dimissioni» di cui parlavano le notizie diffuse nel mondo equivalevano a una vera e propria deposizione; e che questa deposizione può segnare una data memoranda nella politica internazionale, con ripercussioni di prima grandezza sia nella politica dei partiti comunisti nei vari paesi, sia nei rapporti fra le grandi potenze mondiali.

Ma preliminarmente a ogni altra considerazione ci pare opportuno fare notare che al solito, nel campo della politica russa, il provvedimento di ieri è stato preparato nell'ombra, senza che ne trapelasse nulla nella stessa Unione Sovietica e negli stessi ambienti del Cremlino. Come al solito, in Russia questa specie di colpo di stato è stato preparato in segreto; ed esso deve avere colpito il pubblico russo come ha colpito noi; assolutamente di sorpresa. Ancora una volta, la pratica politica sovietica si dimostra erede diretta della pratica di governo bizantina o zarista, in cui tutti gli avvicendamenti nella suprema direzione dello Stato erano sempre avvolti nel mistero.

I cittadini sovietici hanno appreso ieri sera la notizia delle «dimissioni» di Kruscev press'a poco con la stessa sorpresa come la abbiamo appresa noi; con questa differenza (piuttosto notevole!): che noi possiamo liberamente e pubblicamente commentarla; mentre invece è sicuro che a Mosca o a Leningrado, e dappertutto nell'immenso impero sovietico la gente, apprendendo la notizia che Kruscev è «dimissionario», non pronunzierà parola nel dubbio che questa parola possa nuocerle, e mettere in cattiva luce i commentatori presso coloro che hanno obbligato Kruscev a dare le dimissioni, cioè presso i «padroni» dell'ora. E ci pare che basti questa differenza (che non è da poco) a farci intimamente compiacere ancora una volta di essere nati in Italia e non nell'Unione Sovietica.

Ciò premesso, la mente nostra corre subito a indagare quali possono essere le ragioni per cui il Comitato centrale del partito comunista sovietico è arrivato a «sbarcare» un uomo che, secondo tutte le apparenze, era popolare da un capo all'altro dell'impero sovietico, e aveva suscitato anche simpatie (magari ingenue ma vivissime) in tutto il mondo. E qui, a noi, nella stesura frettolosa di questo commento, di ragioni possibili ce ne appaiono due.

La prima che ci viene subito in mente è quella della gravità che, per l'atteggiamento di Kruscev, aveva preso il dissidio tra il comunismo sovietico e il comunismo cinese, e più completamente detto, tra l'Unione Sovietica e la Cina di Mao. Si sa che Kruscev aveva voluto, anzi aveva imposto, la convocazione di tutti i partiti comunisti del mondo in un grande congresso diretto a fare espellere il comunismo cinese dal movimento comunista mondiale; e si sa del pari che questa iniziativa personale di Kruscev aveva incontrato poco favore presso la maggioranza dei partiti comunisti di tutto il mondo (basta ricordare la «linea» di riserbo dei due partiti comunisti più forti d'Europa, l'italiano e il francese, i quali avevano palesato ben poco entusiasmo in proposito). In altre parole: l'iniziativa di Kruscev di fare mettere al bando il partito di Mao minacciava di ridursi a un mezzo insuccesso; ed era chiaro ormai che egli, Kruscev, con il suo atteggiamento così recisamente anticinese, aveva fatto male i suoi calcoli. E gli errori di calcolo in materia così delicata in Russia si pagano, e Kruscev li ha pagati.

La seconda ragione, meno patente, è di carattere più complesso e più sottile. La politica di Kruscev all'interno dell'Unione Sovietica; quell'allentamento nei rigori dei controlli sulla vita, sull'attività, sul costume dei suoi compatrioti; quella maggiore larghezza da lui introdotta nella vita pratica del suo paese; quelle sue concessioni di una certa mezza libertà di critica; quella sua evidente tendenza ad allentare la ferrea disciplina cui il grande Paese era stato sottoposto dalla rivoluzione di ottobre in poi; quella concezione della mezza libertà di critica; quella sua evidente tendenza ad allentare la ferrea disciplina praticata e stabilita nell'immenso impero erano certo molto piaciute ai semplici cittadini sovietici, i quali erano ben lieti di entrare nei grandi magazzini di Mosca o di Leningrado e di potervi trovare rifornimenti di beni di consumo più abbondanti di un tempo; ma certamente trovava nell'«apparato» del partito molti «duri», i quali temevano che questo allentamento di freni portasse a una specie di «imborghesimento» della Russia.

Ne è da credere che gli elogi rivolti così spesso da Kruscev all'Occidente, e l'incitamento di Kruscev a imitare l'efficienza della produzione in fatto di cereali o di pollicoltura raggiunta dai produttori occidentali, piacessero a tutti; c'era certo anche chi trovava che questi elogi finivano per essere critiche pungenti al regime comunista. Insomma, a nostro avviso, non c'è dubbio che il segreto delle «dimissioni» di Kruscev va cercato forse anche nel malcontento dell'apparato del partito per questi atteggiamenti di Kruscev. Se faceva sorridere di compiacenza gli uomini dell'Occidente, faceva ridere verde gli antichi gerarchi staliniani, di cui l'apparato del partito è ancora largamente provveduto.

Ed ora?

Ed ora noi non osiamo avanzare la minima previsione. Ma non possiamo nemmeno chiudere questo primo affrettato commento senza formulare un voto concernente l'uomo che ieri ha lasciato il potere. Non c'è dubbio che Kruscev nel suo lungo periodo di predominanza nel partito e nel paese abbia avuto, prima di tutti gli altri, un grande merito: quello di non usare il terrore come mezzo abituale dell'azione di Governo. Sotto di lui gli abitanti di Mosca o di Stalingrado e di tutta l'Unione non temettero come prima brutte sorprese, la mattina presto, sentendo suonare alla porta di casa. Sotto di lui l'Unione Sovietica continuò, sì, a essere uno Stato di polizia, ma non fu più uno Stato di arbitrio terroristico, manovrato dal Cremlino. Kruscev anzi fu il primo capo comunista russo che abbia introdotto nella lotta politica una relativa clemenza; sotto di lui, coloro cui era stato tolto il potere poterono continuare a vivere e magari ad avere modesti incarichi pubblici sia nel campo economico che nel campo politico; testimoni Molotov e Malenkov. In altre parole, Kruscev non fece mai pagare la perdita del potere, come se fosse un delitto capitale; e cioè con la morte. E noi, auguriamo che egli sia trattato ora con lo stesso metro; e che pure dopo le sue «dimissioni» possa andare a dirigere, per esempio, qualche azienda statale nella sua Ucraina per sperimentarvi i metodi di coltura delle grandi «farm» americane da lui altamente e giustamente lodate.

Giovanni Ansaldo

La situazione

Kruscev non è più il Primo Ministro dell'Unione Sovietica nè il Primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista russo. La notizia del suo «esonero» è stata data in forma ufficiale dall'agenzia di stampa del Governo ai Mosca alle 22.02 di ieri. Le due maggiori cariche dello Stato sovietico sono state affidate, rispettivamente, ad Alexei Kossyghin e a Leonid Breznev.

Ufficialmente Kruscev avrebbe chiesto al Comitato centrale del PCUS di essere esonerato dai suoi compiti a causa della propria età inoltrata e del deterioramento della sua salute. Ma nessuno crede che i motivi dell'allontanamento di Kruscev dalla vita politica dell'Unione siano questi. Si pensa invece che l'ex Premier sia stato costretto a dimettersi, se non espulso nel vero senso della parola, per ragioni esclusivamente politiche, per essere stato messo in minoranza nell'interno del partito. Non si può dire che questa convinzione sia infondata, visto che Kruscev si trova da tempo a dover fronteggiare numerose difficoltà a causa della sua politica di distensione, avversata dai massimalisti e dagli amici di Mao. E' significativo a questo proposito il fatto che l'«esonero» di Kruscev è stato deciso alla vigilia del prevertice rosso di Mosca. E' noto che l'ex Premier intendeva arrivare alla scomunica del Partito comunista di Pechino, non condivisa da esponenti del comunismo sovietico e non sovietico. Ora, sembra molto strano che egli avesse deciso nei mesi scorsi di assumersi una tale responsabilità con una salute malferma, che nessuno del resto conosceva tale sino a ieri sera.

Il Presidente del Consiglio Moro risponde oggi alla Camera alle 9 interrogazioni presentate sulla questione presidenziale, cioè sullo impedimento del Capo dello Stato. Ieri sera Moro ha illustrato ai colleghi di Governo le dichiarazioni preparate sulla base delle indicazioni fornite dai medici curanti del Presidente della Repubblica. Sembra, secondo quanto ha dichiarato anche un Ministro al termine della riunione del Governo, che i clinici abbiano chiesto di aspettare almeno sino al 7 dicembre per pronunciarsi sulla possibilità di una piena ripresa fisica ed intellettiva del Capo dello Stato.

In Granbretagna si sono svolte ieri le elezioni politiche. La percentuale dei votanti è stata particolarmente alta. Dai primi risultati si profila la vittoria dei laburisti.

L'annuncio ufficiale

Mosca, 15

L'agenzia «Tass» ha pubblicato alle ore 22,02 ora di Roma, il seguente comunicato: «Nikita Kruscev è stato esonerato dalle funzioni di primo segretario del comitato del PCUS e di Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS. Leonid Breznev è stato eletto primo segretario del comitato centrale del PCUS. Alexei Kossyghin è stato nominato Presidente del Consiglio dei Ministri».

«E' stato annunciato oggi — prosegue il comunicato — che una riunione plenaria del comitato centrale del PCUS tenuta mercoledì 14 ottobre, ha esaminato la richiesta di Kruscev di essere esonerato dai suoi compiti "in vista della sua età inoltrata e del deterioramento della sua salute"».

Un altro comunicato diffuso dalla «Tass» alle 22.07 (ora italiana), dice: «Viene annunciato ufficialmente che il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS presieduto da Anastas Mikoyan, ha discusso il 15 ottobre la questione della Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'URSS. Il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS ha accolto la richiesta di Nikita Kruscev di essere esonerato ed ha nominato Alexei Kossyghin Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS». Anche per questo secondo esonero la motivazione è identica alla prima: l'età avanzata di Kruscev e il deterioramento della sua salute. Infine un terzo comunicato ufficiale dice: «I decreti del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS relativi all'esonero del compagno N. S. Kruscev dalle sue funzioni di Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS e alla nomina del compagno A. N. Kossyghin a Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS sono stati approvati all'unanimità dai membri del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS. I membri del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS si sono calorosamente felicitati con il compagno A. N. Kossyghin per la sua nomina alla carica di Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS Il compagno A. N. Kossyghin ha vivamente ringraziato il Comitato centrale del partito comunista dell'URSS e il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS per la fiducia dimostratagli e ha dato assicurazione che farà tutto ciò che è in suo potere per l'assolvimento dei suoi compiti».



Nikita Kruscev — Leonid Breznev — Alexei Kossyghin

E' STATO MIKHAIL SUSLOV A PRESENTARE LA MOZIONE DI «DIMISSIONI»

Nessun riconoscimento dell'opera svolta in undici anni dall'ex premier

Il ritratto di Nikita, che campeggiava su un edificio del centro di Mosca, è stato subito tolto - Kruscev, a chi lo ha visto recentemente, appariva in ottime condizioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 15

Nikita Kruscev è stato deposto, per «ragioni d'età», dalle cariche di Primo Ministro dell'URSS e di Primo segretario del PCUS. La decisione è stata presa in una riunione del Comitato centrale del partito, alla quale il Premier non era presente. Lo stesso Comitato centrale del PCUS ha designato a succedere a Kruscev, nelle due importantissime cariche che egli ricopriva, Leonid Breznev, alla segreteria del partito, e Alexei Kossyghin, alla direzione del Governo. Anastas Mikoyan rimane Presidente dell'Unione Sovietica e Yuri Andropov resta segretario del Comitato centrale del PCUS. Le due cariche — segretario del PCUS e Primo Ministro — erano detenute congiuntamente da Kruscev fin dal 1958, quando egli aveva assunto la Presidenza del Consiglio essendo già dal 1953 primo segretario del partito.

Nella drammatica seduta che ha visto la deposizione di Kruscev, una parte determinante è stata giocata dall'ideologo «numero uno» del PCUS, Mikhail Suslov: è stato Suslov, infatti, a presentare la mozione con cui si chiedevano le dimissioni di Kruscev, mozione che è stata approvata dalla maggioranza del Comitato centrale. A quanto sembra, secondo la testimonianza di uno dei presenti, la mozione è stata approvata «più con dolore che con rabbia».

E' indubbio che il rovesciamento di Kruscev si rifletterà in un mutamento della linea politica da lui seguita negli ultimi tempi, ma è altrettanto sicuro che nella lotta per il potere hanno giocato ambizioni e rivalità personali, che potrebbero tradursi, in un secondo tempo, in una continuazione della politica krusceviana, portata avanti dai leaders attuali.

Non si sa dove sia Kruscev in questo momento. A noi risulta che egli è entrato stamane al Cremlino a bordo di una automobile reduce da una cerimonia, e stasera tutte le luci al piano del palazzo del Governo dove Kruscev aveva il suo ufficio, sono ancora accese. Per le strade della capitale è in corso un discreto pattugliamento di polizia: Mosca è però molto calma. Continua invece l'andirivieni di vetture ufficiali tra il Cremlino e la sede del partito.

Una serie di segni premonitori, come nuvole e raffiche di vento prima dello scoppio del temporale, ha preceduto l'annuncio ufficiale di quanto è avvenuto al Cremlino. L'ultima volta che Kruscev è stato visto a Mosca risale al 30 settembre, quando aveva deciso di lasciare la capitale diretto a Sochi, sul Mar Nero, per le vacanze annuali. A Sochi Kruscev ha condotto una vita molto ritirata e il 4 ottobre ha ricevuto una delegazione parlamentare pachistana; sempre a Sochi, il 13 ottobre, in occasione del lancio degli astronauti, l'ex Premier aveva ricevuto molto sbrigativamente Gaston Palewski, Ministro francese per la ricerca scientifica, e gli aveva comunicato che il «Voskhod» sarebbe atterrato tra breve e che egli doveva affrettarsi a partire per una località sconosciuta, per occuparsi delle accoglienze ai cosmonauti.

Sempre il 13 ottobre, sulla «Pravda» comparivano testi di telegrammi di felicitazioni da tutto il mondo, molti dei quali indirizzati a Kruscev. Ieri, 14 ottobre, l'organo ufficiale del PCUS pubblicava ancora numerosi messaggi di felicitazione per l'impresa dei cosmonauti ma tutti indirizzati impersonalmente, al partito o al comitato centrale del PCUS. Il rovesciamento di potere era cosa fatta, ormai: stamattina davanti alla sede del PCUS, a Mosca, erano ferme moltissime automobili di lusso, nere, del tipo usato dagli alti funzionari di partito o dai dirigenti governativi. Un'attività insolita si notava al quartier generale del PCUS, ma anche al Cremlino, senza che si capisse bene ciò che stava avvenendo.

Tutti questi fatti, che retrospettivamente hanno un significato ben preciso, non erano notati dalla maggior parte della popolazione moscovita nè dai corrispondenti occidentali. Ma nel pomeriggio si aveva invece il primo, vero allarme: le «Izvestia» non uscivano e, pochi minuti dopo, da fonte ufficiale si informavano i corrispondenti stranieri che in serata o, al più tardi, domattina, il Governo avrebbe dato un importante annuncio. Si veniva intanto a sapere che Kruscev non era stato presente alla colazione offerta dal Governo sovietico in onore di Osvaldo Dorticos, il Presidente cubano. Per di più, ai colloqui politici russo-cubani, comunemente ritenuti molto importan-

U. P. I.

(Continua in 2.a pagina)

ULTIMA ORA

I LABURISTI IN TESTA NELLE ELEZIONI INGLESI

Dallo scrutinio dei voti di 429 seggi su 630 la vittoria di Wilson appare sicura - In giornata il risultato decisivo della consultazione

Londra, 16 mattino

I conservatori hanno praticamente perduto le elezioni per il rinnovo del Parlamento: questa è la prima constatazione che si impone all'alba di questa mattina; ma il risultato finale delle elezioni sarà reso noto solo in giornata. La seconda importante constatazione è che non si è avuta una «valanga» laburista.

Al termine del conteggio dei voti in 429 seggi su 630, la situazione dei partiti risulta la seguente:

Conservatori	179
Laburisti	244
Liberali	2
Indipendenti	0

Dopo una grande avanzata fra mezzanotte e l'1.30, i progressi laburisti sono stati quasi bloccati e, secondo tutti gli osservatori, il partito di Wilson potrà avere difficilmente nella futura Camera dei Comuni una maggioranza superiore ai 20 seggi. Una tale maggioranza è sufficiente per governare, ma non darebbe forse a Wilson la sicurezza necessaria per affrontare progetti a lunga scadenza.

Lo spoglio dei voti si è interrotto alle 3 e riprenderà alle 9 del mattino. Nel corso della giornata odierna si potrà conoscere esattamente l'ampiezza della vittoria laburista. Secondo il parere unanime degli osservatori, la battaglia elettorale non era mai stata così serrata dal 1950.

I conservatori hanno visto le loro maggioranze molto diminuite anche a causa del notevole aumento dell'elettorato liberale. Particolarmente umiliante per il partito di Governo è stata la sconfitta di quattro Ministri: il Ministro delle Poste Reginald Bevins, il Ministro della Sanità Anthony Barber, il Ministro dei Lavori Pubblici, Geoffrey Rippon e il Segretario per gli Affari economici al Tesoro, Maurice Macmillan, figlio dell'ex Primo Ministro, ad eccezione di Gordon-Walker. Quasi tutte le personalità laburiste sono state rielette.

La spinta iniziale del partito laburista è stata in parte bloccata dai risultati provenienti dalle città e dalle zone agricole dei Midlands che hanno permesso ai conservatori di mantenere la maggioranza di quei seggi. Tuttavia quasi tutti gli esperti ritengono assicurata la vittoria laburista. Il Ministro della Scienza, Quintin Hogg ha detto, accennando alla possibilità di mutamento della leadership conservatrice: «Non vedo perchè si debba cambiare il leader dopo una sconfitta elettorale». Il Primo Ministro, Sir Alec Douglas Home, ha fatto sapere che non ha alcuna intenzione di apparire davanti al portone del N. 10 di Downing Street e che non ha alcun commento da fare. Il Ministro dell'Edilizia, Sir Keith Joseph ha detto: «Sembra che i laburisti vincano. E' una grossa delusione».

Malgrado l'alternarsi delle previsioni fatte dai vari sondaggi demoscopici, Wilson è stato forse l'unico in questa campagna elettorale a non dubitare minimamente di una vittoria laburista.

SECONDO I PRIMI COMMENTI OCCIDENTALI

Gli effetti negativi del «colpo» di Mosca

Si prevede un irrigidimento del comunismo mondiale e un riavvicinamento fra l'URSS e la Cina di Mao Tse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

Parigi è stata la prima capitale occidentale ad avere sentore dei sensazionali avvenimenti di Mosca. All'ambasciata russa a Parigi era in corso un ricevimento offerto da Vinogradov a una delegazione dei Soviet supremo in visita in Francia, e prima ancora che i corrispondenti stranieri a Mosca avessero potuto sollevare la cortina di mistero che aveva circondato la riunione straordinaria del Comitato centrale del PCUS, i giornalisti parigini intervenuti al ricevimento avevano già raccolto voci sempre più insistenti, allusioni sempre più precise.

Nel tardo pomeriggio mentre le fonti moscovite restavano mute, un giornalista di Radio Europa 1 dichiarava agli ascoltatori di avere appreso da una alta personalità sovietica a Parigi che Kruscev «era malato, molto malato, e necessitava di riposo».

Alla stessa ora i servizi parigini della NATO erano già in possesso di informazioni precise. Poco dopo le 20, mentre le stazioni radio trasmettevano «flashes» speciali ogni quarto d'ora, gli strilloni gridavano per le strade bagnate di pioggia il titolo a piena pagina della edizione straordinaria di «France Soir»: «Kruscev si dimette». Cominciava la ridda delle ipotesi, delle voci più contrastanti. Una emittente periferica affermava, citando una fonte di Hensinki, che uno dei due successori di Kruscev, Leonid Breznev, era morto: ma la voce non trovava conferma.

All'Assemblea nazionale il presidente Chaban-Delmas sospendeva il dibattito sul bilancio; il Ministro di Stato Joxe (che fa le veci di Couve de Murville, attualmente nel Sud America) si precipitava da Pompi-

Ugo Ronfani

(Continua in 2.a pagina)

I MEDICI DEL QUIRINALE HANNO RISPOSTO AI QUESITI DEL GOVERNO

Oggi alla Camera Moro riferirà sulle condizioni di Segni

Sembra che i sanitari abbiano chiesto tempo fino a dicembre per un responso definitivo
Nel PSI le correnti si sono accordate per affrontare unitariamente la prova elettorale

Roma, 15

Il Consiglio dei Ministri ha approvato questa sera il testo delle dichiarazioni che l'on. Moro leggerà domani mattina alla Camera rispondendo alle interrogazioni sulle condizioni di salute del Capo dello Stato. Quale sia il contenuto di queste dichiarazioni non è stato detto per un comprensibile senso di rispetto verso il Parlamento, che deve essere informato per primo su questioni sollevate nel suo ambito.

Il Presidente del Consiglio, che prima della riunione del Governo ha parlato con il Vicepresidente Nenni e il Ministro di Giustizia Reale, ha riferito ai colleghi dell'esecutivo la risposta che i medici curanti di Segni hanno dato ai quesiti di cui tanto si è parlato nei giorni scorsi. Sulla base di questa risposta l'on. Moro ha preparato una bozza di discorso, della quale, a quanto sembra, sarebbero stati messi al corrente anche il Presidente della Camera Bucciarelli-Ducci e il Vicepresidente anziano del Senato Zelioli-Lanzini con i quali il Presidente del Consiglio si è in effetti incontrato nel corso della giornata.

Nonostante il riserbo ufficiale sul delicato argomento sono circolate diverse voci più o meno attendibili sul consulto eseguito ieri sera dai medici al capezzale del Presidente della Repubblica. Di queste voci riferiamo a semplice titolo di cronaca quella che ha riscosso maggiore credito negli ambienti politici. I medici avrebbero fatto sapere che le condizioni di Segni sono migliorate ma sussisterebbe la paresi che ha colpito la parte destra del corpo. L'impedimento del Capo dello Stato in conseguenza di questa situazione sussisterebbe; per quanto riguarda la possibilità per l'illustre infermo di riprendere le sue funzioni fisiche ed intellettive i medici avrebbero detto al Prefetto Strano, e quindi al Governo, che un giudizio non potrebbe essere espresso prima del 7 dicembre, dovendo trascorrere quattro mesi dalla data dell'attacco che colpì improvvisamente il Capo dello Stato.

La voce che abbiamo riferito sulla risposta dei medici curanti di Segni è stata indirettamente confermata da questa frase che il Ministro Preti ha pronunciato a Palazzo Chigi dopo la riunione del Governo: «Posso dirvi che i clinici hanno risposto a tre quesiti. Le condizioni del Presidente della Repubblica migliorano ma un giudizio definitivo verrà dato al termine dei quattro mesi dall'insorgere della malattia». Se questi sono effettivamente i risultati del consulto dei professori Challiol, Guinchi e Fontana, Governo e Parlamento si troveranno costretti a rinviare almeno sino a dicembre, probabilmente anche a gennaio, la soluzione della questione presidenziale. Del resto, era già prevalsa l'opinione che il problema dovesse essere risolto solo dopo le prossime consultazioni elettorali amministrative.

Le interrogazioni presentate alla Camera sull'impedimento del Capo dello Stato sono complessivamente nove. L'ultima in ordine di tempo è stata quella socialdemocratica, firmata dall'on. Bertinelli e dagli altri componenti il direttivo del gruppo, e dice: «I sottoscritti, solleciti di chiarire ogni preoccupazione circa la funzionalità della più alta carica dello Stato, interrogano il Presidente del Consiglio per conoscere le attuali condizioni di salute del signor Presidente della Repubblica al quale rivolgono fervidi auguri».

Il dibattito che seguirà domani le dichiarazioni di Moro consentirà ai vari gruppi di prendere posizione sulla spinosa questione dell'impedimento. Si prevede che nell'occasione verranno avanzate proposte concrete per stabilire una prassi e superare quindi le carenze dell'art. 86 della Costituzione. Non è escluso che su questo problema legislativo il Governo prenda quanto prima una iniziativa. Lo ha detto proprio oggi il Ministro della Giustizia Reale alla Commissione affari costituzionali della Camera intervenendo nel dibattito sul rinvio dell'esame della proposta di legge dei socialisti di unità proletaria riguardante appunto l'impedimento del Capo dello Stato. A proposito di questo rinvio, che il Ministro Reale ha caldeggiato anche in considerazione di quanto Moro dirà domani alla Camera, i socialisti di unità proletaria hanno vivacemente protestato, accusando il Governo di voler soffocare un problema di estrema importanza.

I socialisti intanto, a conclusione dei lavori del comitato centrale hanno deciso di presentarsi alle elezioni amministrative con un documento unitario preparato da una commissione nella quale sono stati inseriti i rappresentanti di tutte le correnti (precisamente De Martino, Brodolini, Giolitti, Lombardi e Balsamo) ed approvato all'unanimità. Esso sarà pubblicato domenica sull'«Avanti».

L'ultima giornata di dibattito in seno al comitato centrale del PSI è stata caratterizzata dagli interventi di Veronesi e Lombardi. Il primo ha sostenuto, fra l'altro, che si è creato un vuoto politico il quale oltre ad essere pericoloso per la vita interna del partito e per il prestigio dello stesso comitato centrale potrebbe compromettere l'esito della battaglia elettorale. Il rappresentante della sinistra del PSI ha quindi detto che il disaccordo nel partito è profondo e che esso ormai è dilagato al di là dei vecchi schemi di corrente esprimendo «articolazioni di tipo nuovo di cui si potrà valutare la portata nel non più rinviabile dibattito congressuale».

Anche Lombardi ha svolto un intervento critico nei riguardi della politica della direzione dichiarandosi però d'accordo sulla necessità di rinviare a dopo le elezioni il dibattito in seno al comitato centrale del partito. «Rinviare — ha aggiunto — non significa però cancellare e neppure accantonare le posizioni contrastanti esistenti fra noi. Ciò non parrebbe nè serio nè utile perchè il partito deve essere capace di utilizzare come elementi di forza e non di infiacchimento la permanente elaborazione interna e i contrasti che essa determina». Anche le direzioni del PSIUP e del PSDI hanno esaminato oggi i problemi relativi all'organizzazione della campagna elettorale.

L'on. La Malfa in un comizio a Roma ha dichiarato di avere fiducia che il Governo e la maggioranza di centro-sinistra escano «con estrema dignità, compostezza e senso di responsabilità dai complessi problemi politici ed economici che la situazione e contingenze straordinarie hanno posto loro davanti. Tutta la serie di congetture e financo di insinuazioni — ha proseguito La Malfa — intorno alla volontà di rispettare le scadenze per le elezioni amministrative sono cadute di fronte alla concretezza degli impegni assunti e alla realtà di una battaglia amministrativa in corso». La Malfa ha quindi aggiunto che anche il delicato problema di una contestazione ufficiale delle condizioni del Presidente della Repubblica sarà risolto con rispetto all'alta persona dell'on. Segni e dalla sofferenza sua e dei familiari, ma altresì con scrupolosa osservanza degli obblighi costituzionali.

Il prossimo numero del settimanale «Il Punto» pubblicherà un articolo del Sottosegretario Donat Cattin, della sinistra democristiana, sul congresso e il Consiglio nazionale del partito di maggioranza. Egli è convinto, come ebbe già a dire in sede congressuale, che è in corso una manovra dorotea per frenare il corso del centro sinistra, favorita dal minore peso che i morotei avrebbero nella DC da quando Moro è Presidente del Consiglio.

«La sinistra democristiana — ha scritto ancora Donat Cattin — si propone fin d'ora di proporre un preciso calendario per l'azione di Governo e, in correlazione, un calendario per il partito per un suo arricchimento programmatico organico ed efficiente in ordine alla politica congiunturale, alla programmazione e all'istituto delle regioni. L'elusione sulle scelte politiche non resisterà alla prova delle iniziative concrete, dei fatti. La sinistra democristiana non sente, ormai, compiti di stimolo: essa si pone come alternativa all'attuale maggioranza, poichè non è ammissibile che, nella esiziale contraddizione tra il dire centro-sinistra e il non volerlo fare».

Come si vede, subito dopo le amministrative i sindacalbasisti intendono porre in termini piuttosto intransigenti il problema della chiarificazione all'interno della Democrazia cristiana.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Bolzano — La caserma dei carabinieri oggetto dell'attentato

A LASA IN VAL VENOSTA SI RIFANNO VIVI I TERRORISTI

Nuovo attentato ai carabinieri Grossa bomba contro una caserma

Nel testamento di Amplatz gravi rivelazioni a carico di alte personalità
Secondo un giornale il «socio» di Klotz era invischiato in torbide relazioni

Bolzano, 15

All'1.10 della scorsa notte è stato compiuto un attentato dinamitardo contro la caserma dei carabinieri di Lasa, un piccolo centro della Val Venosta. A quell'ora, una carica di tritolo è esplosa all'esterno della saracinesca dell'autorimessa dei carabinieri, adiacente alla caserma. Tutti i vetri sono andati in pezzi. Non si lamentano danni di rilievo all'edificio, nè vi sono vittime o feriti. L'esplosione, che è stata udita a qualche chilometro di distanza, oltre ai vetri della caserma, ha mandato in frantumi le vetrine di due negozi vicini e i vetri di numerose abitazioni del paese. Un automezzo, che era nel garage dei carabinieri, è stato notevolmente danneggiato.

L'ordigno, collegato ad un meccanismo ad orologeria, deve essere stato deposto mentre i carabinieri erano usciti per gli abituali pattugliamenti, e nella caserma pertanto non si trovava che il piantone di turno. Il fatto che i danni siano limitati, si deve all'impossibilità, per il terrorista, di trovare una efficiente camera di scoppio. E' probabile che l'individuo, nel timore di poter essere notato, abbia deposto la carica sulla porta dell'autorimessa, dandosi poi alla fuga.

I carabinieri hanno subito iniziato una vasta battuta. E' questo il terzo attentato dinamitardo che porta Lasa sulle cronache. Lo scorso anno ve ne furono due: contro una casa di abitazione costruita da un ente statale, e, prima, contro una stele a ricordo di dieci italiani massacrati nel maggio 1945 dai tedeschi in fuga.

A Vienna si è appreso intanto che Luis Amplatz ha lasciato un testamento politico, nel quale sarebbero contenuti i nomi di Ministri, giornalisti e di personalità austriache, coinvolti nelle stesse attività del terrorista. «La pubblicazione di questo documento — si dice — renderebbe necessaria la riapertura a Milano di un nuovo processo, per alto tradimento». Ciò fa pensare che nel testamento vi siano, oltre che nomi austriaci, anche quelli di personalità altoatesine.

Tali rivelazioni sono contenute nell'ultimo numero del settimanale «Bunte Oesterreich», che si stampa in Germania con un'edizione per la Austria. L'articolo precisa che il testamento di Amplatz è stato depositato presso un notaio viennese (Herbert Raudorf del 10.o distretto Keplerplatz) e consta di cinque pagine autografe, l'ultima delle quali, con la firma autentica di Amplatz e la data del 14 agosto scorso (due settimane prima, cioè, della sua partenza per l'Alto Adige) è riprodotta dal settimanale. Vi si legge fra l'altro: «Noi eravamo soddisfatti e incominciammo il lavoro preparatorio, di cui la polizia austriaca sapeva tutto, senza venire disturbati».

Il settimanale tedesco informa pure che del testamento è a conoscenza un certo Piletschka, e lascia intendere che costui, che si spacciava per giornalista, avrebbe aiutato Luis Amplatz nella compilazione del documento, e avrebbe intrattenuto con «il bel Luigi» rapporti piuttosto torbidi, di altro genere.

A questo proposito il giornale invita il Ministro degli Interni austriaco a «farsi spiegare la situazione» da un funzionario del buoncostume e aggiunge: «Forse in tal modo si chiarirebbe anche velocemente il misterioso decesso nella baita».

Vero è che il Piletschka, appena venuto a conoscenza di quest'articolo, ha chiesto il sequestro delle 150 mila copie del settimanale entrate in territorio austriaco, ritenendosi «leso moralmente». La Magistratura ha autorizzato il sequestro, ma prima che la polizia potesse fermare le vendite del periodico, parte delle copie erano già in circolazione.

Interrogato il notaio a proposito del testamento, egli ha affermato che, come desiderato da Amplatz, il documento è stato consegnato, dopo la sua morte, a persona di fiducia del terrorista, di cui il segreto professionale gli vieta di fare il nome.

TRENI FERMI A INTERMITTENZA DAL 20 AL 26 OTTOBRE

Lo sciopero a singhiozzo confermato dai ferrovieri della CGIL

Gli altri sindacati non hanno voluto dare il loro appoggio all'agitazione
È invece rientrata la minacciata astensione dal lavoro dei postelegrafonici

Roma, 15

La CGIL ha confermato lo sciopero a singhiozzo dei ferrovieri da attuarsi dal 20 al 26 ottobre e ne ha pubblicato il programma. L'iniziativa è considerata da alcuni come un tentativo di premere ancora sul Governo nella speranza di giungere ad un accomodamento prima del conflitto aperto. Si tratta ovviamente di semplici illazioni. Di certo vi è un comunicato dello SFI (il sindacato dei ferrovieri aderenti alla CGIL) nel quale si accusa il Governo di non aver offerto alcuna «apertura» in merito all'attuazione di un primo e congruo riassetto degli stipendi conglobati dei ferrovieri e dei problemi di settore già concordati in sede ministeriale ed aziendale.

Pertanto, aggiunge il comunicato, la segreteria nazionale dello SFI riunitasi oggi, nel confermare la lotta articolata proclamata all'unanimità dal comitato centrale per i giorni che vanno dal 20 al 26 ottobre, ha deciso di rendere pubbliche le norme di attuazione dello sciopero.

La settimana di «lotta articolata» verrà attuata con le seguenti modalità:

1) Personale addetto alla circolazione dei treni - personale di macchina - personale viaggiante - stazioni - impianti elettrici: da martedì 20 a lunedì 26 ottobre tre ore e mezzo di sciopero giornaliero dalle 9.30 alle 13;

2) personale delle officine - personale degli impianti elettrici-officine compartimentali - personale della linea - servizio lavori: cesserà il lavoro tre ore e 30 minuti prima del termine della giornata lavorativa nei giorni di martedì 20, venerdì 23 e lunedì 26 ottobre;

3) personale impianti elettrici a turni fissi non addetto alla circolazione dei treni (escluse le officine compartimentali) - personale delle stazioni, dei depositi in genere e degli impianti similari a turni fissi: il personale con settimana lavorativa di 48 ore attuerà mezza giornata di sciopero nella mattinata dei giorni di martedì 20, venerdì 23 e lunedì 26 ottobre; quello con settimana lavorativa di 46 ore, invece, cesserà il lavoro tre ore e 30 minuti prima del termine dell'orario di lavoro antimeridiano nei giorni di martedì 20, venerdì 23 e lunedì 26;

4) il personale degli uffici sciopererà per tutta la giornata di martedì 20 e dalle 11 alle 14 di venerdì 23 ottobre;

5) il personale degli appalti parteciperà allo sciopero adeguandosi alle modalità previste per gli impianti di appartenenza, mentre sono esclusi dallo sciopero gli assuntori ferroviari.

Alla manifestazione non aderiscono i sindacati dei ferrovieri della CISL e della UIL.

A proposito dell'annuncio dello sciopero si è avuta in serata una dichiarazione del Ministro Jervolino il quale sottolinea come la CGIL non abbia sostanzialmente accolto l'invito a partecipare con la più ampia libertà di esposizione e di discussione agli impegnativi lavori del Comitato dei Ministri appositamente istituito per l'azienda ferroviaria. L'attiva partecipazione dei sindacati ai lavori del Comitato dei Ministri presuppone — ha aggiunto Jervolino — da parte delle organizzazioni sindacali, una tregua in ordine alle agitazioni sindacali in corso, in attesa che i problemi prospettati, dai quali non può essere separato — perchè interdipendente — quello di un definitivo trattamento normativo ed economico del personale ferroviario, siano adeguatamente trattati e risolti.

La dichiarazione del sen. Jervolino così prosegue: «Dei quattro sindacati unitari che si erano riservati di fornire una risposta entro le 48 ore hanno dato la loro adesione il SAUFI-CISL, il SIUF UIL e l'USFI-CISNAL, mentre lo SFI-CGIL ha subordinato la richiesta sospensione di ogni agitazione sindacale all'impegno da parte del Governo di una soluzione prioritaria del problema del riassetto funzionale delle retribuzioni, in concomitanza con il conglobamento.

«In merito alla posizione assunta dallo SFI il Governo precisa che, per concorde adesione delle altre organizzazioni sindacali degli statali, la precedenza è stata già data al conglobamento che graverà sulle spese dello Stato per 460 miliardi, compresi i 90 miliardi già spesi nella prima fase. L'impegno sarà integralmente mantenuto. E' stato peraltro precisato che nel periodo di attuazione del conglobamento, fino ai suoi effetti al dicembre 1966, lo Stato non può assumere altri impegni finanziari. Questa direttiva mantiene la sua validità specialmente nell'attuale periodo di delicata fase congiunturale.

Sul fronte sindacale si registrano oggi anche queste due notizie: lo sciopero del personale postelegrafonico — che era stato indetto per sabato prossimo — è stato sospeso dopo una riunione che si è svolta presso il Ministro Carlo Russo; il Ministro del bilancio Pieraccini ha convocato per domani mattina nel suo studio i rappresentanti degli statali della CGIL, della UIL e dei sindacati autonomi che avevano chiesto l'incontro per sollecitare al Governo la presentazione del disegno di legge sul conglobamento.

PRONTO ALLINEAMENTO A MOSCA DEI COMUNISTI ITALIANI

Il P.C.I. «liquida» Kruscev senza una parola d'addio

Un gelido comunicato dà l'annuncio del rivolgimento sovietico e sottolinea che il Cremlino non muterà la politica di coesistenza

Roma, 15

Dopo che la notizia sui mutamenti al Cremlino è giunta a Montecitorio, i membri della segreteria del PCI si sono recati in via delle Botteghe Oscure, dove si sono riuniti con il segretario del partito on. Longo per un esame della situazione. Successivamente è stato emesso questo comunicato: Si è riunita questa sera la direzione del PCI. Essa ha preso conoscenza di una informazione che le era stata fatta pervenire dal comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica, il cui testo così si esprime: «Kruscev si è rivolto al comitato centrale pregandolo di esonerarlo dall'incarico di primo segretario, di membro del Praesidium del partito comunista dell'Unione Sovietica e di Primo Ministro. La richiesta è motivata dall'età attempata e dal peggiorato stato di salute. Ieri, 14 ottobre, si è riunito il Plenum che ha accolto questa domanda e lo ha esonerato dall'incarico. Il comitato centrale ha eletto Primo segretario il compagno Breznev. Con un decreto del Praesidium del Soviet Supremo è stato nominato Presidente del Consiglio il compagno Kossyghin. La notizia sarà data domani.

«Il Plenum — prosegue il documento moscovita — ha sottolineato in modo unanime che la linea del XX, XXI e XXII congresso e il programma del partito comunista dell'Unione Sovietica rimangono una direttiva incrollabile, per il nostro partito. La politica leninista della coesistenza pacifica con gli Stati a diverso regime sociale, il rafforzamento della causa della pace sociale e dell'amicizia tra i popoli rimarrà anche nel futuro il corso immutabile del nostro partito e dello Stato Sovietico. Il comitato centrale del PCUS, come per il passato, farà tutto il necessario per rafforzare le relazioni fraterne con i partiti comunisti, per la coesione del movimento comunista sulla base dei principii del marxismo-leninismo e dei documenti della conferenza di Mosca. Il comitato centrale del PCUS esprime la certezza che i legami fraterni con i partiti comunisti fondati sui principii dell'internazionalismo proletario si rafforzeranno anche nel futuro nel nome delle nostre grandi mete comuni».

La direzione del partito comunista italiano — continua il comunicato emesso dalle Botteghe Oscure — ha preso conoscenza di tale informazione, riservandosi di esprimere un proprio giudizio nel momento in cui sarà in possesso di notizie più complete. La direzione del PCI ha sottolineato come sia importante che nel dare notizia dei mutamenti avvenuti sia stata riaffermata la fedeltà del PCUS alla linea promossa dal XX congresso e alla politica di coesistenza pacifica. Questa linea rinnovatrice — conclude il comunicato dei comunisti italiani — è la politica di coesistenza pacifica, che hanno avuto nel compagno Kruscev uno dei principali assertori, costituiscono una parte essenziale e insostituibile della prospettiva generale del partito comunista italiano ed è dai comunisti italiani considerata la base dell'unità del movimento comunista internazionale.

Quanto a «l'Unità», l'organo del PCI, pubblica nel suo numero di domani una corrispondenza da Mosca, nella quale si scrive tra l'altro che notizie diffuse nella capitale sovietica a tarda sera e confermate alle 22 da un comunicato «Tass» annunciano che «il compagno Nikita Kruscev è stato sostituito nelle cariche che occupava alla testa del partito e del Governo sovietici».

Kruscev silurato

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

ti, avevano preso parte per il Governo sovietico Mikoyan, Breznev e Kossyghin. Un ricevimento in onore del Ministro italiano per il Commercio estero, Bernardo Mattarella, veniva del pari posposto di due ore senza spiegazioni.

I pezzi del mosaico cominciavano a comporsi: oggi stesso avrebbero dovuto essere completati i preparativi per i festeggiamenti ai tre ultimi cosmonauti sulla Piazza Rossa. Una grande parata era in programma per domani o dopodomani: Kruscev, di conseguenza, avrebbe dovuto essere a Mosca. Come mai allora non s'era incontrato nè con Dorticos nè con Mattarella? Infine si notava che il grosso ritratto di Kruscev che era stato montato sulla facciata di un edificio del centro per le prossime accoglienze ai cosmonauti e per la giornata della rivoluzione è stato smontato e fatto sparire fra le nove e le undici di stasera. Il ritratto era da diversi giorni sulla facciata dell'albergo «Moskva», che sorge su una piazza di fianco al Cremlino. Sotto il ritratto campeggiava la scritta «Pace ai popoli». Era, questa, l'ultima tesserina: i corrispondenti occidentali incominciavano a tempestare il Ministero per le Informazioni e il Ministero degli Esteri sovietici, ottenendo soltanto dei grandi «non sappiamo nulla».

Sam Jaffe, corrispondente da Mosca della rete televisiva americana «NBC», era il primo a lanciare la notizia: «Da fonte sicura si apprende che il Primo Ministro sovietico e Primo Segretario del PCUS, Nikita Kruscev, è stato deposto da entrambe le cariche». Il temporale era scoppiato.

Alle 22.02, ora italiana, la agenzia «Tass» ha confermato ufficialmente le dimissioni di Nikita Kruscev e la sua sostituzione con Leonid Breznev alla segreteria del PCUS e con Alexei Kossyghin alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. La conferma della sostituzione di Kruscev alla testa del partito e del Governo è avvenuta qualche ora dopo che la notizia si era già diffusa negli ambienti diplomatici e giornalistici occidentali di Mosca e mentre tutti i corrispondenti stranieri tempestavano la redazione della «Tass» per avere precisazioni in merito. Da buona fonte si afferma che il terremoto nelle gerarchie sovietiche non si sarebbe esaurito con l'esonero di Kruscev, ma che altri cambiamenti sarebbero stati decisi. Si attenderebbe però qualche giorno prima di annunciarli. Intanto si dà per certo che Alexei Agiubei, genero di Kruscev, cesserà a partire da domani le sue funzioni di direttore delle «Ievestia», organo ufficiale del Governo sovietico.

Secondo quanto si afferma negli ambienti degli osservatori a Mosca, se Kruscev avesse dato di sua spontanea volontà le dimissioni lo avrebbe fatto nel quadro di celebrazioni ed elogi alla sua attività. Sempre secondo le stesse fonti, Kruscev avrebbe incontrato opposizione per quanto concerne il suo atteggiamento di passività verso l'incidente recentemente avvenuto nel Golfo del Tonchino e nella sua politica nei confronti della Cina e della Germania. Si rileva inoltre che l'annuncio ufficiale delle dimissioni che fornisce come motivo l'età avanzata e il deterioramento della salute di Kruscev, non sembra bene adattarsi alle recenti immagini delle apparizioni in pubblico dell'ex Premier. In tali apparizioni Kruscev ha dato prova, come in passato, di brio e di vivacità; in Scandinavia durante la sua visita dello scorso giugno, Kruscev è sempre apparso in ottima salute ed ha svolto una massacrante attività di impegni, ricevimenti, discorsi e visite ufficiali.

Come già detto sopra, l'ultima personalità occidentale che ha visto Kruscev è stato il Ministro di Stato francese Gaston Palewski, che si è recato da lui a Sochi sul Mar Nero e che ha riferito di averlo trovato in perfetta salute. Si sa che Kruscev osserva da qualche tempo una severa dieta per limitare l'aumento di peso e che fa parco uso di bevande alcooliche. Un disturbo al fegato, che lo ha infastidito in passato, non sembra però averlo molestato negli ultimi tempi.

U. P. I.

I DUE SUCCESSORI

Mosca, 15

Sono due uomini relativamente giovani che hanno assunto le massime cariche dell'apparato politico sovietico: Breznev, nuovo primo segretario del PCUS, ha quasi 58 anni essendo nato in Ucraina il 18 dicembre 1906, mentre Kossyghin ne ha 60, essendo nato a Leningrado nel 1904.

Breznev proviene da una famiglia operaia ed ha lavorato come tecnico nella regione degli Urali, è entrato nell'apparato del PCUS nel 1938, ed alla seconda guerra mondiale ha partecipato come capo della direzione politica di un'armata. Dopo la guerra divenne primo segretario del partito della Moldavia e quindi primo segretario del partito nel Kazakhstan. Alla fine dell'era staliniana, durante il 19.o congresso, fu eletto membro supplente del Praesidium e segretario del comitato centrale. Al 20.o congresso fu rieletto a tali cariche e divenne membro di diritto del Praesidium nel febbraio del 1957, quando Kruscev eliminò gli «antipartito» capeggiati da Molotov.

Il 7 maggio 1960 Breznev sostituisce Voroscilov alla presidenza del Soviet Supremo dell'URSS; il 16 luglio 1960 è esonerato dalla funzione di segretario del comitato centrale per essere più libero di compiere missioni all'estero. Segretario del comitato centrale ridiventa però nel maggio del 1963 ed abbandona le sue funzioni alla testa dello Stato. Da quel momento Leonid Breznev dedica tutta la sua attività all'organizzazione dell'apparato del partito alla cui vetta ora è giunto.

Anche Alexei Kossyghin proviene da una famiglia operaia: ha preso parte alla guerra civile e si è iscritto al PCUS nel 1927. Ottiene la sua prima carica importante nel 1937, in piena era di purghe staliniane, e diviene prima direttore di una industria e successivamente sindaco di Leningrado. Nel 1939 Stalin lo nomina massimo responsabile della produzione tessile e commissario del popolo dell'industria. Nel 1940 Kossyghin diviene uno dei «vice» di Stalin e tre anni più tardi diventa «Premier» della più grande Repubblica sovietica. Nel 1946 è eletto membro supplente del «Politburo» e due anni più tardi ne è membro di diritto.

Successivamente attraversa il più difficile periodo della sua carriera politica: nel 1948 e nell'anno successivo cade in disgrazia, perde la fiducia di Stalin e rischia di essere eliminato anche materialmente. Riesce a salvarsi, ma gli vengono tolte una dopo l'altra tutte le cariche che detiene. Le sue fortune rifioriscono dopo la morte di Stalin ed egli viene indicato nell'URSS come uno dei più geniali amministratori tecnici. Nel 1957 è vicepresidente della commissione per la pianificazione economica di Stato e successivamente è rieletto nel Praesidium. Nel 1959 diviene capo del «Gospian», detenendo cioè la più importante carica economica dell'URSS. Un anno più tardi viene nominato Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, ma continua ad occuparsi, in Patria ed all'estero soprattutto, di questioni economiche.

Al momento in cui è stato chiamato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'URSS deteneva le cariche di vice Primo Ministro e di membro del Praesidium. Per le sue benemerenze è stato ripetutamente insignito dell'Ordine di Lenin e della Bandiera rossa.

GLI EFFETTI NEGATIVI del «colpo» di Mosca

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

dou. La sede del partito comunista era presa d'assalto da giornalisti e curiosi, ma in assenza del segretario generale Waldeck-Rochet, attualmente ad Algeri, i funzionari si trinceravano dietro un riserbo assoluto.

Il Quai d'Orsay — al quale ci siamo rivolti — non ha fatto commenti. «Attendiamo — ci è stato risposto — un rapporto completo sui fatti». La prima impressione è che il Ministero degli Esteri francese sia stato preso alla sprovvista dagli avvenimenti. La politica di riavvicinamento inaugurata da Parigi nei confronti di Mosca poggiava infatti sul presupposto della inamovibilità di Kruscev. Ma è indubbio che la sostituzione di Kruscev con Breznev e Kossyghin pone ardui problemi alla diplomazia gollista. Tanto più che la prima spiegazione dello accaduto (secondo cui Kruscev sarebbe veramente malato, e la presenza dei «delfini» Breznev e Kossyghin garantirebbe la continuità della «linea kruscioviana») appare, con il passare delle ore, sempre meno probabile. In realtà — si pensa a Parigi — l'allontanamento di Kruscev significa la fine di una politica. I suoi due successori saranno indotti ad evitare la rottura con Pechino (per impedire la quale è stato appunto, con ogni probabilità «sacrificato» Kruscev), ed irrigidiranno fatalmente le loro posizioni nei confronti dell'Occidente.

La tragica scomparsa di Kennedy e l'eccessiva animosità nel condannare l'«eresia cinese» sono — secondo i primi commenti parigini — all'ordine del siluramento dell'uomo della «destalinizzazione» e della «coesistenza». Poco meno della metà dei Partiti comunisti europei avevano avanzato obiezioni o riserve nei confronti della «sommità rossa» sollecitata da Kruscev. D'altra parte, l'aggressività cinese non accennava a diminuire, e si manifestava anche con minacce territoriali sulla Mongolia Esterna. Nella logica del sistema questi due fatti — si dice a Parigi — sono stati decisivi per determinare la caduta di Kruscev. Il «testamento» di Togliatti — si aggiunge — ha avuto un peso decisivo sugli avvenimenti.

Una direzione collegiale nell'Unione Sovietica (simboleggiata dal tandem Breznev-Kossyghin), un riavvicinamento fra Mosca e Pechino, e un irrigidimento del movimento comunista mondiale con riflessi negativi sulla coesistenza pacifica, e per riflesso, un indebolimento delle posizioni di Johnson ed un rafforzamento di quelle di Goldwater: queste sono — secondo le prime edizioni dei giornali parigini di domani, usciti a tarda sera — le possibili conseguenze di quanto è accaduto nelle alte sfere del comunismo sovietico.

U. R.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, centrali e Sardegna le condizioni del tempo saranno caratterizzate da nuvolosità irregolare con qualche pioggia ed isolati temporali. La nuvolosità e i fenomeni saranno più intensi sulle regioni adriatiche ma nel corso della giornata tenderanno ad attenuarsi. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari tendenti ad accentuarsi con possibilità di brevi piogge. Temperatura: stazionaria. Venti: su Val Padana deboli variabili; su versante tirrenico moderati o localmente forti intorno Sud Ovest; su versante ionico ed adriatico moderati intorno Sud con rinforzi locali intorno Est su alto versante adriatico. Mari: molto mossi il Mar Ligure, Tirreno e Ovest Sardegna; mossi Ionio e Adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 8; Verona 6, 12; Trieste 10, 15; Venezia 6, 14; Milano 7, 11; Torino 7, 12; Genova 13, 16; Bologna 9, 16; Firenze 12, 17; Pisa 12, 20; Ancona 11, 18; Perugia 8, 14; Pescara 13, 23; L'Aquila 6, 18; Roma Ciampino 11, 24; Roma Città 9, 21; Campobasso 9, 25; Bari 10, 23; Napoli 8, 21; Potenza 9, 17; Catanzaro 13, 22; Reggio Calabria 13, 23; Messina 15, 22; Palermo 14, 26; Catania 11, 27; Alghero 14, 20; Cagliari 11, 23.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato poco attivo con contenute oscillazioni di segno negativo. La imminenza della risposta premi ha accresciuto lo stato di incertezza per la quota azionaria che, però, ha dimostrato, fin dall'apertura, una maggiore resistenza per i tentativi effettuati allo scopo di spostare le attuali basi di valutazioni che potrebbero accrescere il disagio degli operatori in sede di sistemazione delle partite a premio. Anche durante la seduta la quota è apparsa poco mossa e diversi operatori hanno attribuito l'attuale indecisione anche a taluni avvenimenti di politica internazionale (elezioni generali in Granbretagna). La chiusura avviene su basi più calme rispetto alle chiusure precedenti e anche un tentativo affiorato sui titoli guida di ricuperare le chiusure di mercoledì non ha avuto seguito. Gli scambi hanno subito una nuova contrazione. Tra le cedenze di rilievo da segnalare quelle subite dalle due Ledoga, Teti, Falck ord., Dalmine, Montecatini, Monteponi, Unione Manifatture e Italcementi. In controtendenza le Cucirini, Fond. Incendio e Lanerossi. Dopoborsa poco attivo con prezzi intorno a quelli di chiusura. Prevalenza di moderate oscillazioni nel reddito fisso attraverso scambi contenuti nei normali livelli di queste ultime sedute.

Titoli trattati: di Stato 19 milioni; Buoni del Tesoro 75.500.000; obbligazioni 452 milioni; azioni n. 849.875.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,90 (—); Red. 3,50% 98,10 (98,05); Ric. 3,50% 83 (—), 5% 95,10 (—); Trieste 5% 93,30 (93,20); Rif. F. 5% 93,70 (93,10).

Buoni del Tesoro: 1965 100,05 (—), 1966 99,80 (99,90), 1966 (sett.) 99,50 (99,55), 1968 99,55 (99,75), 1969 99,55 (99,65), 1970 100,30 (99,80), 1971 99,65 (99,75), 1973 99,55 (99,50).

Alimentari: Certosa 1610 (—), Distillerie 1910 (1920), Eridania 2060 (2090), Es. Molini 1410 (—), Motta 14.700 (14.740), Romana Zuccheri 156 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 84.500 (85.175), Ass. Milano 19.050 (19.110), Ass. Milano priv. 11.890 (11.900), Ass. Torino 6751 (6935), Ass. Torino priv. 4700 (4801), Incendio 8870 (8750), Fond. Vita 21.400 (21.625), L'Assicuratrice 55.560 (56.254), Ras 35.320 (35.900).

Bancari: Mediob. 65.700 (65.875).

Chimici: Anic 1226 (1230), Brioschi 12.700 (—), Caffaro 169 (173), Gas Napoli 769 (—), Erba 7755 (7800), Erba priv. 5485 (5495), Italgas 1110 (1108), Larderello 2470 (2500), Ledoga 4500 (4589), Ledoga priv. 5330 (5400), Liquigas 218,50 (220,125), Mira Lanza 41.850 (42.250), Ossigeno 1700 (1710), Pibigas 90,25 (90), Rumianca 1749 (1745), Saffa 6500 (6560), Sarom 1125 (1140).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1152 (1175), Cieli 2275 (2320), Dinamo 2169 (2190), Edisonvolta 2190 (—), Bresciana 2190 (—), Calabria 1550 (—), Campania 1557 (1583), Sarda 2961 (2960), Valdarno 2650 (2630), Emiliana 1785 (1775), App. Centrale 3220 (3215), Alto Veneto 1590 (—), Lucana 2010 (—), Magneti 935 (—), Marelli 740 (757), Orobia 1885 (1890), Pugliese 1385 (1390), Romana 2280 (2290), Seso 1371 (1372), Sip 1295 (1299), Tecnomasio 1625 (1660), Teti 2190 (2230), Terni 530 (535), Unes 2200 (2232), Vizzola 3035 (—).

Finanziari: Bastogi 1730 (1755), Breda 4075 (4080), Finelettrica 1125 (1130), Finmare 500 (499,50), Finsider 815,50 (824), Generalfin 1066 (—), Gim 4295 (4350), Invest 3350 (3390), Italpi 2015 (2021), La Centrale 9901 (10.000), Pirelli & C. 3750 (3759), Safep 163 (159,50), Sifir 1051 (1060), Sme 2045 (2032), Stet 255 (2550), Sviluppo 1635 (1624).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1980 (2008), Beni Stabili 2980 (2990), Bonifiche 606 (—), Co.Ge. 4890 (—), Imm. Roma 580,50 (586), Sagi 1545 (—), In. Edilizia 2400 (2410), Milano Centrale 29.495 (29.450), Risanamento 5500 (5575), Silos Genova 3440 (3500).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 63 (61), Westinghouse 906 (912), Fiat 1795 (1810), Fiat priv. 1520 (1532), Nebiolo 667 (—), Olivetti 2109 (2125), Tosi Franco 935 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4760 (4850), Acciaierie Falck priv. 4780 (—), Broggi-Izar 1390 (—), Dalmine 1860 (1891), Ilssa-Viola 830 (810), Italsider 1052 (1067), Magona 1125 (—), Metalli 4280 (4300), M. Amiata 10.350 (10.400), Montecatini 1655 (1690), Monteponi 1000 (1040), Siele 7920 (8000), Trafilerie 975 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5800 (5825), Cotonificio Cantoni 15.950 (16.100), Val Ticino 34,75 (35,75), Olcese 706 (711), Cucirini 7000 (6880), Stampati 2478 (2500); Cascami Seta 4290 (1305), Fisac 234 (—), Lanerossi 2699 (2675), Gavardo 1900 (1930), Scotti 160 (—), Linificio 685 (—), Marzotto priv. 1850 (—), Rossari 25.490 (—), Rotondi 23.800 (—), Man. Tosi 2580 (—), Cot. Merid. 132 (—), Pacchetti 652 (655), Snia Viscosa 4285 (4319), Snia priv. 3675 (3700), Bernasconi 1650 (—), Tilane 148 (145), Unione Manifatture 37.000 (39.000).

Diversi: De Ferrari 1165 (—), Baroni 29,75 (26), Cart. Binda 48.450 (—), Cart. Burgo 19.700 (19.870), Cart. Donzelli 7140 (7190), Cementir 5460 (5475), Cer. Pozzi 385 (390), Cer. Ginori 523 (520), Ciga 4190 (4230), Edison 2701 (2735), Eternit 6520 (6590), Italcementi 15.550 (15.870), Cond. Acqua 516 (518), Rinascente 508 (516,50), Rinascente priv. 431 (439), Linoleum 1665 (—), Pirelli S.p.A. 3731 (3735), Rejna A. 1799 (1800), Smeriglio 115 (115,25), Terme Acqui 7835 (7995).

TRIESTE

Mercato inattivo con cedenze per la maggior parte dei titoli più in vista. Ferme Finmare, Viscosa priv., Terni, Sme e i locali. Nei valori a reddito fisso, migliori i Buoni del Tesoro. Titoli trattati: 200 Viscosa ord.

Ass. Generali 84.500 (85.257), Ras 35.400 (35.900), Gerolimich 5650 (—), Preduma 37.500 (—), Tripcovich 26.500 (26.400), Snia Viscosa 4280 (4319), Italsider 1065 (1070), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1440 (—), Fiat 1795 (1810), Fiat priv. 1530 (1540).

NEW YORK

Il mercato ha registrato notevoli cedenze questo pomeriggio a seguito delle voci relative a cambiamenti nel Governo sovietico, ma poi nell'ultima mezz'ora delle contrattazioni ha ricuperato circa metà delle perdite. I ribassi registrati sono stati da frazionari a circa tre dollari per azione. Automobilistici, siderurgici, ferroviari, metalli non ferrosi, chimici e tabacchi hanno perso qualche punto. L'indice A.P. ha perduto dollari 2,40 ed è sceso a quota dollari 326,10.

PARIGI

Mercato poco attivo e irregolare. In tutti i settori si registrano perdite e aumenti, generalmente moderati. Fra i titoli meglio orientati: Motka, Esso Standard, Chimique Gironde. Depresso il mercato internazionale In perdita anche i petroliferi, salvo la Franco-Wyoming.

Il romanico d'Abruzzo

SE VISITATE l'Abruzzo, percorrendo l'altipiano aquilano, risalendo il corso dell'Aterno, discendendo le pendici della Maiella, incontrate nelle antiche e accoglienti cittadine, nei grossi borghi e nei semplici villaggi chiese vetuste e d'una semplicità eletta, dove l'antico non si può mai dire vecchio e l'ornamento non sembra tale ma parte necessaria e insostituibile dell'edificio. A volte trovate simili chiese in una campagna deserta, su una via solitaria o ai margini d'un bosco; e allora spesse volte il tetto è rovinato o scoperchiato, il rosone ha perduto i cristalli o la raggera, il portale è chiuso da anni. E' triste vedere quelle chiare armoniose architetture dissolversi nel tempo, abbandonate dagli uomini, dimenticate dai figli di coloro che con tanto aperta intelligenza, con tanto nobile animo le avevano costruite: la nobiltà, l'intelligenza dei loro edificatori esse le portano scritte in fronte.

La spiegazione che vi danno è che quei templi servivano agli antichi tratturi ora distrutti; per secoli le greggi dalle Puglie dal Molise dalle Marche salivano sugli altipiani abruzzesi e quei templi segnano l'antica marcia di uomini e armenti; ora quelle antiche lente peregrinazioni non sono più concepibili per l'uomo moderno pungolato dalla fretta, dall'aridità, dall'istinto del danaro. Ma quelle chiese, quei sacelli devono esser conservati; perchè l'aridità e la viltà di cuore non devono aver partita vinta nell'animo umano.

Ma torniamo alle chiese superstiti. Sono ancora molte; parrebbero costruite da ieri e molte portano agevolmente otto nove dieci secoli. E questo mi pare si verifichi per tutta questa nobile antica regione: che queste chiese, le chiese che per intanto chiameremo romaniche, sono più numerose di quelle edificate poi. Parecchie di esse, ahimè, furono rovinate dall'incuria, dall'ignoranza, e dalla presunzione peggiore dell'ignoranza, degli uomini; ma molte alzano ancora la chiara onesta fronte tra le montagne e nelle vallate dell'aquilano del chietino del teramano.

Sono antiche, abbiamo detto. La cattedrale di Corfinio è del 1120, Santa Maria di Bominaco la precede di trenta o quarant'anni, sono dell'undecimo o del duodecimo secolo San Liberatore della Maiella, San Paolo di Prata d'Ansidonia, San Clemente al Vomano, Santa Giusta di Bazzano, Sant'Angelo di Vittorito, San Giovanni di Fossacesia; e ci arrestiamo per non riempire di nomi la nostra nota.

Se aprite i manuali, troverete che tutti questi edifici son chiamati romanici. Ma che cosa hanno essi a che fare con il Sant'Ambrogio di Milano, con San Michele di Pavia, con San Zeno di Verona? Dire romaniche queste limpide semplici stupende chiese d'Abruzzo è troppo generico; chiamarle preromaniche non è che spostare il problema; poichè, non meno del romanico, il preromanico è un termine amplissimo il quale pretenderebbe comprendere gli edifici che dal VII giungono al X secolo e che dal nord scandinavo arrivano fino alle estreme penisole mediterranee. Preromanico si dice per evitare l'imbarazzo di distinguere il bizantino delle varie accezioni dal carolingio, dal longobardo, dall'ottoniano, dal basilicale romano avanti il 1000, e via enumerando. Così concetto altrettanto ampio e, nella sua vastità, inutile come termine definitorio il vocabolo «romanico».

Citiamo nella sola Italia tre monumenti «romanici»: San Marco a Venezia, Sant'Ambrogio a Milano e la cattedrale di Pisa. Ora se chiamiamo «romanico» uno di questi tre edifici, veniamo a escludere senz'altro dalla definizione gli altri due. San Marco che prende a modello chiese costantinopolitane, è un edificio «classico», dice Toesca; e lo è, di quella classicità tardo imperiale che assume una speciale fisionomia dall'oriente bizantino; il duomo di Pisa è, accresciuta e aggiornata, la basilica romana; il massiccio e possente Sant'Ambrogio è reciprocamente diverso dall'uno e dall'altro; e, a dire il vero, è a templi come questo che noi ci riferiamo quando pronunciamo la parola «romanico». E non parliamo del romanico romano di Santa Maria di Trastevere o del romanico arabo-normanno del duomo di Palermo.

Di questi tre templi fissando l'imagine del romanico nel Sant'Ambrogio di Milano, riconosciamo che pur diversi gli sono simili San Michele di Pavia, la cattedrale di Modena, tante chiese lombarde venete emiliane pugliesi e le grandi cattedrali contemporanee di Provenza e di Catalogna.

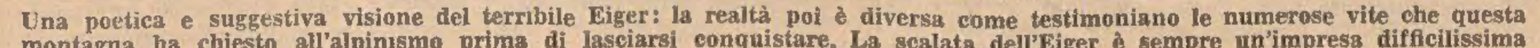
Sono le cattedrali nate alla fine dell'XI o al principio del XII o il cui sorgere non oltrepasai il XIII secolo. Il romanico di questi edifici presenta masse potenti, gravi membrature negate al movimento, ombre fonde interrotte da rare luci rivelanti colonne archi crociere: una parlata lenta, tormentosamente robusta, ma imperiosa e assoluta. La copertura a volte di questi edifici, iniziata per ragioni pratiche (per difesa contro gl'incendi), subordina e determina ogni altro elemento strutturale, diventa principio estetico primo, quasi misura della loro validità artistica, indice supremo del loro carattere. In fondo l'antico nome di questa architettura la qualifica meglio: sia che indichi la sua origine, sia che ne determini la struttura, questo è il suo nome naturale: architettura lombarda. Il termine «romanico» inventato avanti la metà dell'800 comprende, con la lombarda (che vuol dire anche provenzale e catalana), in un più dilatato arco di tempo l'architettura dell'intero comprensorio.

Comprende dunque, teoricamente, anche l'architettura abruzzese dei secoli X-XII che esteticamente ne è fuori. Queste chiese ai piedi del Gran Sasso e della Maiella che allineano le tre navate nella più semplice, nella più limpida delle costruzioni, che hanno la tribuna in testa alla nave maggiore e che terminano generalmente nelle tre absidi del fondo, sono la più elementare, la più naturale prosecuzione della basilica romana delle origini. La facciata manifesta con sincerità la disposizione interna: la nave e le navatelle sono indicate con la sopraelevazione centrale e con gli spioventi abbassati ai lati. Il portale è la traduzione dell'ingresso bizantino; la larga mostra della porta sormontata dall'archivolto, nel periodo preromanico decorata dei nastri a molteplici nodi della tradizione orientale, ora è ornata con i bei girali romani amorosamente imitati dagli antichi monumenti.

Come chiameremo dunque questa semplice limpida eletta chiesa abruzzese, antichissima e tanto affine al gusto moderno, elementare ma di una essenzialità universale? La chiameremo romanica e la riuniremo quindi ai grevi massicci imponenti templi romanici di Milano e di Modena, di Arles e di Cluny, di Salamanca e di Santiago, di Magonza e di Spira? Il discorso è un po' lungo e lo faremo un'altra volta.

Remigio Marini

Una poetica e suggestiva visione del terribile Eiger: la realtà poi è diversa come testimoniano le numerose vite che questa montagna ha chiesto all'alpinismo prima di lasciarsi conquistare. La scalata dell'Eiger è sempre un'impresa difficilissima



I PROBLEMI DEL CENTRO LAGUNARE IN UNA CONFERENZA A ROMA

Su Venezia incombe l'angoscia di diventare una città sommersa

L'insidia delle maree e le necessità della vita moderna costituiscono i punti delicati attorno ai quali bisogna urgentemente intervenire per salvare un patrimonio di tutti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 15

Il Sindaco di Venezia ing. Favaretto Fisca, e l'on. Gagliardi, hanno illustrato nel corso di una conferenza stampa, la proposta di legge che prevede modifiche alla legge 31 marzo 1956 e nuove norme concernenti provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia. Sul disegno di legge, d'iniziativa dei deputati Gagliardi, Alesi, Cavallari, Degan, Fabbri Francesco, Gonelli, si è a lungo intrattenuto il primo firmatario, on. Gagliardi, che ne ha illustrato il contenuto e le finalità.

In precedenza l'ing. Favaretto Fisca ha elencato i gravi problemi che pesano come un'ombra sempre più minacciosa su una delle città più belle e caratteristiche della nostra Penisola. Anzitutto egli si è intrattenuto sui problemi idrogeologici: il progressivo abbassamento di Venezia e delle sue fondamenta sul livello del mare ed il ripetersi sempre più frequente delle alte maree, invadendo il corpo della città — ha detto — provocano danni di erosione e di indebolimento tanto più incalcolabili quanto più sotterranei.

L'abbassamento del suolo sul livello del mare è attribuito a varie cause: anzitutto ad un fenomeno di assestamento idrogeologico in corso, che abbraccia tutto l'alto Adriatico, ma anche ad azioni umane contingenti, quali l'emungimento dal sottosuolo di vene imbrifere e metanifere, oltre che all'irregolare moto ondoso provocato dal movimento dei mezzi meccanici all'interno del tessuto acqueo della città.

Accanto a questo, e in parte ad esso conseguente, è il fenomeno delle alte maree. Venezia — ha proseguito — è separata dal mare aperto da una sola lingua di terra che, talora sottile e talora più ampia, la cinge come un cordone e la protegge dalle insidie marine, conferendole il privilegio di essere porto naturale e tranquillo.

Vi sono poi i problemi di natura urbanistica. Il piano regolatore, che al tempo del convegno della fondazione Cini non era ancora stato approvato, ora è diventato finalmente legge dello Stato e norma fondamentale dello sviluppo della città. Per esso Venezia non è città di transito collegata alla terraferma attraverso nuove opere d'arte translagunari, ma rigidamente configurata come punto di arrivo. Ma Venezia — ha aggiunto Favaretto Fisca — deve essere anche porto di passeggeri e di merci, e perciò deve ancora più svilupparsi.

I cantieri navali già in funzione alla Giudecca, ora minacciati, non devono sparire. L'artigianato del vetro e del merletto, la ricca tradizione degli orafi veneziani devono trovare oculato sostegno e coordinata programmazione per affermarsi meglio in Italia e all'estero. I fastosi palazzi veneziani potrebbero divenire sede di rappresentanza delle più importanti società economiche, uniche a poter sostenere il peso di una gestione tanto onerosa. Agli enti pubblici si dovrebbe sempre lasciare il centro storico per la terraferma, dato che qui devono mantenersi fonti di lavoro adatto e duraturo. Venezia infine è la sede ideale per la meditazione, lo studio, l'arte. Ben lungi dal poter pensare di sopprimere o squalificare gli enti esistenti, sarebbe necessario che qui trovassero posto altre importanti istituzioni culturali: non dovrebbe essere minacciato da città vicine l'antico istituto di architettura; più ampio sviluppo con l'istituzione di nuove facoltà o forme di specializzazione dovrebbe essere assicurato all'Università di Ca' Foscari, ora limitata solo a lingue e commercio estero; infine negli inimitabili palazzi veneziani che già l'amministrazione sta cercando di reperire a questo scopo, organismi internazionali a carattere europeo od euroafricano troverebbero opportuna e degna collocazione. Ma premessa a tutto questo — ha proseguito — è il risanamento conservativo della città; troppe sono le case malsane, antigieniche e indecorose.

Solo a patto dell'eliminazione di questi mali il centro storico potrebbe tornare a splendere. Si pone ancora — ha detto poi — un terzo ordine di problemi, quello delle comunicazioni. Il piano regolatore prevede che i collegamenti del centro storico con la terraferma devono essere sviluppati attraverso i terminals di Fusina, San Giuliano, Punta Sabbioni e Tessera. A mio personale avviso anche una metropolitana sotterranea potrebbe essere motivo di turbamento della struttura interna di Venezia, senza contare il suo elevatissimo costo. Tale problema invece potrebbe essere risolto con i soli mezzi possibili a Venezia: apertura di nuove vie acquee e nuovi moderni motoscafi. Inoltre — ha aggiunto — i problemi economici. Venezia è già munita di un aeroporto. Sulla sua gronda lagunare fanno già capo la Romea verso Ravenna e l'autostrada Serenissima, mentre si sta completando la autostrada per Palamanova-Trieste e Udine-Tarvisio.

Resta il problema autostradale. Mentre nella zona occidentale dell'Italia del Nord molteplici sono i valichi alpini, stradali e ferroviari, facilitati da gallerie e trafori, Venezia ed il Veneto, pur essendo molto più vicini al Sud della Germania e del nodo stradale di Monaco, sono rimasti indietro.

Per studiare ed organizzare tutti questi problemi fu sollecitata una commissione di esperti. Dopo una serie di riunioni com'è noto, la commissione, indicato il piano di studi, sospese i suoi lavori in attesa del necessario finanziamento. A questo — ha concluso — tende la legge presentata in Parlamento.

Ha quindi preso la parola il primo firmatario on. Gagliardi il quale ha ribadito i gravi pericoli che gravano sulla laguna. L'art. 1 della proposta di legge prevede i necessari stanziamenti per consentire alla stessa commissione di poter proseguire gli studi intrapresi. L'art. 2, invece, mette a disposizione del Magistrato alle acque, per opere urgenti e indifferibili relative alla conservazione del porto e della laguna di Venezia, nonchè del litorale e manufatti che li difendono, l'importo complessivo di 14 miliardi in 5 esercizi finanziari.

La cifra è stata indicata come indispensabile, pendenti gli studi e le ricerche, per salvaguardare la stessa esistenza fisica delle isole della laguna e del centro storico gravemente insidiati dall'azione erosiva causata dal flusso e riflusso delle maree, nonchè dalla quasi completa sommersione durante le acque alte eccezionali. L'art. 3 aumenta congruamente i contributi posti a disposizione dallo Stato per l'escavazione e sistemazione di tutti i canali e rii i cui fondali siano insufficienti alla libera espansione delle maree, nonchè per le opere di presidio e consolidamento delle costruzioni, dei ponti, fondamenta eccetera.

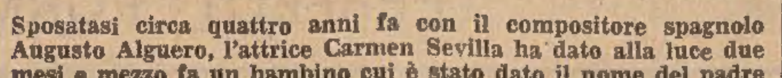
Nel complesso la spesa prevista è di 21 miliardi circa divisi in 6 esercizi finanziari, una spesa, ha sostenuto Gagliardi, per proseguire gli studi necessari e per affrontare le prime misure inderogabili per salvare Venezia, una città che non appartiene solo ai veneziani, ma a tutto il mondo.

G. M.

Il testamento di Schlee consigliere della Garbo

New York, 15

George Schlee, l'amico e consigliere di Greta Garbo che è morto a Parigi il 2 ottobre, ha lasciato un patrimonio di oltre un milione di dollari. In base al suo testamento, firmato il 14 maggio 1957 e nel quale non si fa menzione della Garbo, metà della ricchezza va alla moglie Valentina, disegnatrice di moda a New York, e l'altra metà ad altri due congiunti.



Sposatasi circa quattro anni fa con il compositore spagnolo Augusto Alguero, l'attrice Carmen Sevilla ha dato alla luce due mesi e mezzo fa un bambino cui è stato dato il nome del padre

Libri ricevuti

P. Giovanni Rinaldi — ordinario di ebraico e lingue semitiche comparate nell'Università cattolica del Sacro Cuore — ha pubblicato in un volumetto, edito da *Vita e Pensiero*, il testo di una conferenza da lui tenuta sul tema dei rapporti tra il mondo cattolico e il mondo giudaico attuale. Le due religioni — scrive P. Rinaldi — sono nate dalla stessa matrice dell'Antico Testamento, sono quindi sorelle. «Dopo quasi due millenni i due gruppi sentono il richiamo profondo alla ricerca più dei motivi del loro accordo, che di quelli del loro differenziamento. Questa voce risuona anzitutto alla nostra coscienza di cattolici. Per questo, prestata la debita attenzione alle innegabili realtà storiche, guarderemo alla vita, nella quale non troviamo il giudaismo, ma gli ebrei, o l'ebreo. La ricerca del suo volto vero ci metterà di fronte alle deformazioni indotte da una vecchia eredità di polemiche, di risentimenti, di disprezzo; sono i tratti da eliminare, perchè falsi e ingiusti. Fra i tratti veri ne troveremo qualcuno, in cui possiamo riconoscere quelli che costituiscono la nostra stessa fisionomia, lineamenti di famiglia, costituiti da un patrimonio e speranza comuni. Quei tratti sono quelli di un fratello». In tema di rapporti del mondo cattolico con altri mondi, segnaliamo l'avvenuta pubblicazione degli Atti della IV Settimana di studi missionari, dedicata al tema «Missione e Scuola» («Vita e Pensiero», pagine 266, lire 2000).

○

L'azienda di credito (Gino Cardinali: vol. II - Rapporti interbancari di liquidità e di finanziamento - I titoli e le partecipazioni - Pubblicazione dell'Istituto di economia aziendale dell'Università Bocconi di cui è direttore il prof. Giordano dell'Amore - Editore Giuffrè - Milano). — Il prof. Gino Cardinali, incaricato alla nostra Università, è notissimo nel mondo della tecnica e dell'economia bancaria, sia per i suoi studi, quanto per la profonda competenza professionale. Per cinque anni il prof. Cardinali è stato direttore generale della nostra Cassa di Risparmio: dal 1.o luglio scorso l'illustre studioso è stato chiamato a dirigere la Banca Popolare di Novara. Il secondo volume, ora pubblicato, segue la stessa linea espositiva del primo, ed è dedicato alle voci dell'attivo e del passivo della situazione ufficiale dei conti di un istituto di credito ordinario. Il volume è denso di considerazioni e di esposizioni pratiche, chiarissime nella loro impostazione, data la lunga carriera direttiva dell'autore. La pubblicazione, che interessa non solo l'ambiente universitario, ma, soprattutto, quello bancario, esamina, fra l'altro, i conti correnti di corrispondenza, i titoli di proprietà, i finanziamenti ad aziende ed istituti di credito, le partecipazioni, i fondi di terzi in amministrazione, ecc. L'appendice, che è un aggiornamento ed integrazione del volume primo, dà ampio rilievo alla funzione bancaria, alla disciplina di cotesta funzione, per terminare ai più recenti provvedimenti nel mercato monetario, creditizio e finanziario. *(Lu).*

○

Come si amministra un condominio. — Francesco Tambarrino ha pubblicato per la «Consulente immobiliare - Milano» (via Plinio 63) un grosso volume di 600 pagine dedicato all'amministrazione del condominio. Si tratta di un trattato pratico che si svolge lungo due direttrici, psicologica l'una e tecnico-legale l'altra, che si condizionano vicendevolmente. L'A. tratta nel primo capitolo le cosiddette «parti comuni» del condominio, fornendo un'ampia casistica, che interessa senz'altro tutti coloro che hanno un titolo di proprietà in condominio su una casa d'abitazione. Successivamente l'autore esamina a fondo, in modo chiaro ed esauriente, la legge ed i regolamenti di condominio, la nomina, la conferma in carica e la retribuzione degli amministratori, i preventivi annuali delle spese, l'esecuzione degli atti conservativi inerenti le parti comuni ecc. Particolare rilievo viene dato all'assemblea di condominio, con tutte le indicazioni necessarie per rendere la stessa legittima sul piano legale. L'autore esamina compiutamente la mozione di «maggioranza», che è imprescindibile per le delibere di ordinaria e straordinaria amministrazione. Una parte preponderante dell'interessante pubblicazione è dedicata alla casistica pratica. Il volume è senz'altro di grande utilità per i liberi professionisti, per gli amministratori immobiliari e per tutti i condomini che vogliono formarsi una precisa e chiara visione sugli impegni da loro assunti e sui diritti che derivano dalla comproprietà. *(Lu).*

IL SEGRETO DELLA MEDUSEA PARETE NORD DELL'EIGER

Solo il Ragno bianco laurea gli alpinisti

Per vincere questa ultima terribile parte superiore non basta la tecnica: occorre anche un carattere di ferro

L'Eiger — «l'Orco» — tiene fede al suo nome; è una montagna che incute sgomento e al tempo stesso affascina e i quarantaquattro scalatori che ne hanno assalita e vinta la parete sua più nuda e più terribile, quella nord, possono davvero vantarsi di avere aggiunto ai loro trofei alpinistici il lauro più degno! L'Eiger è, al pari della Jungfrau e del Monaco, uno dei maestosi colossi delle Alpi bernesi: la sua vetta, alta 3970 metri, fu raggiunta la prima volta nell'agosto del 1858 da Charles Barrington, ma la sua strapiombante parete nord non fu scalata la prima volta che nel 1938 ed è solo a questa parete, che per lo scalatore presenta difficoltà di massimo grado, che l'Eiger deve in tutto il mondo la sua fama: una fama che supera quelle del Cervino e del Monte Bianco.

Uno dei quattro che per primi scalarono la parete nord fu Heinrich Harrer il cui nome è legato ad un'altra eccezionale avventura: fuggito dal campo di concentramento in India raggiunse, con una marcia veramente romanzesca, Lhasa, la città santa del lamaismo tibetano, e vi restò sette anni diventando amico personale dell'allora giovanissimo Dalai Lama che ha poi dovuto lasciare il «tetto del mondo» per sottrarsi alle ricerche e alla cattura da parte delle truppe di Mao Tse-tung che avevano invaso il Tibet.

La parte superiore della parete nord dell'Eiger, dove Harrer e i suoi compagni di cordata vissero situazioni limite quando le lavine rovinavano loro addosso scrosciando, e sembrava che non volessero più cessare, dall'aspetto che presenta ha preso il nome di «Ragno», e ben di rado un nome è stato ricalcato su una immagine che nello stesso tempo riuscisse a cogliere così perfettamente l'essenza dell'oggetto: il corpo del «Ragno» è di ghiaccio, di neve eterna: anche le sue gambe e i suoi tentacoli lunghi cento metri sono bianchi: si tratta di ghiaccio che si dirama dall'eterno nevaio, terribilmente ripido, lungo colatoi, spaccature e crepe, in su e in giù, verso destra e verso sinistra, in tutte le direzioni, con tutte le pendenze. «Il Ragno aspetta — scrive Harrer nella drammatica storia che egli ha scritto delle scalate dell'Eiger, pubblicata dal Garzanti —: tutti gli scalatori che scelgono la loro via lungo la parete nord dell'Eiger debbono passare per il Ragno. Non possono evitarlo e anche i più duri e più veloci sono stati costretti a sostenere la prova più dura sul Ragno: esso appare come il simbolo della parete dell'Eiger: lo scalatore deve vincere i pericoli del Ragno soltanto nell'ultimo terzo della parete, quando è stanco, dopo le molte ore e i giorni interi di faticosa arrampicata, quando è indebolito dai gelidi bivacchi. Ma chi lassù è stanco non può permettersi di riposare. Il Ragno è la pietra di paragone non solo della maestria tecnica di uno scalatore ma anche del suo carattere». «Negli anni successivi — la confessione è di Heinrich Harrer — quando sembrava che il destino tendesse attraverso la mia strada una tela di ragno, mi accadde più di una volta di pensare al "Ragno bianco". E sempre davano buona prova anche nella vita, quando sembrava che non ci fosse più via d'uscita, i mezzi e le qualità che avevano aperto la via per sfuggire alla parete nord dell'Eiger: riflessione, pazienza e meditato coraggio. La fretta frustata dalla paura e la temerarietà che ne è la conseguenza non possono finire che nella catastrofe». Sono gli stessi pensieri, le stesse raccomandazioni di Whimper, il conquistatore del Cervino — e il ricordo trae attualità dal fatto che nel 1965 ricorre il centenario della scalata memorabile che purtroppo fu amareggiata dalla tragedia —: «Salite sui monti se volete, ma ricordate che coraggio e vigore valgono nulla senza la prudenza: ricordate che la negligenza di un istante può distruggere la felicità di tutta una vita.

La parete nord dell'Eiger fu descritta per la prima volta da A. W. Moore il quale arrampicatosi, durante la terza ascensione dell'Eiger, il 25 luglio 1864, per un tratto della cresta nord-ovest ebbe la visione immediata del precipizio della parte nord. Una preparazione accuratissima e una fortuna incredibile assicurarono nel marzo del 1961 la vittoria a quattro alpinisti austro-tedeschi nella «prima» invernale dell'Eiger!

La lotta dell'uomo con la montagna ripropone tutto il valore etico dell'alpinismo che infonde ideali, tempra alla fatica, forma il carattere, stimola il cameratismo, eccita il coraggio, arricchisce lo spirito di emozione e di sensazioni dandogli un godimento ineffabile che nasce non solo dallo spettacolo delle bellezze naturali contemplate nella cornice dei liberi, aperti orizzonti, ma altresì dalla immensità del silenzio che, nell'aura del divino, favorisce il legame dello umano con l'eterno.

Raffaello Biordi

CRONACA DELLA CITTA'

PRESE IN ESAME OTTO DIVERSE POSSIBILITA' DI SOLUZIONE

Le trattative sull'oleodotto sono in una fase di sviluppo

Colloqui romani tra i rappresentanti delle compagnie internazionali e dell'ENI
Bacino di carenaggio e «terminal» nei voti espressi dagli ambienti cittadini

Le trattative per l'oleodotto da Trieste alla Baviera si sviluppano tra l'ENI e le Compagnie internazionali. In proposito lo esperto del Financial Times a Roma ha raccolto una serie di informazioni che lasciano presagire una ormai non lontana decisione sul problema che tanto interesse riveste per l'economia della nostra città. Ecco ciò che scrive l'autorevole organo londinese:

«I negoziati romani per il progettato oleodotto fra Trieste e la Baviera e le condotte da Genova a Ingolstadt, sono proseguiti nel corso di un incontro tra i rappresentanti della Esso, della British Petroleum, Shell e Mobil da una parte e il signor Giuseppe Bertolotta, agente generale dell'Agip dall'altra. I rappresentanti delle Compagnie internazionali si sono incontrati per esaminare la situazione e le prospettive di arrivare ad una soluzione.

«Si ha ragione di credere che durante i colloqui tra il signor W. R. Stott, vicepresidente della Standard Oil del New Jersey e il signor Eugenio Cefis, vicepresidente dell'ENI alla fine della settimana scorsa, sono state prese in esame otto diverse possibilità di soluzione. Una di queste, sarebbe la locazione dell'oleodotto dell'ENI Genova - Ingolstadt alle Compagnie del gruppo internazionale. Frattanto si confida che le preoccupazioni dell'ENI per quanto riguarda lo oleodotto Genova-Ingolstadt siano per finire. La costruzione della condotta che altrove è praticamente ultimata, è stata sospesa per diversi mesi nel tratto rivierasco del lago di Costanza. Questa zona è uno dei settori più importanti per il rifornimento dell'acqua alla Germania meridionale. I lavori dell'oleodotto hanno subito un'interruzione, perchè le autorità tedesche temevano che potessero verificarsi inquinamenti dell'acqua.

«Si ritiene che l'ENI abbia ora proposto un sistema già in uso negli Stati Uniti e nel Canada. L'oleodotto verrebbe rivestito con una manica d'acciaio e si provvederebbe ad immettere un gas speciale nell'intercapedine tra i tubi della condotta e il loro rivestimento. Grazie ad un sistema automatico d'allarme, ad ogni minima infiltrazione di petrolio, segue immediatamente un arresto del flusso del carburante».

Il problema dell'oleodotto — assieme alle questioni ad esso più strettamente connesse — è tornato alla ribalta dell'attenzione locale nella giornata di ieri con la visita che il nuovo presidente dell'Arsenale triestino, on. Guglielmo Schiratti, ha fatto al Commissario di Governo nella Regione, Prefetto Mazza.

L'on. Schiratti è stato altresì ricevuto in visita di presentazione dal Sindaco Franzil. Nel corso del colloquio, il dott. Franzil gli ha prospettato la necessità di adeguare l'attrezzatura degli impianti cantieristici triestini alle prospettive dell'oleodotto, e specialmente all'indispensabilità di un bacino per navi di grandi dimensioni.

Dell'oleodotto, infine, si è parlato pure durante la seduta di ieri del consiglio d'amministrazione dell'Ente turismo. Il consigliere delegato, avv. Jona, ha fatto rilevare la posizione assunta dagli organi turistici nei confronti del progettato oleodotto Trieste - Baviera. Nell'occasione ha ribadito il concetto che bisogna compiere ogni utile sforzo perchè il terminal non sorga a Punta Sdobba bensì nel vallone di Muggia, dove esistono anche premesse vantaggiose, con riguardo al regime fiscale esistente nella zona del Porto industriale di Zaule.

Entro stasera le adesioni al raduno del Nastro Azzurro

Redipuglia e Gorizia saranno domenica 4 le mete dell'annunciato raduno degli Azzurri d'Italia indetto dalla presidenza nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro fra combattenti decorati al V. M. Gli Azzurri della nostra città che desiderano partecipare alla manifestazione, si rivolgano alla segreteria della Federazione nella Casa del Combattente, presentando la tessera sociale. Oggi è l'ultimo termine per la presentazione delle adesioni che saranno accettate dalle 19 alle 20.

Il rito in memoria di Luigi Pittoni

La Messa in suffragio del dott. Luigi Pittoni è stata celebrata ieri sera a San Giusto, per la ricorrenza del trigesimo della morte dell'illustre benefattore. Alle 19, nella Cattedrale sono convenuti autorità ed esponenti di Opere pie e di beneficenza. Ai lati del catafalco, eretto di fronte all'altar maggiore, hanno preso posto il dott. Ravalli, in rappresentanza del Prefetto Mazza, il cav. Fantasia in rappresentanza del Sindaco, l'avvocato Sferco per la Giunta Provinciale, il prof. Bernardoni, direttore dell'Opera per la Difesa dei Minorenni di Trieste e continuatore dell'illuminata attività dello scomparso, il presidente dell'Ente comunale di assistenza dott. Chicco, il Vicario generale mons. Fornasaro in rappresentanza del Vescovo, il presidente dell'Associazione «S. Vincenzo» e delegati degli asili «Famiglia» e «Speranza». Il rito funebre è stato officiato da mons. Francesco Drius parroco di San Giusto il quale, al termine della funzione, ha rievocato l'opera e la figura di Luigi Pittoni.

«Ho incontrato Pittoni, ha esordito il sacerdote, dopo aver avuto con lui numerosi scambi di lettere e sin dal primo colloquio ho compreso quale esemplare cristiano egli fosse. La sua continua, appassionata dedizione alla causa del ricupero della gioventù traviata, o vittima di avversità, egli ha premesso, al di là dei suoi grandi meriti di credente e praticante, di delineare l'impiego ideale del tempo libero, precorrendo i termini del problema oggi sentito come precisa esigenza sociale». Mons. Drius ha quindi proseguito ricordando come Luigi Pittoni fosse uomo che puntava a soluzioni concrete, perchè nella sua opera, profondamente pietosa, cedere al sentimentalismo significava fare del male al prossimo. Perciò egli realizzava i suoi ideali con agilità e lungimiranza nel campo educativo. In una pubblicazione che lo scomparso firmò con lo pseudonimo «Vincenzo Gioia» racconta tutte le sue esperienze di vita, affinchè chi continua la sua opera sappia trovarvi suggerimenti preziosi. Lo intitolò «Amor mi mosse»

Il dott. Rinaldini lascerà l' EPT

Il dott. Doro de Rinaldini, direttore dell'Ente provinciale turismo, verrà prossimamente collocato in aspettativa. L'annuncio è stato dato iersera, durante la seduta del comitato esecutivo dell'EPT, e trova ragione nella nuova alta carica ricoperta dal dott. Rinaldini, che è presidente del Consiglio regionale.

Grave lutto di Silvio Rutteri

Si è spenta l'altro ieri, dopo lunghe sofferenze, Gemma Petronio Rutteri, moglie del prof. Silvio Rutteri, già Direttore per moltissimi anni dei nostri Civici Musei. Donna di squisita sensibilità e di vasta cultura, fin da giovane era stata una preziosa presenza nel mondo triestino delle arti, affiancando il marito con intelligenza e solerzia nelle numerose iniziative e partecipandovi attivamente con il contributo della sua esperienza. Nelle ultime ore ha avuto il conforto di vedere riuniti attorno a sè i tre figli, Giancarlo, tenente di vascello, Margherita, ispettrice all'Ufficio Belle Arti di Genova, e Biancamaria, insegnante. Le esequie si sono svolte ieri mattina in forma strettamente privata. Al caro prof. Rutteri, in varie occasioni collaboratore del nostro giornale, ai figli e ai familiari vadano i segni del nostro cordoglio.

Conversazione orientativa sulla Facoltà di Economia

Questa sera con inizio alle 18.30 sarà tenuta nell'Aula Magna del Liceo Dante la seconda conversazione di orientamento universitario organizzata dall'Ufficio per l'indirizzo alle professioni della Camera di Commercio, nel quadro della nota iniziativa promossa dal Rotary.

Incontro alla Democrazia cristiana sulla programmazione regionale

Si riuniscono stamane a Palazzo Diana i componenti il Comitato regionale del partito democratico cristiano insieme con i parlamentari della Regione e gli assessori e i consiglieri regionali dc. Sono stati invitati anche i presidenti delle amministrazioni provinciali e i sindaci dei Comuni capoluogo del Friuli Venezia-Giulia. E' un incontro di notevole rilievo politico per il tema che vi sarà trattato, cioè l'impostazione del piano regionale di sviluppo nel quadro della prevista definizione del piano quinquennale di programmazione economica nazionale.

Il prof. Giorgio Ravasini presidente della Società Italiana di Urologia

Nel corso del trentasettesimo convegno nazionale svoltosi giorni or sono a Torino il prof. Giorgio Ravasini è stato proclamato presidente della Società Italiana di Urologia.

Il prof. Giorgio Ravasini primario urologo e libero docente nell'Università di Padova, nome illustre nel campo medico internazionale, è triestino e figlio dell'indimenticabile prof. Carlo Ravasini, primario urologo del nostro ospedale.

La notizia dell'alto riconoscimento ai meriti scientifici e clinici dell'eminente medico, accolta ovunque con compiacimento lo sarà in particolare a Trieste dove egli è nato. Vivi rallegramenti.

«Gruppo di Spiritualità Familiare». Il Padre Leopoldo del Fabbro parlerà questo pomeriggio con inizio alle 16, nella sede di via Battisti 13, sul tema: «Il Concilio Ecumenico: che cosa dice alla famiglia d'oggi». Sono invitate tutte le signore che s'interessano all'argomento.

TREDICI RIGHE DATTILOSCRITTE SUL PIÙ CLAMOROSO EPISODIO DEGLI ULTIMI TEMPI

La congiura per rapire Vurdelja nello scarno comunicato della Polizia

Anche l'associazione a delinquere, il possesso di armi e il favoreggiamento fra i capi d'imputazione dei sei individui denunciati - Uno di essi è in Jugoslavia

La fosca vicenda del tentato rapimento del dott. Dragoljub Vurdelja, il presidente della Comunità serbo-ortodossa di Trieste, si è conclusa — almeno per ora — con cinque denunce in istato di arresto ed una in istato di irreperibilità. Così si legge nel comunicato ufficiale diramato nella serata di ieri dall'ufficio stampa della Questura. Il dirigente della «politica» aveva consegnato il suo rapporto, sulla complessa indagine al sostituto procuratore della Repubblica dott. De Franco e, ieri sera, il dott. Viceconte, capo dell'ufficio stampa, aveva convocato in Questura i rappresentanti della stampa. Con questi due atti ufficiali si conclude praticamente la prima parte, quella investigativa, del «giallo» che ha appassionato la cittadinanza. Ora ha inizio la seconda fase, quella istruttoria che sfocerà nell'azione giudiziaria.

Il capo dell'Ufficio stampa ha personalmente consegnato ai cronisti — senza fare alcun commento — una «velina», la copia cioè del comunicato ufficiale, composto da tredici righe dattiloscritte. Eccone il testo integrale:

«La Questura di Trieste ha proceduto alla denuncia alla Procura della Repubblica, in stato di arresto, di Livio Paolini, Riparato Sandri, Mario Crevatin, Marcello Antoni e Bruno Lestoni; in stato di irreperibilità è stato denunciato Giuseppe Negrini, residente in Jugoslavia.

Le imputazioni sono di associazione per delinquere e tentato sequestro di persona ai danni di Dragoljub Vurdelja, presidente della locale Comunità serbo-ortodossa. I suddetti, ad eccezione del Negrini, sono stati anche denunciati per porto e detenzione abusiva di armi da guerra e strumenti atti ad offendere. Infine il Paolini, Crevatin e Lestoni sono stati denunciati per favoreggiamento personale; l'Antoni e il Lestoni per espatrio clandestino».

Nelle tredici righe del comunicato sono riportati tutti i nomi da noi già resi pubblici nei giorni scorsi, ad eccezione di quello di Riparato Sandri, un personaggio — a quanto ci hanno detto — molto interessante e di Giuseppe Negrini, che vive in Jugoslavia, ma ha la residenza a Trieste in via Filzi 10, ed è noto nel mondo del contrabbando.

Nella nota della Questura non si legge invece il nome del Turoni, in quanto egli è stato rilasciato nella tarda serata di ieri l'altro, e non vi sono accenni al retroscena della vicenda. Così, almeno ufficialmente, non si sa da chi i cinque avessero ricevuto gli ordini nè se la congiura fosse stata ordita per fini politici o di lucro.

Bisognerà dunque attendere il processo per conoscere tutto ciò che le poche righe del comunicato non dicono. Non possiamo sindacare le ragioni che per ora trattengono le autorità di polizia dal rivelare la verità intera sul drammatico episodio che ha suscitato una legittima inquietudine nella popolazione triestina. Il libero dibattimento dovrà insomma indicare anzitutto il retroscena, insieme con i moventi, del criminoso tentativo di rapire una persona che vive a Trieste; e dovrà anche chiarire se l'organizzazione del mancato rapimento deve essere considerata alla stregua di un banale tentativo di ricatto ad opera di delinquenti comuni; oppure se coloro che agirono erano al servizio di qualcuno, in altre parole se erano sicari mandati ad operare nella nostra città con compiti di un vero e proprio banditismo politico che troppo ricorda certi sistemi di altri tempi.

Il dott. Vurdelja, noto anticomunista, che già varie volte è stato il bersaglio di colpi di mano ed al centro di dure lotte, è presidente di una Comunità religiosa che si è decisamente opposta ai voleri del Patriarca di Belgrado. Se il colpo fosse stato organizzato soltanto per poi ricattare la Comunità, non vi sarebbe ragione per non render noti tutti i particolari della vicenda, quelli della cattura e delle confessioni ottenute. Evidentemente il caso ha un carattere ben diverso e tale da giustificare la riservatezza della Questura. Può sembrar strano che come interpreti di un «giallo internazionale» siano stati scritturati contrabbandieri e pregiudicati.

Ma, invece, la scelta non appare priva di oculatezza. Si sono cercati individui temerari rotti ad ogni avventura, gente che oltrepassava clandestinamente le linee di confine come se si trattasse di una passeggiata, uomini già schedati che hanno avuto a che fare con la giustizia e comunque destinati a render conto del proprio passato.

In premio, per l'operazione il gruppo avrebbe incassato venti milioni di lire, cifra che può fare gola a chi è abituato ad affrontare rischi per molto di meno.

Il «giallo» è stato portato alla ribalta, come abbiamo visto, dalla clamorosa cattura avvenuta in via Battisti. Quel pomeriggio, verso le 14, uno dei cinque, l'Antoni, aveva appuntamento con due suoi amici al tavolino di un caffè. La polizia era in agguato perchè — così si dice con insistenza — era stata informata proprio da uno che faceva parte della congiura e che ora se l'è cavata per il rotto della cuffia. Gli agenti hanno operato i tre fermi e gli altri uomini sono poi caduti ad uno ad uno nella rete.

Sempre nel comunicato della Questura si leggono sei nomi: quelli cioè delle persone denunciate. Ma, da un'altra fonte, abbiamo appreso che gli implicati sono sette: cinque in stato di arresto e due (e non uno come ha detto la polizia) in stato di irreperibilità. Il settimo nome non sarebbe stato fatto in quanto gli inquirenti sperano di poterlo ancora acciuffare.

Chi sono questi sei individui, i cui nomi appaiono nel rapporto della Questura?

Iniziamo da Giuseppe Negrini, quello che non si trova al Coroneo, ma è riparato in Jugoslavia. Nato a Pola il 27 novembre di 61 anni or sono, professione dichiarata commerciante, coniugato e padre di due figli egli è ufficialmente residente a Trieste in via Fabio Filzi 10. Nel 1938, a Pola, venne condannato a tre anni di carcere per lesioni personali. Nel 1955 il Tribunale jugoslavo lo condannò ad un anno e sei mesi di carcere. Due anni dopo, la Corte d'Appello di Venezia pronunciò la seguente condanna «sei mesi di carcere e ottantadue milioni e mezzo di multa» per contrabbando ed evasione all'IGE. Infine ha una causa ancora aperta per avere sottratto documenti sequestrati e rotto i sigilli giudiziari.

Il geometra Livio Paolini, nato il 16 ottobre del 1924, coniugato, abitante in via Marconi 28 è incensurato. E' un funzionario dell'ufficio tecnico comunale e proprietario della «Aurelia» nera sequestrata dalla «politica». Egli è molto conosciuto in città sia per la sua giovanile attività di goliardo (faceva parte della compagnia dei «clerici vagantes»), sia per quella politica (milita in un partito di estrema sinistra). Come egli sia finito tra gli avventurieri, nessuno dei suoi amici sa spiegarselo.

Bruno Lestoni, detto «Cita» è nato il 3 febbraio del 1932, a Trieste e sta di casa in via Navali 8. Il suo nome è ricorso molto spesso nelle aule giudiziarie per episodi di contrabbando.

Anche di Marcello Antoni, detto «Fanfalut» nato cinquantacinque anni or sono, si è parlato molto. Egli, alla fine del 1947 era stato protagonista di una clamorosa evasione dalle Carceri dei Gesuiti. Assieme ad altri tre detenuti era riuscito a scavare un buco sotto la branda della propria cella ed a calarsi, con i complici, nelle chiaviche.

La «carriera» dell'Antoni culmina con la condanna in contumacia per omicidio preterintenzionale, essendo egli stato il principale responsabile della selvaggia uccisione di Emilio Beltramini, massacrato con un «pugno di ferro» il 3 novembre del 1945 in viale D'Annunzio, per avere portato all'occhiello una coccarda tricolore.

Gli altri due arrestati sono Mario Crevatin di 44 anni, titolare di una trattoria vicina alla linea di demarcazione con la Jugoslavia e allevatore di maiali a Domio, e Riparato Sandri, nato a Gorizia il 30 ottobre di 54 anni or sono, coniugato, già abitante a Trieste in via Carlo de Franceschi 11/15 (dove tuttora vive sua moglie Roma Mosetti) e ufficialmente residente a Mariano del Friuli da alcuni anni.

Una dichiarazione della vittima designata

(«Giornalfoto»)

Il dott. Vurdelja, presidente della Comunità serbo-ortodossa

Dopo che è stato emesso il comunicato della Questura, la vittima designata del tentato rapimento, dott. Dragoljub Vurdelja ha rilasciato questa dichiarazione:

Abbandono il riserbo un solo momento per riprenderlo subito in quanto dei fatti, è stata investita, a quanto apprendo da un comunicato della Questura, l'Autorità giudiziaria.

Da quasi vent'anni risiedo in questa meravigliosa città di Trieste, dove mi è consentita la libertà che un regime mi ha negato in Patria.

I miei confratelli serbo-ortodossi mi hanno eletto presidente della loro Comunità religiosa e con essi vivo secondo la dottrina cristiana ed avendo nemica l'ideologia materialista liberticida ed antidemocratica.

Ai rappresentanti della stampa (dei quali comprendo la missione perchè anche io sono stato giornalista) che questi giorni mi hanno assediato, posso e debbo soltanto dire d'esser vivo grazie alla Pubblica Sicurezza che ha sventato un criminoso piano, e di questo io rendo grazie a Dio ed al popolo italiano. I miei presunti rapitori si trovano nelle mani della Giustizia e per me che credo nella Libertà e nella Giustizia, la Magistratura italiana è la più sicura garanzia di ogni libertà.

Io sono un profugo politico sotto la protezione dell'ONU e giusta la Convenzione di Ginevra del 1952. Sono a capo di una confraternita che chiede soltanto di poter vivere e pregare in silenzio.

Non mi rendo conto perciò delle perverse ragioni per le quali si organizzano miei rapimenti, e qualche giornale scriva di me, calunniando una vita che io ho dedicato al mio Paese ed alla Fede Cristiana.

UN DISAVANZO DI QUASI 4 MILIARDI E MEZZO

La battaglia sul bilancio comincia questa sera al Comune

Sarà illustrato al Consiglio il conto preventivo per il '64
E' stato superato di 1.529.686.404 lire il deficit precedente

Da stasera, il Consiglio comunale sarà impegnato — sino alla fine del mese — nella battaglia che ogni anno il bilancio immancabilmente scatena. Nella seduta odierna, infatti, l'assessore Verza illustrerà il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1964, che presenta un deficit di 4.449.309.000 lire. A copertura del disavanzo viene chiesta l'integrazione statale. Tale cifra, di notevole consistenza, deriva dall'importo calcolato per le entrate — 20.947.349.000 lire — e da quello delle uscite, che ascende a 25.396.658.000: la differenza forma il disavanzo finanziario per l'anno in corso.

Scendendo ai particolari, si può notare che le entrate effettive ordinarie ammontano a 7 miliardi 40 milioni 452.000 lire, e quelle straordinarie a 1 miliardo 4 milioni 724.000, con un totale pertanto di 8.045.176.000 lire; il resto è dato dal movimento di capitali, per 2.281.313.000, e dalle contabilità speciali, per 10.620.860.000 lire. Le uscite (nel cui totale generale si è tenuto conto del disavanzo d'amministrazione, di 12.794.000 lire sono così composte: obbligatorie ordinarie 11.370.965.000, straordinarie 2.443.444.000; facoltative ordinarie 58.843.000, straordinarie 222.800.000; movimento capitali 666.952.000; contabilità speciali 10.620.860.000.

A comprovare maggiormente la serietà del momento resta la constatazione che per il 1963 il disavanzo finanziario, approvato dal Consiglio comunale, ammontava a 2.919.622.596 lire (la Prefettura, in seguito, aveva apportato un taglio di 200 milioni circa): di conseguenza, è facile rilevare che il deficit previsto quest'anno è superiore di ben 1 miliardo 529 milioni 686.404 lire di quello dell'esercizio passato. Tale differenza in più è rappresentata (in buona parte) dal maggior costo del personale, oltre ad altre spese incontrate nell'acquisto di materiale, nel consumo di luce e gas, nel settore dei trasporti e in servizi vari.

Nella relazione contabile che accompagna il bilancio di previsione si fa notare, in proposito, come le spese del personale — comprendenti stipendi, salari, vestiario, oneri riflessi, compensi e pensioni — registrino un notevole aumento rispetto a quelle dell'esercizio precedente. L'onere totale, infatti, ascende a lire 8.545.386.000, così suddiviso: emolumenti al personale: 5.665.106.000; oneri riflessi: 1 miliardo 580.280.000; pensioni: 1 miliardo 300.000.000 di lire. A giustificazione della maggior spesa per il personale si ricordano il conglobamento della tredicesima '63 e '64; l'aumento dell'indennità integrativa speciale (scala mobile), dal 1.o luglio scorso; l'aumento degli stipendi per il personale di I e II grado; gli scatti biennali; le nuove assunzioni di personale (100 netturbini, ancora comunque non in organico, 55 vigili urbani, 3 ingegneri, 1 bibliotecario, 1 assistente sociale e un salariato); l'applicazione dell'accordo nazionale per i dipendenti del servizio comunale trenovia; gli scatti biennali, variazioni dell'aggiunta di famiglia, scatti anticipati, promozioni a gradi superiori.

E' opportuno rilevare che le entrate effettive ordinarie presentano nel loro complesso un incremento di 700.169.000 lire, rispetto alle previsioni del '63; tale importo è dato dalle rendite patrimoniali (65.514.000 lire), dai proventi diversi (210.671.000) e da imposte, tasse e sovrimposte comunali (423.984.000).

Il prodotto delle pene pecuniarie per contravvenzioni ai regolamenti municipali e governativi denota un aumento di 28 milioni 700.000 lire. Tale incremento — viene rilevato — si riferisce principalmente alle contravvenzioni alle norme sulla circolazione stradale; sono stati infatti previsti maggiori introiti in base alle riscossioni verificatesi nello scorso anno e quale conseguenza dell'aumento della motorizzazione.

La quarta dose del vaccino Sabin

Il Comune rende noto che il Ministero della Sanità provvederà a fornire la quarta dose di vaccino «Sabin» nel mese di novembre. La somministrazione avrà inizio con il giorno 5 del mese venturo a tutti i bambini che hanno ricevuto le prime tre dosi.

Al fine di evitare affollamenti e prolungate attese, si precisa che la somministrazione della quarta dose di vaccino «Sabin» viene spostata di 30 giorni dalle date prefissate e riportate sui talloncini consegnati di volta in volta agli interessati con esclusione delle domeniche e dei giorni festivi.

IL FLUSSO DEI FORESTIERI NON È DIMINUITO

NESSUNA DISERZIONE SUL FRONTE TURISTICO

Ribadita la necessità di migliorare le comunicazioni

Nella provincia di Trieste, a differenza di molte altre, non si è registrata alcuna flessione nel tasso d'incremento del movimento turistico, anche se vi è stato un certo cambiamento nella composizione di certe correnti di provenienza. Il confortante rilievo è stato fatto nella riunione di ieri del consiglio di amministrazione dell'Ente provinciale turismo, dove si è preso anche atto con compiacimento della solida affermazione della riviera di Duino-Aurisina. Ancora una volta, quindi, si è avuta la prova che le bellezze naturali di Sistiana e Duino sono tali da assicurar loro la simpatia, in particolar modo fra i turisti dell'Europa centrale e settentrionale.

Dopo aver ricordato il notevole successo riportato dal recente congresso dell'Alleanza internazionale femminile, il consigliere delegato, avv. Jona, ha svolto una relazione sull'incontro svoltosi a Udine nei primi giorni del mese, su iniziativa dell'assessorato regionale al turismo e trasporti. A seguito di tale convegno, l'Ente ha presentato un piano organico delle necessità della provincia di Trieste, che si ritiene possa essere incluso nel piano quinquennale nazionale della programmazione economica.

Nella relazione si fa particolare riferimento alle esigenze del miglioramento di tutte le vie di comunicazione, in quanto solo da esse dipende il futuro incremento del movimento turistico della nostra provincia. Infatti, una volta di più viene rilevato che senza l'adeguamento della rete stradale e ferroviaria, e senza la più sollecita ultimazione dell'aeroporto di Ronchi (e una migliore distribuzione delle partenze delle linee marittime fra il Tirreno e l'Adriatico), Trieste e la Regione stessa corrono il pericolo di allontanare nuovi investimenti di capitale privato dalle attività turistiche.

E' stato poi confermato che l'EPT sarà presente a Vienna durante la «quindicina italiana» organizzata dall'Istituto nazionale per il commercio stero, e precisamente dal 31 ottobre al 15 novembre. Il direttore, dott. de Rinaldini, ha tenuto una relazione sulla presenza degli enti provinciali del turismo di Trieste, Gorizia e Udine alla manifestazione «L'Italia saluta Lubecca», e sulle calorose accoglienze che si sono avute nella città anseatica.

Un'altra nota confortante è data dalla constatazione che il conto consuntivo del 1963 si è chiuso in pareggio: dopo l'unanime approvazione, il consiglio si è associato al plauso espresso dal Sindaco al consigliere delegato e al direttore.

STATO CIVILE

15 ottobre 1964

MORTI: Pozzali Luigi a. 53; Berini Pietro a. 71; Marsi in Sanson Bianca a. 58; Skabar Francesco a. 56; Magayna Oliviero a. 59; Cecchini ved. Quaiatti Margherita a. 78; Benich in Migliorini Bruna a. 52; Vigini Giovanni a. 64; Battilana Bruno a. 56.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 15.4; minima 9.8; umidità 82 per cento; pressione mb. 1007,6; temperatura del mare 17.8; vento km. 12 da E-S-E.

Oggi: S. Gallo. Il sole sorge alle 6.23 e tramonta alle 17.18. La luna nasce alle 15.37 e tramonta domani alle 0.28.

Maree — OGGI: alta alle 7.16, cm. 30 e alle 16.38, cm. 15 sopra il l. m.; bassa alle 13.27, cm. 14 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 13.43, cm. 25 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Centauro, via Buonarroti 11, tel. 90488; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905. Queste farmacie sono aperte anche dalle 13 alle 16. Inoltre sono aperte dalle 13 alle 16, oltre l'orario normale: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

UNA SEDE ADEGUATA PER L'ANTICO ISTITUTO TECNICO

Il «Volta» avrà la casa nuova che cerca da più di mezzo secolo

Saranno finalmente soddisfatte le sue esigenze nel progettato edificio di via Cantù

Dopo oltre cinquant'anni, è da confidare che finalmente sia giunto il momento propizio per dotare l'istituto tecnico «Volta», di una nuova sede.

Si era cominciato a parlarne esattamente all'inizio del secolo, e allora era stato indicato il colle di Montuzza come la zona più adatta per ospitare il nuovo «Volta». Poi, prima della grande guerra, si progettò di spostare la scuola dalla via Battisti alla piazza Garibaldi, per cambiare nuovamente programma al termine del conflitto: quando la scelta cadde sulla piazza Volontari Giuliani. Nel 1939 si profilò la possibilità di trasferire l'istituto ai Campi Elisi, ma il proposito rimase tale. Venne e passò la seconda guerra mondiale, e qualche anno dopo si tornava a parlare della nuova sede del «Volta». Sembrava ormai cosa fatta, sul piazzale di Montebello, ma all'ultimo momento, una volta ancora, l'istituto perdeva la battaglia che da tanti anni lo vede impegnato sul fronte della ricerca più che giustificata.

Quel momento sembra ora veramente giunto, con l'acquisto del terreno destinato alla nuova sede di una scuola che tante benemerenze ha saputo acquisire nella nostra città.

Questa volta nella vita dell'istituto torna di particolare gradimento all'ing. Luigi Dalla Rossa, che tanto si è prodigato per ottenere una sede adeguata, e che proprio in questi giorni ha festeggiato le nozze d'argento con il «Volta», dapprima come insegnante e, da quattordici anni, in qualità di preside.

Il terreno, di quasi 20.000 metri quadrati, ha forma di triangolo, tra le vie Cantù, Monte Grappa e vicolo del Castagneto, ed è venuto a costare 200 milioni di lire circa. Il progetto del nuovo istituto, firmato dall'architetto Spinetti, è stato steso in intima collaborazione fra presidenza e docenti, per l'importanza dell'istituto e in relazione alle particolari necessità della scuola. Si può dire, anzi, che è derivato da una sintesi fra architettura e tecnica, tenendo conto delle esigenze scolastiche del «Volta». La sua elaborazione veniva assunta dall'ufficio tecnico del Comune, che provvedeva a redigere il progetto di massima, inviato al Provveditorato alle opere pubbliche e più tardi al Consiglio superiore dei lavori pubblici, dal quale si attende ora l'approvazione definitiva. Poi, dopo il «placet» di Roma, sarà provveduto a delineare il progetto definitivo, per dare infine corso all'appalto dei lavori e al loro inizio.

La nuova sede dell'istituto tecnico sarà un monoblocco, a quattro o cinque piani (a forma di due «U» l'una dentro l'altra), e ospiterà 50 aule di lezione generica, più un congruo numero di aule da disegno e speciali, oltre ad una serie di laboratori per le relative specializzazioni: l'edilizia, l'elettrotecnica, le telecomunicazioni, l'industria metalmeccanica e la termotecnica; oltre ai vari servizi, il comprensorio comprenderà pure tre palestre. La spesa prevista per la realizzazione, e l'acquisto del terreno e gli edifici (escluse le attrezzature), si aggira sui 2 miliardi di lire.

L'importante, ora, è che le rimanenti formalità burocratiche siano sveltite al massimo, perchè la situazione del benemerito istituto cittadino è insostenibile, smembrato com'è nei suoi servizi, con notevole disagio per gli insegnanti e gli alunni.

La raccolta delle firme per la presentazione della lista dei candidati del MSI alle elezioni di novembre continua anche oggi dalle 19 alle 20 nella sede di via Battisti 14.

TRE COMMERCIANTI LOMBARDI IMPUTATI DI BANCAROTTA FRAUDOLENTA

Vendeva indumenti sottocosto la società in debito per 70 milioni

Aveva sede nella nostra città la ditta di confezioni che serviva la piazza di Milano
Complessivamente 22 anni di carcere chiesti dal P.M. - Il processo continua domani

«I fatti sono gravi, i danni ingenti: per questo le pene che chiederò saranno alquanto severe, anche perchè è necessario moralizzare sistemi in uso nell'ambiente del commercio. Non si possono creare società con neanche due milioni di capitali, e stabilire un giro d'affari, interamente a credito, di una settantina di milioni». Così si è espresso ieri il P. M. dott. Tavella, prima di formulare le richieste di condanna nei confronti di tre commercianti lombardi, imputati di bancarotta fraudolenta aggravata, di bancarotta semplice e di ricorso abusivo al credito aggravato.

La causa vede quali imputati Andrea Burini, di 40 anni, da Torre de' Busi presso Bergamo, latitante; Ulderigo Lasuschi, di 54 anni, da Milano, detenuto al Coroneo dal 18 aprile scorso; Giorgio Lasuschi, figlio di Ulderigo, di 34 anni, da Milano, latitante. Tutti e tre devono rispondere di concorso in bancarotta fraudolenta aggravata; il Burini di bancarotta semplice e di ricorso abusivo al credito aggravato.

L'udienza di ieri non ha visto concludersi il dibattimento, la cui ultimazione, data l'ora tarda, è stata rinviata a domani. All'inizio il difensore di Ulderigo Lasuschi ha presentato una istanza per l'assunzione di una perizia psichiatrica del raccomandato, di cui ha ricordato un tentativo di suicidio effettuato nello scorso marzo, prima di comparire in fase istruttoria dinanzi al giudice nonchè lo stato fisico attuale precario, a causa di una forma di ulcera che lo ha notevolmente depresso; durante il dibattimento è rimasto sempre con il capo chino, mostrando visibilmente la sua sofferenza fisica e morale. E' stata pure chiesta l'unione del procedimento penale di Trieste con altro in corso presso la Procura della Repubblica di Milano. Il Tribunale, presieduto dal dott. Rossi, non ha ritenuto però di accedere alle richieste.

Secondo l'imputazione Ulderigo Lasuschi avrebbe distratto o occultato, nella sua qualità di amministratore unico della società a responsabilità limitata «Carla Confezioni», con sede in Trieste, via Fabio Severo 21, merci avute da fornitori, denaro ricavato dalla vendita anche sottocosto delle stesse merci, nonchè una vettura, con un danno complessivo di 70 milioni. Tutti questi beni erano compresi nel patrimonio sociale ed erano stati alienati o distratti posteriormente alla data in cui la società era stata dichiarata fallita, in persona del suo nuovo amministratore, Andrea Burini. Secondo l'imputazione agli occultamenti aveva concorso lo stesso Burini e il figlio di Ulderigo Lasuschi, Giorgio. Il Burini è imputato di bancarotta semplice per non avere tenuto quale amministratore della società i libri contabili e le altre scritture, secondo le norme di legge. Il ricorso abusivo al credito gli è stato invece contestato per avere rifornito la società di merci acquistate a credito per circa 70 milioni di lire, dissimulando il dissesto della «Carla Confezioni» e cagionando pertanto alla stessa un danno patrimoniale di rilevante gravità.

La «Carla Confezioni» provvedeva alla produzione di capi di abbigliamento e biancheria femminile, con proprio personale e macchinario. Quale piazza per lo smistamento della merce funzionava Milano. In genere comunque gli affari si svolgevano in maniera alquanto grossolana, con l'acquisto di merce a credito e con la vendita della stessa sottocosto. Il passivo in questo modo era inevitabile, ma poichè per gli acquisti c'era tutto un giro di cambiali, il ricavato delle vendite si traduceva in effetti in un attivo. Questa in spiccioli la speculazione che veniva fatta.

Durante l'interrogatorio al dibattimento Ulderigo Lasuschi ha voluto precisare che il figlio Giorgio non ha sottratto merce nè denaro ma ha fatto il possibile per incrementare la «Carla Confezioni». A domanda del Presidente ha precisato di essere rimasto degente 28 giorni in un ospedale psichiatrico. E' avvenuta quindi la costituzione di Parte civile, per tutte le parti lese; oltre all'affermazione della penale responsabilità degli imputati è stato chiesto che siano condannati al risarcimento di 73 milioni in solido, subordinatamente il solo Burini fino alla concorrenza di 30 milioni, corrispondenti al danno patrimoniale determinatosi durante il periodo in cui egli era amministratore. La società era stata costituita il 10 novembre 1961 e salvo la variazione dell'amministratore, era rimasta in piedi fino al 22 marzo 1962, allorchè era stata dichiarata fallita. Il curatore fallimentare avv. Lantschner, primo dei 34 testi citati, ha precisato che all'atto della costituzione della società fallita, cioè alla data del 10 novembre 1961, l'ammontare dei debiti della ditta individuale preesistente era di 18 milioni di lire. Non gli è risultato che il Burini, entrando nella società, abbia portato capitali; dalla formazione della società erano stati fatti acquisti di merce per 70 milioni, di cui circa 30 milioni acquistate dopo l'ingresso del Burini. Secondo il valore di stima, all'atto della dichiarazione di fallimento era stata reperita merce per sole 35 mila lire.

La teoria degli altri testi sentiti — non tutti 34, fortunatamente — è servita solo a puntualizzare una vicenda fin troppo chiara. Si è trattato nella maggior parte di dipendenti della società, impiegate che ad un certo punto si erano trovate sole, con una ditta nelle loro mani, perchè i titolari si erano eclissati, e i creditori alla porta, uniti al loro coro, poichè anch'esse erano rimaste in arretrato con gli stipendi. Da qui alla dichiarazione di fallimento il passo è stato breve, secondo i consueti binari che la legge prevede in casi del genere.

«E' un caso semplice — ha detto il P. M. quando è venuto il suo turno — un caso da pataccari, con una fisionomia tipica. Qui non si è verificato nulla di imprevedibile, per determinare il fallimento; tutto è stato preordinato, da una autentica associazione di malfattori, che hanno impiantato, con un modestissimo capitale, la "Carla Confezioni". Il passivo dell'attività di questa società è stato spaventoso: il residuato accertato all'atto dell'inventario è stato di 35 mila lire in merce. Tre erano interessati a questa vicenda, ognuno con propri compiti: il Burini, che era la mente direttiva; Giorgio Lasuschi, al quale erano affidate le trattative; il padre, che fungeva un po' da intermediario. La merce veniva acquistata a credito, poi si volatilizzava, venduta a Milano. Questo è stato pacificamente ammesso da Ulderigo. Sono fatti gravi, che hanno determinato danni ingenti». E qui il dott. Tavella ha pronunciato le frasi già riportate all'inizio, formulando quindi le seguenti richieste di condanna: Andrea Burini: 7 anni per la bancarotta aggravata, un anno per la bancarotta semplice, un anno per il ricorso abusivo al credito; inoltre 13 anni di inabilitazione agli uffici direttivi; Ulderigo Lasuschi: 6 anni di reclusione per la bancarotta, 10 anni di inabilitazione; Giorgio Lasuschi: 7 anni di reclusione per la bancarotta, 10 anni di inabilitazione.

E' cominciata quindi l'attività della Difesa, con l'intervento del difensore d'ufficio del Burini, che si è limitato a chiedere il minimo della pena. Il difensore di Giorgio Lusaschi ha sottolineato la posizione delicata del patrocinato, in quanto latitante, con il padre detenuto, e in relazione agli atti di causa. Egli ha contestato la partecipazione concorsuale alla bancarotta, mettendo in evidenza che si era limitato ad obbedire in buona fede alle istruzioni del padre, come avrebbe fatto qualsiasi altro figlio. Ha sottolineato inoltre la pesantezza delle pene chieste dal P. M., ed ha chiesto infine l'assoluzione per insufficienza di prove del suo raccomandato, in subordine, in caso di affermazione della sua responsabilità, la concessione delle attenuanti generiche e di quelle previste dallo art. 114 del Codice penale, ossia per la minima partecipazione al fatto.

A questo punto avrebbero dovuto parlare gli altri difensori; poichè s'era fatto alquanto tardi, il Tribunale ha deciso di rinviare la prosecuzione della discussione a domattina.


(«Giornalfoto»)
Non sono ancora le 17 sull'orologio del Palazzo del Comune ed è già sera. I lampioni accesi contro il cielo che si rabbuia sempre più presto dicono che l'inverno è ormai vicino

UOMINI E TOPI NELLA TRIESTE DECREPITA

Le case inabitabili sono una città nella città

Bisognerebbe costruire un nuovo centro per sistemare tutte le famiglie in condizioni di disagio - La legge non prevede l'intervento del Comune

La penosa e amara vicenda di via Matteotti, dove due bambini, uno di 10 e l'altro di 30 mesi, sono stati morsicati a sangue nella loro abitazione dai topi, ripropone in termini gravi un argomento di stretta attualità sociale: quello della inabitabilità degli alloggi.

Il risanamento di alcune zone misere è un impegno che gli enti competenti si sono assunti da tempo, ma una sua definitiva soluzione comporta una serie di problemi collaterali anch'essi gravi, che allargano la sfera dell'azione necessaria. Vediamo anzitutto perchè e come una casa viene dichiarata «inabitabile». Le cause sono molte e vanno da un'effettiva pericolosità degli ambienti, che potrebbero crollare se non si provvedesse a sgomberarli, a condizioni igieniche allarmanti per consentirne l'abitabilità. Umidità, ristrettezza di ambienti, insufficiente areazione o illuminazione, sporcizia sono tutti fattori che comportano l'abbandono di una casa, o almeno dovrebbero determinarlo. Ma in effetti non sempre avviene questo; accade che una casa non venga abbandonata anche se è stata dichiarata inabitabile. Le cause di ciò vanno ritrovate nella deficienza di alloggi capaci ad accogliere tutte le famiglie che virtualmente dovrebbero essere sloggiate da quelle abitazioni.

La presenza dei topi non è casuale, ma favorita dalle condizioni di sporcizia e di vetustà degli ambienti. S'impone un'opera radicale di disinfestazione in taluni settori periferici o della città vecchia, ma anche la passività degli inquilini di fronte ad una situazione accettata come tale, talvolta non permette che essa sia condotta con la dovuta efficacia. Sarebbe necessario allontanare gli abitanti dalle proprie case, ma dove alloggiarli? In pratica il problema si racchiude in questo interrogativo. Se, in base ai casi di inabitabilità ufficiale, cioè quelli denunciati (ma ad essi se ne deve aggiungere un cospicuo gruppo di non denunciati), dovessero essere costruiti o messi a disposizione nuovi alloggi, dovrebbe sorgere addirittura una intera cittadina, per accogliere tutti gli sfrattati. Per dare una soluzione almeno parziale alla questione sono sorti l'Assessorato all'Assistenza e Beneficenza al Comune, gli Enti convenzionati quali l'Istituto Autonomo delle Case Popolari, il GESCAL e l'Opera Profughi.

Alla Segreteria unica per la accettazione delle domande di alloggio, istituita presso il Comune sono pervenute circa 6000 domande per un recente concorso all'assegnazione di un ben minore numero di alloggi costruiti in base al Decreto Legge n. 78 dell'11 dicembre 1958. Di queste 6000 richieste, di cui 600 giunte fuori dei termini del concorso, ben 900 corrispondono a casi accertati gravissimi; un concorso riservato ai profughi non accolti negli appositi campi ha registrato la affluenza di oltre 3400 domande, di cui 700 per casi molto gravi. La gravità della situazione comprende circa il 55 per cento di pericolosità statica degli ambienti, promiscuità, gravi malattie tra gli abitanti; il 35 per cento corrisponde a casi di sovraffollamento e di coabitazione, con perdurante stato di amoralità e promiscuità; infine esiste un 10 per cento relativo a persone che chiedono un nuovo alloggio perchè l'affitto del vecchio risulta troppo oneroso.

Perchè il Comune non interviene? Non è forse di sua competenza risolvere questi problemi? No, per legge, il Comune non ha il dovere di intervenire in questo settore. Ciononostante, benchè sia completamente libero da ogni obbligo in materia, il Comune si interessa di questo problema. Le specifiche incombenze del Comune non prevedono la costruzione di nuovi alloggi per i diseredati, ma solo la messa in opera dei servizi, fognature, impianti idrici, elettrici, del gas, e così via. Null'altro sarebbe previsto; pure interviene con una propria spesa facoltativa, ed in quota tale necessariamente limitata, sia per edificare in piccola aliquota, sia per stimolare l'attività degli Enti costruttori convenzionati appositamente.

Inoltre il Comune svolge una proficua attività nel settore dell'assistenza; quest'anno, ad esempio, seicento famiglie, per un totale di 1683 persone, sono state assistite. Di esse 53, circa 124 persone, sono state distribuite in alberghi, 346 in alloggi, o stanze, presso privati od opere benefiche e 201 nei ricoveri popolari, per una spesa complessiva che si aggira annualmente sui cento milioni. Una spesa fatta dal Comune, è che tuttavia per legge non gli competerebbe, è quella sostenuta per mantenere nei vecchi alloggi quelle famiglie che richiedono un contributo in denaro, trovando l'affitto troppo oneroso. Tale formula di compartecipazione alle spese d'affitto è largamente adottata dagli Uffici comunali, in ragione di 2/3 di tutta la massa degli assistiti; questo intervento è dettato dall'antieconomicità e amoralità della soluzione «albergo» (basti pensare ai giovani che dovrebbero crescere in pensioni in stato di coabitazione) e dal ristretto numero dei posti alloggio nei ricoveri popolari.

PER POCO NON SONO STATI CAUSA DI UNA TRAGEDIA

I fiori sulle scale non ingentilirono i vicini

Ostruivano il passaggio e si arrivò alla violenza
La faccenda in attesa del giudizio di secondo grado

Tutta colpa di alcuni vasi di fiori, i litigi che scoppiavano in una casa di via dell'Eremo, abitata da Stella Zivec in Pieretti, che ne era proprietaria, e dai coniugi Carla e Bruno Falconer, che per ragioni loro non li potevano vedere, trovandoseli sempre davanti ai piedi, ad ostruire il passaggio lungo le scale. Alla fine c'è stato un episodio di violenza, avvenuto nei confronti della Pieretti e dentro la sua cucina, per cui c'è scappata una querela per violazione di domicilio e la faccenda si è conclusa dinanzi al Tribunale.

Nel marzo del 1962 la Zivec aveva riferito alla Procura della Repubblica i termini della vicenda cui era stata interessata così da vicino. Rincasando dal lavoro il 12 dicembre 1961 la Pieretti aveva trovato rovesciati i suoi vasi di fiori deposti sulla scala interna che le era riservata. Stizzita per il dispetto che le era stato fatto, poichè non era la prima volta che ciò avveniva, la donna si era messa a protestare ad alta voce, sia pure senza indirizzo. Ma le sue proteste erano state raccolte al volo da Carla Falconer, che uscita dal proprio appartamento assieme alla madre l'aveva investita con improperi non proprio da collegiali. L'alterco aveva assunto toni wagneriani, ma tutto era finito fra le mura della casa, senza altre conseguenze.

Non si trattava della pace, però, ma solo di una tregua nella battaglia. La scaramuccia doveva accendersi più tardi, al rientro dal lavoro del Falconer, il quale, informato dalla moglie del dissidio sorto con la Pieretti (ed essendosi trovato a sua volta fra i piedi i famosi vasi di fiori) aveva inveito contro la vicina di casa e ne aveva rovesciato le piante. La Pieretti non era rimasta sorda a quelle imprecazioni, e si era affacciata alla porta, per rendersi conto di quanto stava accadendo. Grave imprudenza la sua, quella di esporsi direttamente all'offesa del «nemico», che non aveva mancato, con mossa tattica ortodossa nella battaglia navale, di «stabilire il contatto». Anzichè pesanti bordate, il Falconer aveva messo in azione le sue robuste braccia, afferrando per il collo la Pieretti ed entrando con lei nel suo alloggio. Non era finita ancora: la Pieretti, per sganciarsi, aveva afferrato una scure, trovata a portata di mano, ma di più non era riuscita a fare: era stata subito disarmata (la scure dalle mani del Falconer era passata subito a quelle della propria moglie) ed aveva ricevuto in testa uno sgabello, afferrato a sua volta dal Falconer. Risultato finale: una ferita nella regione dell'occhio sinistro e caduta degli occhiali della Pieretti. Quindi la denuncia.

Il Tribunale penale, chiamato il 20 febbraio scorso a giudicare il Falconer di violazione di domicilio aggravata, lo aveva dichiarato colpevole, nonostante le sue proclamazioni di innocenza, stabilendo la sua responsabilità nell'episodio discusso. Il Falconer era stato condannato a 8 mesi di reclusione, con la concessione delle attenuanti generiche e dei benefici. Era stato condannato inoltre al risarcimento dei danni sofferti dalla Pieretti, costituitasi Parte civile.

La cosa però non si era fermata lì, perchè la sentenza era stata impugnata e il difensore del Falconer, esponendo i motivi dell'appello, aveva indicato quattro punti: il proprio rappresentato andava assolto con formula piena per non aver commesso il fatto, in quanto la storia in effetti sarebbe ben diversa e lui ne sarebbe solo la vittima; quanto meno andava assolto per avere agito in stato di legittima difesa, o subordinatamente per insufficienza di prove. Infine, se proprio doveva venire dichiarata la sua responsabilità, gli andava concessa almeno l'attenuante della provocazione. La causa doveva essere discussa dinanzi alla Corte di Appello, ma l'imputato non si è presentato. Il difensore ha esibito alla Corte un certificato medico da cui risulta che il Falconer presentemente è afflitto da febbre influenzale. Se ne riparlerà dunque in altra udienza.

(«Giornalfoto»)
La crisi del parcheggi acuita dal «divieto di sosta» provvisorio per i lavori in via Beccaria

EPISODIO DI VIOLENZA IN VIA SAN MICHELE

Per aver difeso l'amica colpi di catena in faccia

Il giovane reagiva alle offese di alcuni teppisti ma uno lo ha percosso con un guinzaglio metallico

Il giardino pubblico di via San Michele, è stato ieri teatro di una disgustosa scena di ferocia. I protagonisti del grave episodio sono due giovani: uno di ventuno anni e l'altro di ventiquattro anni, mentre una giovane donna e alcuni «teddy-boy» hanno fatto da comparse.

Il manovale Giacinto Brignone, di 24 anni, alloggiato in via Pondares 5, stava conversando seduto su una panchina del giardino in compagnia di una sua amica. Un gruppo di giovani è passato davanti alla coppia profferendo alcune parole poco riguardose verso la giovane donna. Uno ha sottolineato le sue espressioni con uno sputo. Di fronte a tale atteggiamento il Brignone è balzato in piedi come una molla affrontando il gruppo. Uno dei giovani ha estratto rapidamente da una tasca dei pantaloni una catena lunga sessanta centimetri (un guinzaglio da cane) ed ha reagito colpendo ripetutamente alla faccia l'avversario. Questi ha cercato di difendersi dall'improvvisa aggressione ma ha riportato ferite multiple.

La giovane donna ha approfittato del trambusto ed è corsa a chiamare aiuto. Pochi minuti dopo è giunta sul posto una pattuglia del Pronto intervento della squadra Mobile. Mentre l'autista della polizia ha accompagnato con l'autoradio il ferito all'Ospedale maggiore, gli altri agenti hanno iniziato una rapida battuta nella zona identificando il responsabile nel meccanico Michele Moscati, di 21 anni, abitante in via del Ponte 1.

All'astanteria dell'Ospedale il Brignone è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di dieci giorni. Il referto medico è stato consegnato subito alla squadra Mobile che però non può procedere d'ufficio in quanto per lesioni giudicate guaribili sino a dieci giorni è necessaria una querela che non è stata ancora presentata da parte della persona aggredita.

Ognissanti a Pola Parenzo, Fiume ed Abbazia

L'U.T.A.T. indice il 1.o e 3 novembre viaggi in autopullman di una giornata **con passaporto collettivo** per varie località dell'Istria e per Fiume ed Abbazia.

Iscrizioni sino ad esaurimento dei posti disponibili presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

SEGNALAZIONI

«Lodevolissima l'iniziativa di rimettere a nuovo il fondo stradale della Costiera. E chi è costretto a percorrerla ogni giorno anche nelle giornate piovose riconosce l'opportunità del provvedimento soprattutto ai fini della maggiore sicurezza del traffico. In buona parte è stata anche rinfrescata la segnaletica orizzontale, ma un importantissimo tratto ne è rimasto pericolosamente, finora, sprovvisto. Mi permetto perciò di richiamare l'attenzione urgente di chi di competenza. Sul rettilineo che dalla seconda galleria di Miramare sale verso la casa cantoniera dell'Anas, cioè all'altezza della deviazione per Grignano, la segnaletica è del tutto assente. E ciò non si giustifica laddove si consideri che il traffico verso Grignano se è intensissimo d'estate, è abbastanza rilevante anche nella stagione meno favorevole. Accade cioè che le auto provenienti dalla parte alta della Costiera si sentano autorizzate a compiere dei sorpassi in quel tratto venendo a trovarsi sulla longitudinale di marcia già occupata di traverso da quelle auto che intendono svoltare verso Grignano. Gli automobilisti triestini conoscono questo pericolo, ma sulla Costiera non corrono solo automobilisti a conoscenza del pericolo che un sorpasso in quel tratto può rappresentare. Ebbene necessita tracciare d'urgenza una doppia linea bianca, simbolo di invalicabilità, come sarebbe opportuno tracciare due corsie con relative frecce per le correnti di traffico in movimento verso la parte alta della strada (a destra) e verso Grignano (a sinistra). Gli incidenti possono anche essere prevenuti con un'opportuna segnaletica. L'automobilista disciplinato e rispettoso saprà tenerne adeguato conto. Non si aspetti che sia troppo tardi. G. F.».

***

Una dozzina di granatieri in congedo i quali hanno partecipato al recente raduno nazionale desiderano precisare che i doni della riproduzione di un monumento e dell'edizione speciale di un libro consegnati dalla Associazione d'Arma e dal Centro della Venezia Giulia al Sindaco di Firenze volevano essere un omaggio alla città e non alla persona del capo di quell'Amministrazione comunale. «Non s'è potuto — essi ci scrivono — consegnare gli oggetti, come avremmo voluto, ad un usciere ex granatiere toscano».

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Lunedì prossimo inizia il corso maschile di ginnastica presciatoria, che avrà frequenza trisettimanale fino alla vigilia di Natale; l'indomani, 20 ottobre, avrà inizio il corso femminile, che vedrà lo svolgimento di due sedute settimanali. I corsi avranno effettuazione in una palestra cittadina, e saranno tenuti da insegnanti abilitati. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329; sono ammessi soci e non soci.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - SCI CAI TRIESTE — Giovedì 22 c. m. alle ore 20 avrà luogo l'assemblea ordinaria dello Sci Cai Trieste nella sede sociale di piazza Unità 3. Tutti i soci sono invitati.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - SCI CAI TRIESTE — Anche quest'anno lo Sci Cai Trieste, organizza i suoi tradizionali corsi di ginnastica presciatoria, allo scopo di preparare atleti e non atleti ai cimenti sui campi di neve. Tali corsi avranno una durata di due mesi e inizieranno il giorno 20 ottobre in una palestra cittadina, ottimamente attrezzata allo scopo (riscaldamento e doccia). Per informazioni e iscrizioni: seralmente — dalle 10 alle 21 — nella sede sociale di piazza Unità d'Italia n. 3, tel. 35240.

LE ORE DELLA CITTA'

«Italia Nostra»

Nella sala dantesca di Ravenna si svolgerà, nei giorni 27 e 28 novembre, il 10.o convegno nazionale dell'Associazione «Italia nostra», il sodalizio di cui anche a Trieste è attiva una sezione e che, com'è noto, si propone di tutelare il patrimonio artistico e paesaggistico del nostro Paese. Il convegno discuterà i problemi inerenti allo sviluppo della costa adriatica da Venezia ad Ancona. Si occuperà in particolar modo delle prospettive di sviluppo sotto il profilo turistico ed economico, con particolare riguardo per i problemi concernenti la conservazione e la tutela del paesaggio e dell'ambiente tradizionale. Interverranno circa trecento studiosi e, a quanto si prevede, saranno presenti il presidente di «Italia nostra», principe Caracciolo e il segretario prof. Bonelli.

EURADRIA, via Palladio 1

Radio, televisori ed elettrodomestici delle migliori marche nazionali ed estere tutto l'anno a prezzi onesti con la massima assistenza.

Assemblea di profughi

Domenica si terrà nella sala dell'A.S.C.A. ACEGAT (g. c.) di via Roma 15 l'assemblea della comunità di Pinguente e Rozzo. Dopo la relazione della presidente della comunità prof.ssa Slatti e del rappresentante del C.L.N. dell'Istria, i pinguentini eleggeranno il proprio comitato comunale ed il proprio fiduciario nel Consiglio dei Comuni istriani, in sostituzione del compianto Natale Carli, scomparso mesi fa.

«Barbara Gould»

La *Profumeria Guerin* — via Tarabochia 1 — comunica alla sua spettabile clientela che è la concessionaria della ditta «BARBARA GOULD» creatrice dei famosi prodotti di bellezza, già noti in tutto il mondo.

Offerta speciale

per ragazzi e giovanetti (da 6 a 15 anni). Loden pura lana a L. 6.900. Impermeabili Makò L. 7.900. Soprabiti pura lana L. 8.900. Il tutto a prezzi sacrificati! *Magazzini alla Stazione*, Trieste, via B. Cellini 2, a pochi passi dalla Stazione Centrale. Visitateci, diverrete clienti affezionati.

Corsi di inglese

Questa sera alle ore 19, verranno inaugurati al Centro culturale americano di via Giorgio Galatti 1, i corsi di lingua inglese organizzati dall'Associazione italo-americana per l'anno sociale 1964-1965. Sono invitati tutti gli iscritti ai corsi di conversazione e di laboratorio e coloro che desiderano essere informati sulla metodologia e sui principi dell'apprendimento dell'inglese secondo i criteri della linguistica moderna. Verrà proiettato anche un documentario dimostrativo delle nuove tecniche di insegnamento della lingua inglese.

Giacconi in agnello

rivoltato... bellissimi, caldi, leggeri, assolutamente impermeabili, produzione francese, in esclusiva da *Linea*. Per la signora, per il signore, in tutte le taglie, nei colori di moda, una spesa che dura una vita! *Linea*, via Carducci 4, tel. 31188 è a Vostra disposizione.

Ex - Successori Bernardino

via San Lazzaro, 15... avverte la sua affezionata Clientela di avere messo in vendita della merce a prezzi di massima convenienza. Alcuni esempi: gonne da L. 980 in poi; impermeabili da L. 2700 in poi; paletots da uomo e donna da L. 6900 in poi, tailleurs da L. 5500 in poi e cento altri articoli a prezzi eccezionali. Visitateci!

Un annuncio sensazionale

3.o Comunicato CIT
CROCIERA INAUGURALE CON LA T/N «OCEANIC»
dal 18 al 28 marzo 1965

L'«OCEANIC», la nave del futuro, in allestimento presso i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, Vi porterà nei meravigliosi paesi del sole: Madera, Santa Cruz de Tenerife, Casablanca e Tangeri.

QUOTE da Lire 128.000

PrenotateVi quanto prima presso l'Ufficio Centrale Viaggi CIT, Piazza dell'Unità d'Italia n. 6, telefono 24793/96.

---

† Dopo lunghe e penose sofferenze si è spento il 14 ottobre

Francesco Skabar (Pino)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GENTILE, le figlie MARCELLA e LUCIA, la madre, le sorelle e i parenti tutti.

Si ringraziano il Primario, i Medici, le Suore ed il personale tutto della Divisione Urologica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo oggi 16 ottobre alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La SOCIETA' CORALE POPOLARE di Trieste partecipa con profondo cordoglio al dolore della Famiglia per la prematura scomparsa del proprio affezionato corista e socio fondatore

Francesco Skabar (Pino)

La Presidenza, la Direzione ed il Personale tutto dell'ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI si associano al lutto della Famiglia per la scomparsa del dipendente

Francesco Skabar

---

†

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Amelia Linda v. Flaibani
d'anni 77

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli RUGGERO con la moglie GABRIELLA ed i figli ROBERTO e CARLO, LINDA con il marito CARLO e le figlie BARBARA e CINZIA, i fratelli UMBERTO e CELESTINO con le consorti ELENA e LAURA e i rispettivi figli, la cognata MARGHERITA ed i parenti tutti.

La presente serve quale partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite

Venezia - S. Florian di Treviso
13 ottobre 1964

Il Comitato di Redazione, la Direzione, i Collaboratori e i Dipendenti della «TECNICA ITALIANA», Rivista di Ingegneria, partecipano con profondo cordoglio al lutto del loro Direttore Ivo Schiavon per la perdita della diletta moglie

Elvira Schiavon Gregorutti

ricordandone le elette virtù di madre e sposa.

---

† **Antonio Ferfoglia**

si è spento il 15 ottobre lasciando nel dolore la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 ottobre alle ore 14.15 dall'abitazione di via dell'Erica 16.

---

† **Oliviero Magaina**

si è spento il 14 ottobre, lasciando nel dolore la figlia, il genero, la nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 ottobre alle ore 10 dall'Osp. Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Massimiliano Skabar

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai dirigenti e ai colleghi tutti delle Compagnie portuali, ai dirigenti del Lloyd Triestino e alla Società SCATT.

I FAMILIARI

Una S. Messa verrà celebrata martedì 20 ottobre alle ore 8.30 nella chiesa di Barcola.

Profondamente commosse per tanta affettuosa partecipazione tributata al loro caro Estinto

Ugo Sterni

la moglie e la figlia unitamente alle famiglie STERNI - PENZO, impossibilitate di farlo individualmente, ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Carolina Parovel

ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore e in particolar modo la Direzione e il Preside dell'Università degli Studi e tutti i colleghi della Estinta.

I FAMILIARI

Nel V anniversario dalla tragica scomparsa di

Saverio Raffaele

i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

---

†

Con i conforti della Fede esalava l'anima la sera del 13 ottobre

Gemma Rutteri nata Petronio

A tumulazione avvenuta lo annunciano con l'amarezza del vuoto incolmabile il marito SILVIO, i figli MARIA GRAZIA, GIANCARLO, BIANCAMARIA, anche a nome dei parenti.

L'ENTE UNIVERSITA' POPOLARE DI TRIESTE partecipa, con profonda commozione, al cordoglio per la scomparsa di

Gemma Rutteri

consorte del prof. Silvio Rutteri, membro del Consiglio Direttivo dell'Istituzione.

---

† E' mancata al nostro affetto

Margherita Cecchini ved. Quaiatti

Desolatissime le figlie ELDA (assente), NIOBE (assente), ILIADE con il marito MARIO COCCI, la sorella LEONIDE, MARIA, NELLA (assente) e FRANCO (assente), il nipote GUIDO e tutti gli altri parenti.

Grazie di cuore al dott. Alfredo Catania per le affettuose cure.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 15 ottobre ha cessato di vivere la nostra cara

Maria Bassi

Ne danno il doloroso annuncio il marito ROMANO, i figli LILIANA, FULVIO e ROSA (assente), i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 17 ottobre alle ore 10 partendo dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 13 ottobre si è spenta la nostra cara

Lily de Wanniek

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il fratello CARLO DE WANNIEK, la sorella BIANCA ved. FONDA, le nipoti LIANA DE WANNIEK in ZACAR e TITI FONDA in SCARPA unitamente agli altri congiunti.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 13 si è spenta

Irma Segrè v. Paluello

A tumulazione avvenuta per volontà dell'Estinta dànno il triste annuncio i figli BRUNO, ETTORE, le nuore e i nipoti.

---

† Dopo breve malattia si è spenta

Bruna Migliorini

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, le sorelle, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 ottobre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il Collegio di Trieste dei PATENTATI CAPITANI di L.C. e D.M. partecipa al dolore della famiglia per la perdita del

Cap. D.M.

Giuseppe Bianchi

socio fondatore.

RINGRAZIAMENTO

La moglie BIANCA profondamente commossa ringrazia di cuore tutte le gentili persone che vollero onorare la memoria del suo caro scomparso

Martino Descovich

Profondamente commosse per le attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro caro

Filippo Reggio

sentiamo il dovere di ringraziare in particolare il Sig. Questore di Trieste, i Funzionari e gli Ufficiali della Questura e del Comando P.S., il Comando Gruppo Carabinieri, il Direttore Provinciale delle Poste e Telegrafi la Direzione del cantiere Felszegi e tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al nostro dolore.

Famiglie: REGGIO MARTINO - BONIFACIO

GOLDONI HA INAUGURATO LA STAGIONE DELLA STABILE DI PROSA

IL «TEATRO COMICO» A TRIESTE CON LA PATENTE DI NOBILTÀ VENEZIANA

Col «Teatro comico» di Carlo Goldoni, nella rielaborazione di Gigi Lunari e per la regia di Eriprando Visconti, la Stabile triestina ha inaugurato ieri, all'Auditorium, la sua undicesima stagione di prosa, che pure quest'anno si profila culturalmente qualificata. Com'è noto, lo spettacolo ha già fruito della cerimonia battesimale al recentissimo Festival internazionale della prosa di Venezia, dove larghe e rispettose attestazioni di stima, formulate dalla critica più autorevole, hanno premiato la fatica del nostro complesso artistico.

«Il teatro comico» è quel che si dice una commedia-programma. Per bocca dei personaggi-commedianti che in essa vi agiscono, Goldoni teorizza le sue idee sul teatro, codifica in certo modo i principii e i convincimenti che stanno alla base della sua «riforma» così aspramente combattuta dai Gozzi e dai Baretti. Quali siano le idee e i contenuti della riforma, chiunque abbia qualche familiarità con la storia del teatro non lo ignora. Per dirla in soldoni: promuovere le maschere al rango di caratteri, utilizzare — accettandone le frange e le residue suggestioni dure a morire — l'eredità della Commedia dell'Arte per impiegare le rendite nell'edificazione d'una «commedia umana», interpretare il «tutto» dell'uomo — sentimenti, vizi, bizzarrie, buone e avverse fortune, slancio vitale ecc... — non più come parametri astratti d'una tipizzazione fissa, emblematica, non di rado farsescamente cenciosa e volgare, bensì come le cose della grande cosa che è l'uomo, e investite perciò, anche le più piccole e meschine, d'una grandezza da rispettare e con la quale fare i conti. E' sintomatico, per esempio, il gesto dell'attore Tonino al terz'atto del «Teatro comico», quando nel corso delle prove de «La famiglia dell'antiquario» (inserita da Gigi Lunari al posto di quella anonima del testo originale), egli si toglie la maschera di Pantalone e quasi per incanto sembra uscire come dal bozzolo dell'umanità-limite della maschera per crescere a una dimensione umana, rappresentativa d'una istanza di costume, d'una misura sociale rapportata al suo tempo.

Riforma ideologica, dunque, almeno nell'ambito dello spirito innovatore e della intransigente definizione artistica; ma riforma anche tecnica ed estetica, in quanto volta a proporre un nuovo «statuto» nella conduzione del teatro e nell'esercizio professionale degli attori, dai quali il Goldoni reclamava impegni diversi e più maturi di quelli tradizionali dell'improvvisazione: studio, aderenza alla realtà delle cose, naturalezza, capacità di orchestrarsi coralmente sulla scena, e via elencando.

Ma questi temi, presenti nel «Teatro comico» e qui appena sfiorati, revocherebbero in causa un'analisi filologica e critica che, del resto, è già stata perspicuamente svolta nel nostro giornale non più lontano di sette giorni fa, in occasione appunto del debutto al festival veneziano. Perciò, quando si sia ripagata col debito interesse la rielaborazione di Gigi Lunari, intesa sì a potenziare le leve attive d'un testo il cui ordine, per così dire «aperto», autorizzava e forse sollecitava qualche iniziativa personale e perfin avventurosa (secondo qualche critico), ma anche preoccupata di verificare i nodi della «lezione» goldoniana; e quando si aggiunga che la regia di Eriprando Visconti si è messa al servizio della commedia con puntiglioso acume critico non disgiunto dal senso della teatralità (almeno laddove le teste di ponte erano meno spigolose), non sarà necessario riprendere, a distanza d'un battito di ciglia, il discorso già tenuto in questa sede.

A questo punto converrà piuttosto consentire ai diritti della cronaca e informare dell'accoglienza che il pubblico triestino, il pubblico di casa, ha riservato allo spettacolo inaugurale della stagione e ai suoi bravi animatori.

Un'accoglienza amichevole testimoniata dai calorosi applausi a fine d'ogni atto. Meritevoli destinatari della dimostrazione di stima, tutti gli interpreti diretti con polso fermo da Visconti: Marisa Fabbri (la prima donna), Adriana Innocenti (la «virtuosa di musica» assai felicemente centrata), Egisto Marcucci (un poeta Lelio spiritosamente caratterizzato), Franco Mezzera (il capocomico Orazio, pieno di civile moderazione), Giorgio Valletta (un Pantalone che si ricorderà con piacere) e via via Nicoletta Rizzi (la seconda donna), lo spassoso Vittorio Franceschi, Mimmo Lo Vecchio (Arlecchino), Lino Savorani (Brighella), Oreste Rizzini, Edmondo Tieghi, Orazio Bobbio. Da accomunare nella medesima lode Luca Sabatelli ideatore dei costumi e delle scene, e Doriano Saracino autore delle musiche. Successo lieto e da stasera le repliche.

G. B.

L'inaugurazione dei corsi al Centro di addestramento ENAIP

Con una Messa propiziatrice celebrata nella chiesa parrocchiale dei Salesiani dall'assistente provinciale delle ACLI mons. Costante Sieff, è stato inaugurato l'anno scolastico al Centro di addestramento professionale ENAIP di via dell'Istria 57.

Alla cerimonia che si è svolta subito dopo nell'aula magna del Centro, erano presenti tutti gli allievi iscritti ai nove corsi di prima formazione gestiti dall'Ente. Presenziavano inoltre numerosi genitori e il corpo docente dell'ENAIP.

Il direttore del Centro Gianfranco Dandri ha rivolto il benvenuto agli apprendisti. Hanno parlato quindi mons. Sieff, per suggerire ai giovani alcune indicazioni di carattere morale in ordine al loro impegno professionale, e il nuovo presidente provinciale delle ACLI Mario Paron.

Domani, 17 c. m., con inizio alle ore 18.30, avrà luogo presso la sede del Circolo di studi sociali «G. Salvemini» in via Mazzini 32, un dibattito sul film di De Santis «Italiani brava gente», che ha suscitato vivaci polemiche. La relazione introduttiva sarà tenuta dal critico di Radio Trieste Carlo Ventura. L'ingresso è libero.

Il Prefetto Mazza ha restituito ieri al prof. Alberto Mario Tavella, la visita di cortesia che il nuovo Provveditore agli studi gli aveva fatto in occasione della sua recente nomina.

LE CROCIERE PRIVATE NON SONO PIU' SOGNI

Milionari d'estate senza troppi quattrini

Con le moderne organizzazioni di noleggio esistenti anche a Trieste possono venir realizzati tutti i desideri degli appassionati del mare

Un professionista con famiglia numerosa, gruppi di giovani che amano le zone poco frequentate e le lunghe battute di caccia subacquea, ex ufficiali che partono in crociera per ritrovarsi qualche giorno insieme; queste sono le persone appartenenti ai più disparati ceti sociali che si sono rivolte nel corso dell'estate, agli «yacht-brokers», per avere una barca in affitto; col termine «barca»; però si intende uno scafo di almeno dieci metri, con alberatura e motori ausiliari in proporzione; un gingillo, insomma, che a comprarlo nuovo richiederebbe non meno di 8, 9 milioni.

Quella degli yacht brokers è una attività che ha ricevuto la sua consacrazione proprio nell'estate 1964, grazie all'eccezionale afflusso di clienti che si è interessato a questo nuovo mezzo di svago. Trascorrere dalle due alle tre settimane a bordo di un cutter, o di una goletta, con una spesa giornaliera pro capite relativamente modesta, pone alla portata di moltissima gente il piacere dell'andar per mare muniti di tutti i comfort moderni, uno svago un tempo riservato solo ai milionari. Di solito chi sceglie questo modo per trascorrere le vacanze si entusiasma talmente che l'anno successivo, a costo di sacrifici, ritorna all'agenzia per noleggiare ancora un battello, passando le ferie come nessuna crociera organizzata potrebbe permettere.

Perchè il noleggio di un panfilo per un determinato periodo ha ottenuto così vasti consensi, tanto da far realizzare introiti di molti milioni alle varie agenzie specializzatesi nel ramo? In definitiva la risposta è molto semplice: la libertà di cui si dispone. Questo piuttosto inconsueto sistema di assaporare per qualche giorno la vita di uno yacht-man non può essere certo paragonato al tranquillo soggiorno in un albergo al mare o ai monti, al viaggio in «roulotte» o con la tenda, e tantomeno alla crociera organizzata. Si ha a disposizione un personale di bordo, capitano, marinai e cuoco, che sollevano il passeggero dalle occupazioni della vita d'ogni giorno; si può decidere da un momento all'altro la rotta, ci si può fermare quando e dove si vuole, nella località preferita; si dispone, insomma, di tutto il proprio tempo senza dover rendere conto a nessuno. Inoltre, ed è un elemento non trascurabile, il vivere, anche per una sola settimana come i miliardari e godere del divertimento e degli agi che solo pochi anni fa erano ad essi strettamente riservati, ha un suo innegabile fascino; è un motivo psicologico che influisce positivamente sullo sviluppo di questo sistema.

Naturalmente i sogni dorati costano, anche se si tratta di sogni a noleggio; gli yacht brokers di Venezia e di Trieste, mettono a disposizione anche yachts di gran lusso per dieci passeggeri con bar, servizi indipendenti, salottini, televisione e radiotelefono. Ma il loro prezzo giornaliero varia dalle 190 alle 220 mila lire escluso il vitto ed il carburante. Vi sono però, e sono quelli più numerosi, battelli per cinque, sei persone, a 13 mila lire al giorno di pensione completa, per persona. Il campo di scelta, quindi è molto vario e presenta diverse soluzioni. Una di queste società, che ha operato lungo le coste della Dalmazia e tra le isole del Mar Egeo fino ai primi giorni di questo mese, ha realizzato una ideale via di mezzo tra questi due estremi.



Una flottiglia di quattro yachts, e precisamente il Delfino, classe R.OR.C., la Lianela VI, cutter, e i due motovelieri Entella II e Entella III è a disposizione per crociere a medio raggio di dieci, quindici giorni, a comitive di non meno di dodici persone; ed i prezzi variano dalle 10.000 alle 14.500 lire giornaliere a testa, comprendendo il vitto dell'equipaggio e le quote per il carburante, subendo lievi variazioni a seconda del periodo in cui la crociera viene effettuata. Naturalmente la stagione alta prevede una spesa maggiore.

Stando alle prime statistiche la maggior parte dei clienti si è interessata ad un noleggio di media importanza, sia per il tipo di panfilo preso in affitto, sia per la lunghezza delle crociere. Ciò non toglie che per una settimana nelle acque tra Rovigno e l'isola di Lussino abbia incrociato un cruiser dei Cantieri Baglietto, il cui nolo giornaliero raggiunge le 45 mila lire. Circa un centinaio di persone ha bordeggiato sotto le coste dalmate da Parenzo a Sebenico, a bordo dei motovelieri della società triestina, mentre due spedizioni (complessivamente ventiquattro noleggiatori) si sono spinte in settembre fino alle isole Egee.

I costruttori di Trieste all'assemblea dell'ANCE

I rappresentanti dei costruttori di Trieste assieme a quelli delle altre Associazioni territoriali della categoria di tutta Italia hanno partecipato a Roma all'assemblea generale straordinaria dell'ANCE. Al termine dell'assemblea sono stati approvati due ordini del giorno che prendono in esame la situazione del settore della edilizia. Dopo aver rilevato tra l'altro che tra le cause che hanno provocato una situazione di disagio nel settore devono annoverarsi «i timori, le incertezze e le troppo facili aspettative suscitati dalla volontà di instaurare una nuova disciplina urbanistica, mediante l'emanazione di una legge di cui si sono succedute svariate stesure», il primo ordine del giorno conclude con un appello agli organi responsabili affinchè «provvedano a tutelare la piena osservanza della Carta costituzionale che garantisce e tutela l'appartenenza del nostro Paese al novero delle libere democrazie dell'Occidente».

Nel secondo ordine del giorno viene presa in esame la situazione nella quale si fanno gli appalti di opere pubbliche e si chiede «l'urgente adozione di provvedimenti idonei ad assicurare il rigoroso rispetto e la sollecita applicazione delle norme di legge e delle pattuizioni contrattuali nonchè tutte quelle misure atte ad impedire l'ulteriore aggravarsi di una crisi i cui effetti possono ripercuotersi su tutta l'economia nazionale».

Scuole per vetrinisti

Ieri si sono aperte in numerose città d'Italia, compresa Trieste, le scuole di vetrinistica e il presidente dell'Associazione nazionale vetrinisti prof. Polga, ha inviato un messaggio augurale ai presidi e professori.

Nel suo indirizzo il presidente dell'ANVI auspica un raggiungimento di un sempre maggiore livello di questa nuova tecnica che schiude vie di lavoro alla gioventù italiana.

LA VITA NEL PORTO

Caffè brasiliano sul «Tritone» - Nuova linea frigorifera per Massaua
Fuori uso per lavori il Molo III con quattro ormeggi e quattro capannoni

Nel Lloyd Triestino

La motonave «Africa» lascerà il nostro porto il 20 ottobre per gli scali del Sud Africa, al completo di passeggeri e di carico.

Il 15 corrente mese è giunta a Trieste la motonave «Marco Polo». E' prevista ripartire il 20 ottobre per il Sud Africa, dopo aver assunto un notevole carico generale.

La motonave «Isonzo» è prevista arrivare verso il 21 corrente e ripartire verso il 26 ottobre, diretta ai porti dell'Africa Occidentale-Congo-Angola.

La motonave «Quirinale» è qui attesa verso il 21 o 22 ottobre. Ripartirà verso il 26 corrente mese, dopo aver assunto un notevole carico di merci di provenienza nazionale ed estera, diretta agli scali dell'Estremo Oriente.

Verso il 25 ottobre è atteso a Trieste l'arrivo della motonave «Ut Prosperatis». Sbarcherà merci caratteristiche dei porti dell'Africa Orientale. La nave è prevista ripartire verso il 29 di ottobre per gli scali di Port Said, Suez, Massaua, Assab, Gibuti, Mogadiscio e Mombasa.

Nell'Italia

Linea Nord America. Proveniente da Gibilterra, la motonave «Saturnia» è attesa domani a Palermo da dove proseguirà per Napoli, Patrasso, Venezia e Trieste.

Come stabilito dall'itinerario, la nave giungerà al nostro porto il 21 corr. Ha a bordo passeggeri sia transoceanici che provenienti dagli scali intermedi della linea.

La motonave «Vulcania» invece è partita ieri da Lisbona alla volta di Halifax e quindi New York, dove è previsto l'arrivo il giorno 23 corrente.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Dopo aver imbarcato dei buoni quantitativi di carico sia nazionale che estero, è partita il 4 corr. da Trieste ed è giunta a Venezia la motonave «G. Ferraris» che ha iniziato così il suo nuovo viaggio di uscita.

Secondo le previsioni, la nave lascerà Venezia in giornata e dirigerà alla volta di Napoli e successivi scali previsti dall'itinerario.

Linea Sud America. E' atteso il 17 a Trieste il piroscafo «Tritone» il quale, come già annunciato, trasporta granone dal Plata e dei quantitativi di caffè dal Brasile.

La partenza per il prossimo viaggio per il Sud America è stata fissata il 26 ottobre.

Nuova linea per Massaua

La Red Sea Development Corp. di Asmara ha aperto una linea regolare fra Massaua e l'Alto Adriatico, con due motonavi frigorifere, la «Gondar» e la «Axum», di 500 tpl, velocità 11-12 miglia. Agente generale per l'Italia è la locale agenzia marittima Smean. In attesa che la compagnia etiopica acquisti altre due navi da 2000-2500 tpl, il servizio è di tre partenze ogni due mesi. Nell'Alto Adriatico sono toccati i porti di Trieste, Venezia e Capodistria; nel Mar Rosso Gedda, P. Sudan e Massaua.

Linea indiana

E' attesa per oggi, proveniente dal Nord Europa, la motonave «Jaladuta», della società Scindia Navigation Cy di Bombay. Prenderà a bordo circa 400 t. di varie e la nave salperà direttamente per Bombay, che raggiungerà in 13 giorni. La linea è bimestrale ed effettua il seguente itinerario: India, Nord Europa, Adriatico, India. In Adriatico le navi toccano Venezia, Trieste e Fiume. Con le 400 t. prese a bordo a Trieste, la nave uscirà a pieno carico dallo Adriatico.

Notizie dei porti concorrenti

Amburgo - Ungheria

Il massimo porto tedesco si interessa attivamente dei traffici esteri ungheresi e non manca l'occasione per sensibilizzare la propria funzione transitaria. Il senatore alle finanze di Amburgo, dott. Weichmann, accompagnato dal direttore dei MM.GG. e da un membro del dipartimento delle finanze, ha visitato Budapest, intavolando trattative con i principali enti economici ungheresi, in vista del potenziamento dei transiti via Amburgo. Nel primo semestre di quest'anno, tali transiti hanno raggiunto 120 mila tonn., superando di 75 mila tonn. il volume raggiunto nello stesso periodo del 1963.

Brema ed i minerali

Il 23 di questo mese, Brema inaugurerà le nuovissime installazioni per il trasbordo di minerali, giudicate le più perfette d'Europa. A Weserport è sono un nuovo molo di 330 metri, dotato di impianti dalla capacità oraria superiore alle 1000 tonn. Con ciò sarà possibile scaricare in un sol giorno un cargo di minerali di 30.000 tonn. di portata. Il deposito di raccolta dei minerali ha una capienza di 600 mila tonn.

Le autorità portuali di Brema, commentando la nuova opera, hanno messo in evidenza che la concorrenza fra i vari porti può essere vinta solo da quegli scali che disporranno delle più perfette ed economiche attrezzature. Brema, comunque preme sul Governo Federale per ottenere altri finanziamenti, in aggiunta a quelli inscritti nel bilancio del Senato della città.

Un milione di DM per settimana

Per ricostruire il porto di Amburgo, la Germania ha speso in 14 anni un milione di DM (156 milioni di lire) per settimana. Grazie a questi imponenti finanziamenti, lo scalo anseatico è potuto diventare uno dei porti più attrezzati di Europa. Nei primi 8 mesi di questo anno, Amburgo ha operato 23,8 milioni di tonn. di merci, con un aumento di 1,5 milioni sullo stesso periodo del 1963.

Transport - Illustrierte

La rivista olandese «Transport - Illustrierte» ha scritto che Trieste, Napoli e Venezia hanno dei grossi problemi da risolvere che vanno ricercati soprattutto: a) nelle insufficienti attrezzature meccaniche dei loro porti; b) nell'organizzazione interna della manodopera.

Fuori uso il Molo III

Dal 25 agosto, a seguito della formazione di «caverne», il Molo III del Porto Franco Vecchio è stato chiuso al traffico mercantile. Sono inutilizzati quattro ormeggi corrispondenti ai numeri 17, 17/18, 18, 19, 20, 20/21 e 21 e i quattro capannoni relativi 5A, 5B, 5C, 5D. Sono in corso le perizie per il ripristino del muro di sponda e per una provvisoria riutilizzazione dei capannoni.

Il porto al completo?

Nella giornata odierna, qualora tutte le navi che hanno preannunciato l'arrivo giungessero in porto, tutti gli ormeggi dovrebbero essere occupati. In più tre navi verrebbero sistemate in rada.

Nel primo pomeriggio di ieri erano ancorate 12 unità al P. F. Vecchio e 13 in quello Nuovo. In più erano giunte altre 3 navi. Cinque unità sono attese nella giornata odierna.

PRIME VISIONI

Me lo presti tuo marito?

Regia: David Swift. Interpreti: Jack Lemmon, Romy Schneider



Jack Lemmon

Sam, uomo felice, sposatissimo, due deliziose bambine, vale forse di più di quanto è considerato negli uffici di pubblicità dove lavora, il che da tempo gli procura un greve senso di nausea e di inutilità. Poi all'improvviso, America amara ma anche bonacciona, ecco il colpo di fortuna sotto le spoglie di un cliente burbero, esigente ma simpatico: ed è subito giustamente valorizzato. Nel frattempo però ha inizio il terremoto: un'amica della moglie, graziosa, sposata ma sotto divorzio, ha bisogno di sembrare in accordo con il marito per entrare in possesso di una cospicua eredità. Me lo presti tuo marito? Ecco dunque il titolo italiano del film, poichè è il buono e arrendevole Sam a prestarsi, e da ciò una girandola di buffe situazioni, movimentatissime verso il finale, e alle quali Jack Lemmon presta le sue eccellenti capacità comiche e Romy Schneider il suo volto di mitteleuropea sofisticata. La conclusione è rosa per tutti.

Diretto da David Swift, «Me lo presti tuo marito?» ha il potere di divertire (specie nella seconda parte) sia per le situazioni — magari paradossali — sia per la dinamicità di cui sono improntate. Ha inoltre una durata un po' fuori del normale (due ore e dieci) che accontenta anche gli insaziabili di cinema.

ma.

Assegnazione di alloggi nel Borgo San Mauro

E' stato pubblicato dall'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, un bando di concorso per quanto riguarda l'assegnazione di 158 alloggi in costruzione a Sistiana nel Borgo San Mauro.

I particolari sulla documentazione da allegare alla domanda sono specificati nei manifesti affissi nei centri di raccolta e negli stampati che vengono distribuiti dalla Delegazione di Trieste dell'OAPGD. Si precisa comunque che possono concorrere all'assegnazione di tali alloggi tutti i profughi capofamiglia ricoverati nei centri di raccolta e negli alloggiamenti impropri di Villa Carsia III, via Doberdò e Prosecco, i quali risiedono a Trieste ed hanno una stabile occupazione.

Il concorso riguarda quattordici alloggi composti di due stanze e servizi, cinquanta di tre stanze e servizi e novantaquattro da quattro stanze e servizi. Il fitto mensile previsto, salvo lievi variazioni che verranno stabilite dopo l'ultimazione ed il collaudo degli edifici vanno da lire 6600 a lire 11.550 a seconda del numero delle stanze e del piano. Le domande, compilate e sottoscritte dai richiedenti devono essere redatte sugli appositi moduli che potranno essere ritirati presso la delegazione dell'O.A.P.G.D. di via del Teatro 2 e dovranno pervenire allo stesso ufficio, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, entro e non oltre il 10 novembre p. v.

Le domande pervenute saranno esaminate dalla Commissione provinciale per l'assegnazione degli alloggi popolari, istituita presso l'Ufficio del Genio civile di Trieste. Maggiori informazioni potranno esser richieste alla delegazione della OAPGD di via del Teatro 2, che giornalmente dalle 10 alle 12, sarà a disposizione degli interessati per la distribuzione dei moduli e delle copie del bando di concorso.

Esenzione dall'IGE per oggetti pubblicitari

Il Ministero delle Finanze ha precisato che non sono soggetti al all'IGE, a norma dell'articolo 1 della legge 16 dicembre 1959 n. 1070, i corrispettivi realizzati da artigiani per le cessioni dei prodotti dei propri laboratori eseguiti con materiali di proprietà degli stessi, nei confronti di industriali o commercianti che utilizzano i prodotti acquistati per la distribuzione gratuita ai propri clienti a scopo esclusivamente pubblicitario e senza riferimento ad atti di compravendita.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». La biglietteria del teatro è a disposizione giornalmente dalle 9.30 alle 13 e, nei pomeriggi dei giorni feriali, dalle 16 alle 19, per informazioni inerenti agli abbonamenti per la prossima stagione lirica.

TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium, ingresso via Tor Bandena, questa sera, alle ore 21 per il turno di abbonamento B: Teatro comico di Carlo Goldoni. Testo a cura di Luigi Lunari. Regia di Eriprando Visconti. Scene e costumi di Luca Sabatelli. Musiche di Doriano Saracino. Lo spettacolo che tanto successo ha ottenuto al Festival internazionale della prosa di Venezia. Continua presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36372) la riconferma e la prenotazione degli abbonamenti e la vendita dei posti a sedere.

TEATRO «LA BARACCA» (Tel. 46272). Oggi alle ore 21 in piazza del Perugino la Compagnia di Mimmo Carrara presenta: «Il dramma di Maria Goretti» di Bonaiuti.

ARCOBALENO. 15.30: «3 notti d'amore». Piccante e divertente technicolor scope, con Catherine Spaak, Renato Salvatori. Diretto da R. Castellani, L. Comencini, F. Rossi. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 16: «Follie d'Europa», in technicolor. Gli «strip-tease» più sexy del mondo. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. 16, 18, 20, 22: «Contratto per uccidere», in technicolor dal celebre racconto di Ernest Hemingway «Gli uccisori». Con Lee Marvin, Angie Dickinson. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 15: «Scusa, me lo presti tuo marito?». Un eccezionale technicolor Columbia, di comicità irresistibile, con uno scatenatissimo Jack Lemmon e con Romy Schneider, Dorothy Provine e E. G. Robinson.

NAZIONALE. 16: «Il ladro del re». Un grande film d'avventure, in cinemascope Eastmancolor, con Ann Blyth, Edmund Purdom, David Niven.

ALABARDA. 16.30: «Danza macabra». Amori violenti, oltre la realtà e la allucinazione, tra la vita e la morte, con Barbara Steele e George Rivière. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30, 19 e 22 (inizio film). Ultimo giorno dell'eccezionale successo Dear: «La donna di paglia», con Sean Connery (l'agente 007) e Gina Lollobrigida. Technicolor.

CAPITOL. 16: «I vincitori». Un film eccezionale che ha entusiasmato tutto il mondo con George Hamilton, Elke Sommer, Jeanne Moreau, James Mitchum, Romy Schneider, Rosanna Schiaffino, Albert Finney, Well Wallach.

CRISTALLO. 16.30: «Zulu». Cinemascope technicolor technirama. Il film che giganteggia fra i colossi dello schermo, con Stanley Baker, Ulla Jacobson, Jack Hawkins.

FILODRAMMATICO. 16. Eddie Constantine, carico di dinamite in «Lemmy Caution, operazione dollari». Film che vi mozzerà il respiro per il travolgente succedersi dei colpi di scena.

GARIBALDI. 16.30. Due ore di risate nelle comiche di «Charlot» con Charlie Chaplin.

IMPERO. 16.30: «Le 5 mogli dello scapolo». Divertentissimo technicolor Paramount con Dean Martin.

MODERNO. Oggi riposo.

VIALE. 16: «Jerry il gangster». Un film che smorza il fiato, il solo contro tutti, con Jeff Brady e Carol Jarmis. Supersocope.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Fammi posto, tesoro». Doris Day, James Garner. Brillantissimo. Vietato ai minori di 16 anni.

ABBAZIA. 16: «Vino, whisky e acqua salata». Un film spassosissimo, in technicolor, con R. Vianello, T. Buazzelli, Franchi e Ingrassia. Canta Nico Fidenco. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE. 16. Solo oggi: «Le massaggiatrici». Sylva Koscina, C. Gajoni, Franchi, Ingrassia, Taranto. Divertente. Vietato ai minori di 16 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «Il grande caldo». La più emozionante e drammatica operazione poliziesca, con Glenn Ford. Vietato ai minori di 16 anni.

ARISTON. 16: «Il fornaretto di Venezia». Storico e avventuroso technicolor, con M. Morgan, E. M. Salerno, S. Koscina e J. Perrin.

ASTORIA. 16.30: «Salomone e la regina di Saba». Spettacolare, in technicolor, con G. Lollobrigida e Y. Brynner.

ASTRA. 16.30: «Terra lontana». Eccezionale technicolor Universal con J. Stewart. Domani: «Sandokan la tigre di Mompracem».

IDEALE. 16: «I commandos dei mari del Sud». Uomini intrepidi, donne coraggiose in una leggendaria storia di guerra e d'amore con Tab Hunter, Frankie Avalano e Eva Six.

LUMIERE. Oggi chiuso. Sabato: «Rocambole». in scopecolor.

MARCONI. 16: «I due gladiatori». Cinemascope technicolor, con Richard Harrison e Moira Orfei.

NOVO CINE. 16: «Ginevra e il cavaliere di re Artù», con Cornel Wilde e Jean Wallace. Avventuroso technicolor.

RADIO. 16: «Due settimane in un'altra città». Cinemascope a colori, con K. Douglas, E. Robinson, Cyd Charisse.

SERVOLA. 16. Gli insuperabili Jean Paul Belmondo e Claudia Cardinale in: «La viaccia». Vietato ai minori di 16 anni.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Dinosaurus».

VOLTA. 17: «I tre di Ashiya», con Yul Brynner, Richard Widmark, George Chakiris. Spettacolare technicolor, cinemascope.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Excelsior, Nazionale, Alabarda, Aurora, Filodrammatico, Impero, Viale, Vitt. Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

ALLESTITA UNA MOSTRA CELEBRATIVA

Il Circolo Artistico compie ottant'anni

Questa mostra vuole celebrare l'ottantesimo anniversario della costituzione del Circolo Artistico. Essa fu allestita degnamente e con molto decoro nelle tre sale della sua «Galleria Lonza», in via Imbriani 14, ed è aperta al pubblico con ingresso libero, dalle 18.30 alle 20.30 e nei giorni festivi dalle 11.30 alle 13.

Già nel 1873 Antonio Lonza aveva sentito la necessità di fondare una Società di artisti, di dilettanti e di amatori, che promovesse a Trieste l'arte con un'esposizione permanente. Ma appena dopo 11 anni fu effettuato questo sogno; Riccardo Zampieri, il fervido direttore dell'«Indipendente», lui stesso dilettante di pittura, aveva portato da Roma lo statuto di quel Circolo e, rimaneggiandolo con Caprin sostenitore d'ogni patria idealità, lo adattò alle nostre condizioni, tenendo conto anche dell'aspirazione nazionale della città irredenta. Suo primo presidente fu Giuseppe Lorenzo Gatteri (1829-1886), grande pittore di argomenti storici e patriota che aveva combattuto da eroe per la repubblica di Venezia al forte Marghera. Tale era lo scopo e tale resta il retaggio che animerà sempre questo sodalizio nella sua attività, per tramandare la volontà dei maggiori.

Nella presentazione del catalogo, di sapore un po' polemico, è detto: «Qui elenchiamo dei nomi più o meno illustri, con la coscienza di non aver commesso alcuna ingiustizia, se abbiamo largheggiato nel giudicare benignamente e se abbiamo riconosciuto valida anche qualche opera passatista di minor merito; poichè per noi l'arte figurativa non va ridotta solamente al vuoto astrattismo, gestaltico o polimaterico che sia, ma vuole esaltare col colore e nella forma in forte disegno il sentimento ed il pensiero, vita dello spirito umano. Se altri gruppetti di artisti sostengono esclusivamente il nuovo per il nuovo nel nulla, noi, lontani da ogni consorteria, equanimi verso tutte le tendenze, anche postulando l'istanza sociale d'un'arte fatta in realtà per il popolo, non per soli iniziati, dichiariamo più modestamente l'immutabile nostra devozione all'Eterno, in bellezza che sempre risorga e si rinnovelli nel tempo, oltre le mode strane e stravaganti, effimere e caduche».

La mostra, di pittura e scultura, a carattere nazionale, accoglie accanto ad opere di artisti anziani più noti, come Lucano, presente con tre paesaggi, e Sofianopulo ch'espone il grande ritratto di Arnoldo de Frigessi di Rattalma, presidente della Riunione Adriatica di Sicurtà, da lui dipinto per la Sala delle Assemblee, anche quadri di più giovani: vi è la pittrice Aglaia Papàs, con quattro opere, pur essa più volte accolta alla Biennale di Venezia. Ma vi troviamo anche artisti venuti da più lontano: da Siracusa Nunzio Bonnici e il gen. Sciortino, da Massafra Nicola Andreace, da Napoli M. R. Torre, da Roma Gabry Camosi e Alfonso di Pasquale; da Torino Ate Biotto Cominetti, Attilio Corsetti, Arturo Giachino, Romolo Lomoro, Rinaldo Nuzzolese; da Ferrara Alfeo Capra e Paolo Fabbri, da Casteggio Carlo Riccardi, da Coazze Mario Molinari, da Parma Marcello Verdelli, da Casoria Peppino del Vecchio, da Sulmona Mario Cardone, da Cesano Boscone Giancarlo Chiabà, da Erchie Giacomo Pastore, da Verona L. Ricci Samaestri.

Ed anche della nostra Regione abbiamo una larga rappresentanza: da Grado Antonio Coceani, da Palmanova la contessa Nora Carella, da Gorizia Giorgio Cavallaro e Antonio Martin, da Cividale Onofrio Vitiello, da Pordenone Mario Momi e Massimo Pavon, da Udine Giorgio Giaiotto, Marino Sopracasa.

Ed anche sei scultori, di cui più notevoli sono Teodoro Russo, presente con tre ritratti (terracotta, ceramica, gesso patinato) e Giulio Castagna con due opere finemente modellate. Inoltre di artisti triestini dovremmo fare quarantotto nomi, ma lasciamo ai visitatori, catalogo alla mano, farne la scoperta. Merita vedere questa esposizione, tanto varia, che allinea quadri d'ogni tendenza, pur della più moderna (come la «Vibrazione circolare» del Nuzzolese), per plaudire a questa iniziativa del Circolo, che intendeva solennizzare, oltrechè l'LXXX suo, il decennale della riunione di Trieste a tutte le province d'Italia.

Suggerimenti ai consumatori con un'intensa propaganda

Si stanno stringendo i tempi per varare nella nostra provincia la campagna di orientamento dei consumi. Un'eco della iniziativa si è avuta alla Giunta della Camera di commercio, tenutasi nella serata di ieri, quando il dott. Gabrielli ha riferito sui lavori preparatori svolti dal comitato provinciale per l'orientamento dei consumi, che si concreterà nelle prossime settimane. La Giunta ha approvato il programma organizzativo, che prevede una serie di iniziative, fra cui un concorso fra i dettaglianti e, la compilazione di ricettari e opuscoli per indirizzare i consumatori verso una sana e razionale alimentazione.

La Giunta camerale ha anche approvato la sostituzione di alcuni membri della sezione credito e assicurazione della Consulta economica provinciale, la creazione della commissione per il conferimento di premi di fedeltà al lavoro, nonchè l'istituzione della commissione provinciale per la revisione degli usi.

MOSTRE D'ARTE

Una personale di Ennio Frausin

Alla trattoria «Al Gambero» di via Udine 37 è aperta la prima mostra personale del pittore Ennio Frausin.

S'inaugura la Mostra di Josua Reichert

Questa sera alle ore 19 inaugurazione, all'Istituto germanico di cultura, della Mostra di arte tipografica, di Josua Reichert, alla presenza dell'artista. L'esposizione comprende oltre 50 tavole in grande formato di stampe artistiche fatte con torchi a mano.

ARRINGA DELL'EX SINDACO DI MILANO AL PROCESSO PER LO SCANDALO DEL C.N.E.N.

FU GIUSTIFICATA DALL'URGENZA L'OPERAZIONE CASETTE DI ISPRA

Secondo l'avvocato, era l'unica soluzione adatta a superare l'inadempienza del Governo italiano - Quanto al prezzo politico, ha detto, esso è lecito da noi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 15

L'ex Sindaco di Milano avvocato Antonio Greppi ha preso oggi la parola al processo alla gestione amministrativa del CNEN in difesa del costruttore Luigi Suvini, che deve rispondere di concorso in peculato e in interesse privato in atti d'ufficio. L'ingegnere, per il quale il Pubblico Ministero chiese tre anni e tre mesi di reclusione, oltre a sei milioni di multa, è rimasto coinvolto nel giudizio per la storia delle casette di Ispra, destinate al personale dell'Euratom. Suvini non ha assistito all'udienza di questa mattina. Il suo difensore ha informato i giudici che Suvini, in seguito al distacco della retina, rischia di perdere la vista. «Ma — ha esclamato Greppi — il mio cliente più che la vista desidera recuperare il suo onore, calpestato da calunniose accuse».

L'intervento dell'ex Sindaco di Milano è stato caratterizzato da continui riferimenti a massime di giuristi, scrittori, filosofi come Manzoni e La Fontaine. Tutto ciò per mettere in guardia i giudici dal pericolo di cadere nell'errore. Nella prima parte dell'arringa, il difensore ha descritto al Tribunale la personalità di Suvini, un uomo che ha dedicato tutta la sua esistenza al progresso della tecnica. Ha costruito ponti, chiese, scuole, conventi, stabilimenti. L'incarico ricevuto dal CNEN di fabbricare cinquanta delle cento casette di Ispra era un affare di secondaria importanza, che aveva accettato in seguito alle insistenze del professor Felice Ippolito. Greppi ha criticato aspramente il Pubblico Ministero Romolo Pietroni, il quale ha fatto una requisitoria spietata, senza rispettare nulla e nessuno. La Parte Civile, invece, ha usato un linguaggio molto prudente, rimettendosi in sostanza alle decisioni del Tribunale.

Parlando delle casette di Ispra, Greppi ha spiegato al Tribunale che Felice Ippolito dovette scegliere la soluzione dell'affitto per motivi d'urgenza. Tutta l'attività del segretario generale era caratterizzata dall'urgenza. Il difensore si è dichiarato d'accordo con il Pubblico Ministero soltanto quando ha paragonato Ippolito ad un puledro da corsa che cerca di bruciare le tappe. «E' stato dimostrato — ha incalzato Greppi — che il Governo italiano in merito ai lavori di Ispra era in ritardo e inadempiente, per questo, quando si trattò di apprestare le abitazioni per i tecnici dello Euratom, per recuperare il tempo perduto, l'unica soluzione era quella di far costruire case prefabbricate e affittarle al prezzo di mercato».

Il difensore di Suvini ha dovuto parlare anche della singolare decisione di Felice Ippolito di sublocare le abitazioni allo Ente nucleare europeo a 200 mila lire l'una, mentre alle ditte Suvini e Guffanti pagava un affitto di 500 mila lire. «Si trattò di un prezzo politico — ha sostenuto Greppi — praticare il prezzo politico è una cosa lecita in Italia; si applica per esempio per le Ferrovie dello Stato e per le tranvie. A maggior ragione Ippolito doveva favorire l'Euratom, in considerazione delle inadempienze del Governo italiano».

L'avvocato Paolo Roscioni, che difende l'ingegner Fabio Pantanetti, direttore della divisione geomineraria del CNEN, accusato di interesse privato in atti d'ufficio (il PM ha chiesto per questo imputato un anno di reclusione) ha sollecitato il Tribunale ad assolvere il proprio assistito. Questi deve rispondere in particolare di aver «prestato» due tecnici del CNEN alla società Cogemi, di cui era socio e di aver fatto stampare presso il laboratorio tecnografico dell'Ente nucleare un opuscolo della stessa società. Per quanto riguarda la prima accusa, il difensore ha sostenuto che la questione fu trattata e risolta dal professor Felice Ippolito e che Pantanetti è completamente estraneo alla cessione temporanea dei due tecnici. Per l'opuscolo, Roscioni ha affermato che Pantanetti si limitò ad indirizzare i dirigenti della Cogemi al laboratorio tecnografico dell'Ente nucleare poichè sapeva che la tipografia lavorava per conto di terzi. Comunque la stampa dell'opuscolo fu pagata.

All'inizio dell'udienza aveva terminato la sua arringa l'avvocato Pietro Lia, difensore di Girolamo Ippolito. «Noi confidiamo — aveva detto il penalista, rivolto ai giudici — che voi restituiate con una piena assoluzione la dignità e il prestigio a quest'uomo di settantatrè anni, che ha dato continue prove di disinteresse, di dedizione alla scienza, di cura del benessere comune».

Il processo continuerà domani con l'intervento dell'avvocato Vincenzo Summa.

Giorgio Pessi

ALLA CAMERA IL PROBLEMA CHIAVE DELLA REGIONE

Interrogazione a Moro sulle norme finanziarie

E' stata formulata da un gruppo di deputati socialisti Oggi la Giunta esamina i piani per il «quinquennale»

Il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia tornerà a riunirsi, per la 17.a seduta pubblica, martedì prossimo 20 corrente alle ore 10 nella sala del Consiglio municipale. L'ordine del giorno prevede lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze e il riesame e la nuova discussione sulle osservazioni del Governo sul disegno di legge concernente le norme per il trattamento economico del personale comandato o assunto provvisoriamente per la prima costituzione degli uffici regionali.

E' prevista una sola interrogazione, missina, riguardante il personale infermieristico addetto ai Centri raccolta profughi di Padriciano e di Villa Carsia. Le interpellanze sono cinque: comunista (riduzioni di lavoro e sospensione o licenziamenti nella provincia di Gorizia); socialista (2, in tema di agricoltura e foreste), democristiane (2, sempre in argomento di agricoltura, foreste e zootecnia).

Nel corso della seduta tenutasi ieri a Palazzo Modello, sotto la presidenza di Nereo Stopper, la prima commissione del Consiglio Regionale ha concluso l'esame degli articoli della legge sul trattamento economico del personale degli uffici della Regione. Alla riunione è intervenuto anche il presidente della Giunta Berzanti. La commissione — salvo due lievi modifiche — ha approvato la nuova formulazione proposta della Giunta, e pertanto la legge è stata posta all'ordine del giorno della seduta del Consiglio di martedì prossimo.

Oggi alle ore 16, avrà luogo la consueta riunione settimanale della Giunta regionale. La seduta sarà dedicata prevalentemente all'esame del documento della Regione per il piano quinquennale nazionale, in via di elaborazione da parte degli assessorati regionali e degli uffici della programmazione.

Ancora ieri, infine, alcuni parlamentari socialisti hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio Moro «per sapere quali urgenti provvedimenti siano in corso di elaborazione per l'emanazione dei decreti legislativi statali relativi alle norme di attuazione dello statuto regionale del Friuli-Venezia Giulia ed in primo luogo di quello riguardante la devoluzione alla Regione delle previste quote delle imposte, dato che l'attuale mancata predetta devoluzione paralizza la azione dell'Ente regione e dato che lo stesso Presidente della Giunta regionale on. Berzanti ha dichiarato di non saper con quali mezzi, con quali modalità ed entro quali limiti l'amministrazione regionale può operare in attesa di tali norme».



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Stoccolma — Due immagini del biochimico tedesco Konrad Bloch, naturalizzato americano, che ha vinto assieme a Feodor Lynen di Monaco di Baviera il premio Nobel per la medicina

UN MISTERIOSO DELINQUENTE BRACCATO DAGLI AGENTI A NEW YORK

Fulmina due poliziotti poi, inseguito, si uccide

Le due vittime si erano recate ad arrestare l'individuo, appartenente a una losca gang - Un'amica dello sparatore, catturata, ha «cantato»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 15

Brooklyn, il popolare quartiere di New York, giornalmente teatro di fatti di cronaca più diversi, ha servito oggi da sfondo a una misteriosa, triplice tragedia, conclusasi con la morte di due poliziotti e col suicidio del loro assassino.

Da tempo, per motivi che non sono stati resi pubblici, la polizia newyorkese teneva sotto osservazione un uomo, Donald Guyette, di 25 anni, che aveva da pochi mesi preso alloggio in un appartamento di modeste dimensioni, in un caseggiato popolare. Che cosa facesse e chi fosse in realtà questo Guyette, nessuno ha mai detto: ma evidentemente doveva esserci un certo interesse per lui alla polizia.

Guyette viveva con una donna di cui non è stato possibile ottenere le generalità e si serviva per muoversi in città di una vecchia «Buick» decapotabile, certamente non un'automobile che desse nell'occhio. Si spostava a ore insolite e sempre diverse e i suoi movimenti erano seguiti con grande attenzione dai suoi «angeli custodi». A suo carico gli agenti dovevano avere ormai completato un dossier di accuse precise, perchè stamattina non i soliti due poliziotti di turno, ma due detectives della divisione scientifica, si sono portati nelle vicinanze dell'abitazione di Guyette: il loro compito non era sorvegliare le mosse dell'uomo, ma arrestarlo.

Gli agenti hanno atteso che il giovanotto scendesse per avvicinarlo: tutto si è svolto in un batter d'occhio: Guyette è apparso nel vano del portone, seguito dalla sua compagna, e dai due lati sono apparsi gli agenti, decisi a prenderlo in mezzo. Con rapidità fulminea e precisione mortale, il Guyette ha estratto una pistola di tasca ed ha fatto fuoco sul più vicino dei poliziotti, fulminandolo con due colpi. Ha poi rivolto l'arma verso l'altro e l'ha ucciso prima ancora che il poveretto riuscisse ad estrarre l'arma che aveva in tasca.

Gli spari hanno richiamato numerose persone alle finestre: i testimoni hanno visto la coppia raggiungere di corsa la «Buick», saltarvi a bordo e scomparire con essa: hanno segnalato la cosa alla polizia e una vera rete di agenti s'è stesa attraverso la città alla ricerca dell'assassino scomparso. L'operazione ha avuto successo: mentre diverse macchine della polizia si dirigevano sul luogo del delitto a sirena spiegata, una pattuglia automontata scorgeva la «Buick» del criminale volare verso la periferia di New York. Un inseguimento cinematografico incominciava per le strade di Brooklyn e si concludeva poco dopo quando l'auto degli agenti bloccava contro un muro quella del criminale.

Guyette, vistosi perduto, non aveva esitazioni: si puntava a una tempia la stessa arma con cui aveva ucciso i due agenti e premeva il grilletto, morendo col cranio trapassato dalla pallottola. I poliziotti riuscivano soltanto ad arrestare la sua compagna di fuga, che veniva trasportata al commissariato per essere interrogata a lungo sull'attività del suicida. E' stato fatto sapere, più tardi, che, in seguito alle rivelazioni della donna, sono da attendersi molti altri arresti a New York: Guyette faceva parte di un'organizzazione criminale, di cui ora si sono scoperte le ramificazioni.

U. P. I.

STRAZIO DI UNA MADRE AMERICANA A KARLSRUHE

Dagli abiti di un cadavere riconosce la figlia sparita

La giovane, che viaggiava per studio, era rimasta vittima di un bruto Nessuno finora era riuscito a identificare i resti della disgraziata

Karlsruhe, 15

Una scena di straziante disperazione si è svolta al Comando di polizia di Karlsruhe; una signora americana ha riconosciuto la figlia dagli indumenti e dagli oggetti trovati indosso alla ragazza che, violentata e assassinata, qualcuno abbandonò verso la fine di settembre su una strada maestra nei pressi di Karlsruhe, e che non era stata sin qui identificata. «E' lei, è la mia Ann», ha gridato Marie Peterson, ed è scoppiata in singhiozzi accasciandosi su una sedia e coprendosi il volto con le mani. Hanno cercato di confortarla; poi il capo della squadra «detective», Ludwig Weber, l'ha invitata a guardar meglio. «Dobbiamo esserne certi, voi lo capite, signora Peterson», le ha detto. Purtroppo gli ulteriori accertamenti hanno confermato l'affermazione della povera donna.

Marie Peterson era arrivata a Karlsruhe da Cleveland nell'Illinois, dove la famiglia Peterson risiede. Da moltissimo tempo sua figlia Ann, in viaggio di studio in Europa (aveva vinto una borsa di studio negli Stati Uniti) non dava notizie di sè alla famiglia, ma sua madre non si era troppo preoccupata per il lungo silenzio della giovane piuttosto pigra quando si trattava di scrivere lettere. Ad allarmare i Peterson era stato l'avviso che un assegno inviato alla ragazza non era stato incassato nonostante che, nella sua ultima lettera (del ventiquattro agosto) Ann avesse chiesto quel denaro essendo, come ella scriveva, «rimasta quasi in secca».

Giunta, per interessamento del deputato repubblicano dell'Ohio William Marshall, la segnalazione della scomparsa di Ann Peterson, la polizia di Karlsruhe aveva sospettato che la americana sparita fosse proprio la giovane donna il cui cadavere straziato era stato scoperto in una strada nella foresta vicina al confine francese.

L'ispettore capo Ludwig Weber ha dichiarato che la polizia farà ogni sforzo per giungere alla identificazione del bruto autore dell'orrendo delitto «anche perchè una belva simile potrà colpire ancora». Purtroppo manca ogni indizio circa la identità dell'assassino seviziatore, e per scovarne le tracce la polizia non potrà che cercar di ricostruire i movimenti di Ann Peterson prima della sua morte. C'è forse qualcuno che ha visto la giovane studentessa americana in compagnia di un uomo e quell'uomo potrebbe essere l'assassino.

Intanto i resti della sventurata fanciulla verranno quanto prima cremati, e le ceneri inviate negli Stati Uniti. La madre, ripresasi un po' dal grave choc che l'aveva colpita dopo il riconoscimento del cadavere, ha già dato le disposizioni necessarie.

Anita Ekberg chiede la cittadinanza italiana

Roma, 15

L'attrice cinematografica svedese Anita Ekberg ha reso noto ai suoi rappresentanti negli Stati Uniti e contemporaneamente a quelli in Italia, di aver intenzione di rinunciare alla cittadinanza svedese. L'attrice ha precisato di aver già inoltrato formale richiesta per ottenere la cittadinanza italiana.

HANNO FATTO SCOPERTE FONDAMENTALI NEL CAMPO DEL METABOLISMO DEL COLESTEROLO

Due biochimici tedeschi insigniti del Premio Nobel

Konrad Bloch e Feodor Lynen sono usciti entrambi dall'Università di Monaco Sono però ormai vent'anni che il primo risiede negli S.U., ove insegna a Harvard

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, 15

Il premio Nobel per la medicina è stato attribuito quest'anno ai professori Bloch e Lynen per le loro scoperte nel campo della meccanica e regolazione del metabolismo colesterolico e degli acidi grassi. Entrambi i premiati sono nati in Germania ma il professor Konrad Bloch è da 20 anni cittadino americano e risiede negli Stati Uniti dal 1936. Nato a Neisse nel 1912 il professor Bloch studiò alla scuola superiore politecnica di Monaco di Baviera e alla Università Columbia di New York. Professore assistente di biochimica all'Università di Chicago dal 1946 al 1960 e docente titolare di cattedra nello stesso ateneo fino al 1954 passò quindi in quell'anno ad Harvard dove occupa tuttora la cattedra di biochimica. Konrad Bloch è sposato ed ha due figli.

Feodor Lynen è direttore dell'istituto di biochimica della Università di Monaco di Baviera e direttore dell'istituto Max Planck nella stessa città. Egli è nato a Monaco nel 1911 ed ha fatto tutti i suoi studi in quella città. E' membro della Accademia delle scienze di Washington e membro ad honorem della Harvey Society. Nel 1937 ha sposato Eva Wieland, figlia dell'illustre professor Henrich Wieland premio Nobel per la chimica nel 1928. Il professor Lynen ha cinque figli.

Il comitato per i premi Nobel ha spiegato, in un comunicato ufficiale, le ragioni per le quali ha attribuito ai due studiosi il premio. Innanzitutto il comunicato ricorda, molto a proposito secondo le più recenti tesi scientifiche, che le malattie causate dal colesterolo e dagli acidi grassi (arteriosclerosi in particolare e più in generale le varie malattie e disfunzioni dell'apparato cardiovascolare con tutte le pericolose e spesso fatali complicazioni) hanno fatto dimenticare troppo spesso che i due componenti della cellula umana hanno anche funzioni di eccezionale utilità.

Il comitato per i premi Nobel ricorda quindi che il professor Lynen ha il grande merito di essere stato il primo ad isolare l'acito acetico attivo a partire dal quale si verifica nell'organismo la elaborazione degli acidi grassi. In seguito il professor Bloch e i suoi collaboratori (il lavoro di ricerca scientifica non è più, come un tempo, opera di un singolo ma ormai sempre di un gruppo) hanno scoperto il meccanismo con il quale avviene la formazione del colesterolo a partire dall'acido acetico e per il tramite di un idrocarburo che contiene trenta atomi di carbonio.

«Bloch e Lynen — prosegue il comunicato — hanno in seguito contribuito entrambi alle scoperte delle reazioni per mezzo delle quali questo idrocarburo si forma nell'organismo partendo da molecole più piccole. Tali reazioni sono di grande importanza dal punto di vista medico in quanto una di esse, quella che regola la velocità del processo, vi è localizzata. Bloch ha inoltre svolto opera pionieristica scoprendo che il colesterolo si trasforma direttamente in ormoni sessuali, cosa questa che ha aperto nuove vie in materia di endocrinologia per lo studio della formazione di tali ormoni nell'organismo».

Il comunicato sottolinea infine che «i disturbi circolatori sono la maggior causa di morte in gran parte delle regioni del mondo. La maggior parte di queste malattie è legata a disfunzioni del metabolismo dei lipidi (acidi grassi) ed è noto che condizione fondamentale per riuscire a regolarizzare tale funzione quando sia difettosa è la conoscenza dettagliata del meccanismo in causa». «La terapia delle malattie cardiocircolatorie — conclude il documento — e dei disturbi affini nel campo degli ormoni riposerà ora sulle fondamenta solide stabilite da Bloch e Lynen».

Il premio, che quest'anno ammonta a 273 mila corone (quasi trentatrè milioni di lire italiane) sarà rimesso ai due «Nobel» da Re Gustavo Adolfo di Svezia nel corso della tradizionale cerimonia solenne che si svolgerà il 10 dicembre nel grande auditorium del palazzo dei concerti in Stoccolma. Come è noto i premi per le scienze sono assegnati per designazione dei membri dell'Istituto «Carolina» mentre il Nobel per la letteratura viene designato dalla Accademia svedese delle lettere. Con Konrad E. Bloch gli Stati Uniti hanno avuto ben ventotto premi Nobel per la medicina o fisiologia mentre il Nobel attribuito al professor Lynen è il decimo assegnato, per la medicina, alla scienza tedesca.

Intervistato a Cambridge, nel Massachusetts, dove vive, il professor Bloch si è detto «commosso, felice ma anche sorpreso» per il premio che gli è stato attribuito. La signora Bloch dal canto suo ha spiegato che la notizia è giunta in famiglia con la telefonata di un amico che l'aveva udita alla radio. «Ufficialmente — ha dichiarato Mrs. Bloch — non abbiamo ricevuto ancora alcuna comunicazione». La signora ha quindi aggiunto: «Mio marito ed io non abbiamo fatto alcun programma per la utilizzazione della somma che accompagna il premio, ma siamo abituati a vivere sempre per oggi, domani e la prossima settimana senza fare programmi».

Peter Bloch, figlio ventenne del premiato, era all'Università (di Harvard) dove frequenta la facoltà di lettere per specializzarsi in letteratura francese. La notizia gli è stata data da un professore ed il giovane ha chiesto ed ottenuto di poter lasciare la lezione in corso per tornare a casa. Susan Bloch, la figlia del professore, è alla «Concord Academy» una scuola femminile di preparazione.

U. P. I.

SENSAZIONALI RIVELAZIONI DI UN ARTICOLO UFFICIOSO

«RISOLTO» DAI RUSSI IL MISSILE NUCLEARE?

Ci vorrebbe solo qualche tempo per sperimentarlo dopodichè si potrà oltrepassare il sistema solare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 15

Mentre la stampa sovietica continua a sprizzare orgoglio e gioia per la clamorosa impresa della nave spaziale pluriposto «Voskhod» è stato rivelato oggi che l'Unione Sovietica ha già risolto «sulla carta» il problema della costruzione di missili a propulsione nucleare atti al volo di Sputnik anche giganteschi verso ed oltre i pianeti del sistema solare. Leonid Byshko, redattore scientifico del «Trud» organo dei sindacati sovietici, afferma sul numero odierno del giornale che «non esistono più, per gli scienziati sovietici, difficoltà di principio per la progettazione di missili a propulsione nucleare. Ora ci vorrà solo qualche tempo per la progettazione, la costruzione e le prove».

Nei circoli diplomatici a Mosca l'articolo del «Trud» ha suscitato molto interesse in quanto, come è noto, nulla si pubblica nell'Unione Sovietica che non sia esplicitamente o implicitamente autorizzato dalle autorità competenti. Il problema dei missili a propulsione nucleare è di eccezionale importanza perchè solo servendosi di razzi vettori propulsi mediante sfruttamento dell'energia nucleare si possono ottenere quelle amplissime autonomie di funzionamento senza le quali il volo verso i pianeti, ed il ritorno, non sono pensabili. La esplorazione dei pianeti, sul piano pratico, non potrebbe essere effettuata con i sistemi ora in uso per il lancio di veicoli spaziali.

Come è noto il missile vettore «spinge» la nave spaziale solo per un brevissimo tratto dopo di che il veicolo prosegue per inerzia e inevitabilmente si inserisce in un'orbita che può essere più o meno vasta ma che rimane pur sempre un circolo chiuso, più o meno ellittico. In altre parole, dopo il lancio i veicoli spaziali si muovono necessariamente come su un binario circolare mentre per la esplorazione delle zone più lontane del sistema sarà indispensabile disporre di notevole autonomia di funzionamento dei motori propulsori oltre che di amplissima possibilità di manovra. Negli Stati Uniti sono intensamente perseguiti gli studi per giungere alla creazione di missili a propulsione nucleare ma finora molti dei problemi teorici che devono essere superati sono ancora irrisolti.

Nel suo articolo Leonid Byshko afferma che per la «conquista della Luna» gli scienziati sovietici contano di utilizzare i missili tradizionali (l'aggettivo non è affatto stonato anche se la «tradizione» non è più vecchia di qualche anno) ma che per le successive imprese interplanetarie «eseguibili fra qualche anno» occorrerà che i cosmonauti dispongano di mezzi diversi dagli attuali, cioè appunto di missili a propulsione nucleare.

U. P. I.

Era fuggita dal circo

Semina panico presso Rovigo una leonessa in libertà

Rovigo, 15

A Santa Maria Maddalena, sul Po, una leonessa fuggita da un circo ha seminato il terrore prima di essere catturata dagli inservienti. Entrata in una casa dopo aver sfondato un uscio, mentre la padrona di casa Francesca Bindelli rimaneva terrorizzata, la leonessa ha raggiunto un pollaio e un allevamento di conigli; compiuta la strage è penetrata in un rustico dove ha divorato alcuni esemplari d'allevamento. Il proprietario, Mario Barca, si è affacciato a una finestra, imbracciando il fucile, ma la belva si è allontanata.

Dopo aver girato intorno ad un magazzino, la leonessa si è diretta verso l'abitazione di Rosina Bin, che accudiva alle faccende domestiche. I Barca hanno gridato alla donna di sbarrare porta e finestre, ma Rosina Bin è uscita nel cortile perchè non capiva che cosa le stavano dicendo. La leonessa ha attraversato lo spiazzo antistante la casa della Bin e le è passata accanto, scomparendo poi nei campi. Gli abitanti del piccolo centro si sono raccolti nella casa di Francesca Bindelli sperando che la belva si fosse allontanata ed hanno avvertito il proprietario del circo.

La belva, dopo aver aggirato due fabbricati dai quali, con i fucili spianati e visibilmente emozionati, erano appostati alcuni contadini, ha raggiunto un deposito di cereali, al pianterreno di una abitazione; qui la proprietaria, Luisa Bonafini, l'ha trovata addormentata, due ore dopo. Quasi contemporaneamente giungevano sul posto i guardiani del circo che hanno stanato la belva, rinchiudendola in un gabbione.

RADIO E TELEVISIONE



Alle 21, sul «Nazionale» TV, «La porta», un atto di Massimo Dursi, nella interpretazione di Luigi Pavese (nella foto). Può, e fino a qual punto, un genitore imporre la propria mentalità e i propri criteri, in modo assoluto, ai figli? Possono, e fanno bene, questi, e fino a qual punto, a ribellarsi totalmente e a trincerarsi nel diritto di seguire la loro generazione, il loro tempo, che, ovviamente, sono alquanto differenti dalla generazione precedente, quella cioè del genitore? Sono questi i temi che pone il breve lavoro del Dursi, e la risposta viene secondo una via di mezzo; nel caso in questione cioè, mentre non si può dare torto del tutto ai figli, nemmeno si può ignorare la seppur primitiva, ma calzante ai fatti, filosofia paterna.

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Radio Olimpia; 8: Giornale; 8.15: In collegamento diretto da Tokio: Radio Olimpia; 9.30: Il nostro buongiorno; 10: Pagine di musica; 10.35: Canzoni; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Antologia operistica; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Cinque minuti con Ron Goodwin; 13.30: In collegamento diretto da Tokio: Radio Olimpia; 15: Giornale - Ultime di Radio Olimpia; 15.30: Carnet musicale; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche di S. Barber; 17: Giornale - Ultime di Radio Olimpia; 17.30: Personaggi dei frontespizi musicali; 18: Vaticano II; 18.10: «Matilde», un atto di E. Scribe; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale - Radio Olimpia; 20.35: Norman Bethune, a cura di R. Costa; 21.10: Quiz musicale internazionale; 22.10: I libri della settimana; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale - Panoramica su Tokio.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie - Ultime di Radio Olimpia; 8.50: L'orchestra del giorno; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Destinazione fantasia; 10.30: Notizie; 10.35: Radio Olimpia; 10.55: Le nuove canzoni italiane; 11.15: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale - Ultime di Radio Olimpia; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Radio Olimpia; 17.05: Mostra retrospettiva; 17.30: Notizie; 17.45: Grandi cantanti per grandi canzoni; 18.35: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera - Radio Olimpia; 20.10: I classici della musica leggera; 21: «Microfoni sulla città», documentario; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: N. Rotondo e il suo complesso; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche di L. van Beethoven; 10.45: Musiche di balletto e di scena; 11.30: Compositori italiani; 12: Musiche romantiche; 12.55: Un'ora con I. Strawinski; 12.55: «Mefistofele», di A. Boito; 16.25: Serenate; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.35: Il romanzo contemporaneo in Germania. Conversazione; 17.45: Musiche di J. Ibert.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di G. Carissimi; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di C. M. von Weber; 21: Giornale; 21.30: «I fabbricanti di letti», radiodramma di D. Turner; 22.30: Musiche di J. B. Lully, L. Aubert jr., J. Ph. Rameau, F. Couperin e M. A. Charpentier.

LOCALI (TRIESTE)

7.20: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 14.15: Primi piani. Giornale di musica leggera di Susy Rim; 14.40: Il giornale «Istria» di Pietro Kandler: «Paesaggi e feste popolari»; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche del Settecento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 11 (20): Un'ora con Ludwig van Beethoven; 12 (21): Recital del violista B. Giuranna; 13.10 (22.10): Compositori contemporanei; 13.55 (22.55): Grand-prix du disque; 14.25 (23.25): Suites; *16: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Mappamondo; 7.35 (13.35 e 19.35): Edoardo Lucchina e il suo complesso; 7.50 (13.50 e 19.50): Il juke-box della Filo; 8.35 (14.35 e 20.35): Sosta a Torino; 8.50 (14.50 e 20.50): Concerto di musica leggera; 9.50 (15.50 e 21.50): Putipù; 10.20 (16.20 e 22.20): Archi in parata; 10.40 (16.40 e 22.40): Made in Italy; 11 (17 e 23): Pista da ballo; 12 (18 e 24): Epoche del jazz; 12.30 (18.30 e 0.30): Musica per sognare.

TELEVISIONE NAZIONALE

17.30: Eurovisione: XVIII Giochi olimpici di Tokio; 19.30: Diario del Concilio - Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: Vivere insieme, a cura di U. Sciascia: «La porta», di M. Dursi; 22.25: Eurovisione: XVIII Giochi olimpici di Tokio in collegamento via satellite; 23.30: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Storia degli Stati Uniti d'America: «La febbre dell'oro»; 22.05: Suona l'orchestra «Tommy Dorsey», diretta da Sam Donahue; 22.40: Viaggio sul Lago Ciad.

da domani, nei 117 magazzini d'Italia

STANDA

MODA AUTUNNO/INVERNO '64

Tutto l'abbigliamento autunnale per uomo e signora: le confezioni, la maglieria, gli accessori. Una vendita attesa in Italia da milioni di Clienti... Entrate nei nostri magazzini. Qualunque siano le vostre esigenze, troverete articoli, modelli e colori che fanno per voi (da idea nasce idea!). Sarete sorpresi dalla qualità delle materie prime impiegate, dal buon gusto dell'assortimento, dalla convenienza dei prezzi. Subito vi convincerete della serietà ed esperienza richieste per la realizzazione di questa iniziativa... Visitate attentamente i reparti interessati: che compriate o no, avrete speso bene il vostro tempo. **Leggeteci fino in fondo: vi presentiamo alcuni articoli tra i più interessanti.**

LE CAMICETTE E I GOLF PER SIGNORA



completo (argentina e coreana) in filato "Velicren Snia" - la maglia è rasata - assortito in diversi colori	L. 3.500 e più
argentina in filato "Velicren Snia" - molti i colori di moda	L. 1.350
maglioncino in puro lambswool - è un modello sportivo	L. 3.500 e più
camicetta in cachemirette di pura lana - molto fine nei disegni e nei colori	L. 3.750
giacca americana in lana shetland - è un capo pratico e disinvolto - colori diversi	L. 3.000 e più
maglioncino in pura lana lavorata a mano - vasta scelta di colori	L. 4.750
camicetta di flanella scozzese o a riquadri - tinte diverse	L. 2.500

GLI ACCESSORI PER SIGNORA







sciarpa-cappuccio in pura lana mohair lavorata a mano - colori di moda	L. 1.500
berrettino in pura lana lavorata a mano - in diversi modelli e colori di moda	L. 750
cappello in maglia jersey - vasta scelta di modelli a turbante - tinte diverse	L. 2.000
cappello in tessuto plastificato a grana di pitone - parecchi modelli	L. 2.750
cappello in pelliccia di agnello - ricco assortimento di modelli e colori	L. 3.750
guanti in pelle scamosciata - tinte diverse	L. 1.500
borsetta in uso pelle, assortita in diversi modelli giovanili - colori di attualità	L. 2.500
borsette in cuoio e pelle scamosciata - modelli e colori di gran moda	L. 5.000
mocassino in pelle scamosciata - la suola è di para - colori diversi	L. 2.700
scarpa in pelle scamosciata con suola di para - foderata in lana - colori di moda	L. 2.900

STANDA
il magazzino della famiglia italiana
qualità, buon gusto, convenienza
richiedete il listino illustrato

...E PER L'UOMO



cappello in feltro di pura lana satinata - modello classico	L. 2.000
cappello sportivo in skai scamosciato - tinte diverse	L. 2.500
pullover in pura lana shetland - modello girocollo tipo "College" - in diversi colori	L. 3.500
giacca americana a maglia rasata di puro lambswool - vasto assortim. di colori	L. 4.500
giubbotto in tessuto scamosciato - perfette rifiniture in maglia - è praticissimo	L. 5.000 e più
pantaloni in flanella di pura lana - mod. classico senza risvolti - in diverse tonalità	L. 2.750 e più
abito completo in pura lana pettinata "Lanerossi" - disegni fantasia e colori diversi - è un classico	L. 15.500
guanti in pelle scamosciata finissima - sono cuciti a mano - colori assortiti	L. 2.800
scarpa sportiva in pelle scamosciata e suola di para - colore marrone	L. 3.750
scarpa in pelle nera con suola di gomma - in due modelli: classico e sportivo	L. 2.900

LE CONFEZIONI PER SIGNORA



abito casa in pura lana scozzese - vasta scelta di colori e disegni	L. 3.500 e più
vestaglia corta in Helion indemagliabile trapuntato - è un modello molto pratico	L. 3.000 e più
vestaglia lunga in Helion indemagliabile trapuntato - è assortita in tinte diverse	L. 3.500 e più
vestaglia lunga in japonette di "Lilion Snia" trapuntato fantasia - veramente elegante - colori diversi	L. 6.500 e più
gonna in lana tipo shetland - praticissima - grande scelta di colori	L. 2.000 e più
gonna in shetland di pura lana - disegni cachemire di gran moda	L. 3.900
pantaloni in flanella di lana elasticizzata - tinte diverse - confezione perfetta	L. 3.500 e più
abito "Barbara" in maglia liscia di pura lana lambswool - moltissimi i colori	L. 5.000
abito "Antonella" in pura lana lambswool pesante - lavorazione a coste - un capo giovanile in una ricca gamma di colori	L. 6.000
abito "Cristiana" in tela di lana angora fantasia - manica corta - colori di moda	L. 7.500
abito "Sofia" in tela di angora fantasia - manica lunga - un modello elegante e disinvolto	L. 8.500
abito 2 pezzi "Mariuccia" in pura lana lambswool grande varietà di colori - è un capo classico	L. 7.000
impermeabile in popeline di cotone makò Helion - è offerto in diversi colori - convenientissimo	L. 6.900 e più

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

QUESITI DEL NOSTRO FUTURO

Bilancia commerciale ed economia italiana

Alla fine dello scorso marzo la nostra bilancia commerciale con l'estero presentava un deficit di 474 miliardi di lire, vale a dire circa 150,5 miliardi in più del deficit registrato alla stessa data l'anno precedente. E' questo benchè già il 1963 fosse andato parecchio male.

Nel primo trimestre del 1964 la dinamica delle importazioni si era mantenuta su un ritmo costantemente superiore a quella delle esportazioni: difatti, mentre queste ultime erano aumentate nel trimestre secondo una media del 12,5 per cento, le prime avevano beneficiato di un incremento pari al 23 per cento. La «svolta» ha avuto inizio col successivo aprile: le importazioni crescono del 2,8 per cento contro il 24,4 per cento delle esportazioni; maggio, poi, segna addirittura un regresso delle importazioni (—8,6 per cento) e le esportazioni aumentano del 4 per cento. A giugno le importazioni riprendono con un surplus dell'11,1 per cento, ma le esportazioni si incrementano, a loro volta, del 29,5 per cento. Infine, nell'ultimo bimestre luglio-agosto il dirizzone della bilancia è completo: la contrazione delle importazioni è del 17,9 per cento e del 26,3 per cento rispettivamente per ciascun mese; dilatano invece le esportazioni del 27 per cento e del 14,5 per cento in luglio e in agosto.

Risultato finale degli scambi con l'estero è che al 31 agosto scorso si registravano importazioni per un totale di 3.121,2 miliardi (rispetto ai 3.042,7 miliardi del corrispondente periodo dell'anno prima) ed esportazioni per 2.377,3 miliardi (contro 2.032,4 miliardi). Praticamente, le importazioni sono in totale aumentate secondo un saggio del 2,6 per cento, mentre l'incremento delle esportazioni si misura sul 17 per cento; e la conseguenza finale di questa dinamica è stata una drastica contrazione del deficit della nostra bilancia commerciale verso l'estero: dai 1.010,3 miliardi di sbilancio del 1963 si è discesi ai 743,9 miliardi dell'anno in corso.

Il punto di svolta della dinamica può essere posto, come sopra detto, dopo la fine del mese di marzo; è tuttavia interessante rilevare che l'andamento della differenza fra le due correnti, cioè lo sbilancio, registra una continua costante riduzione mensile a partire dall'inizio dell'anno (gennaio, deficit 185,6 miliardi) fino a giungere progressivamente addirittura all'avanzo di 16,9 miliardi del luglio ed al pareggio dell'agosto.

A questo punto della situazione si possono trarre le seguenti conclusioni: sia pure di poco, le importazioni sono ancora aumentate; ma l'aumento delle esportazioni è stato assai superiore, tanto che mentre nei primi otto mesi del 1963 queste non riuscivano a coprire i due terzi delle importazioni, negli otto mesi del 1964 la quota di copertura è salita ad oltre i tre quarti.

Ed ecco che c'è già chi parla di un rinnovato, seppur piccolo miracolo. Un'affermazione invero troppo precipitosa in una materia così delicata ed importante perchè possa essere lasciata passare, col rischio di suscitare, tra l'altro, pericolose illusioni. E' pertanto necessario avere ben chiare le idee sui meccanismi causali che legano la struttura produttiva interna del nostro sistema economico con il resto del mondo; in altre parole, bisogna cercare di conoscere almeno le grandi linee di quello che sta dietro la facciata dei flussi e riflussi mercantili, vale a dire le «intercorrelazioni» di causa ad effetto e viceversa che legano e rilegano, valorizzano, qualificano ed anche inficiano i dati sino ad ora esposti.

L'incremento delle esportazioni secondo un tasso del 17 per cento ha superato di un buon terzo la percentuale del 12 per cento che la Commissione della CEE ci aveva additato, a suo tempo, come traguardo. Se ne potrebbe dedurre che la presenza italiana sui mercati mondiali è stata attiva, malgrado le difficoltà derivanti dagli accresciuti costi di produzione. Orbene, è invece proprio qui il punto debole della nostra posizione competitiva; e non solo verso l'estero, ma anche sui mercati interni.

Non si può difatti escludere a priori la possibilità che le aziende italiane applichino oltre confine condizioni di vendita spesso scarsamente o punto remunerative; e ciò per due cause: 1) per mantenere a tutti i costi i mercati esteri già acquisiti, nella speranza di potere riprendere il normale giro d'affari a congiuntura mutata; 2) per fronteggiare la corrispondente caduta della domanda interna, conseguente alla terapia stabilizzatrice imposta dall'alto per bloccare l'effervescenza inflazionistica dominante la scena economica nazionale fino allo scorso marzo.

Infatti, soltanto in tale periodo la domanda interna, ossia in pratica il consumo dei privati, ha iniziato la parabola regressiva, cominciandosi ad accusare — nel complesso — gli effetti della «frenata creditizia». Le prime flessioni interessarono il settore dei beni di investimento, edilizia in testa; poi venne il turno dei beni di consumo durevoli e semidurevoli, come le automobili e gli elettrodomestici.

L'evoluzione dei prezzi, gonfiata dalla dilatata domanda, a sua volta alimentata dalle maggiori disponibilità del lavoro dipendente, ha rappresentato un elemento negativo per la formazione di nuovo risparmio da parte dei privati e delle famiglie, mentre le imprese si sono ritrovate carenti di disponibilità per l'autofinanziamento a causa dell'inasprimento dei costi salariali e sociali.

La diminuzione delle importazioni nella misura dell'entità prima rilevata è la specifica conferma di una ridotta domanda di beni e, quindi, della ridotta attività delle industrie che trattano la trasformazione delle materie prime. La meccanica di precisione, l'elettromeccanica, la siderurgia, la gomma, i trasporti industriali presentano le punte maggiormente acute di questa recessione. a non parlare del calo produttivo nelle industrie del legname e dei laterizi leggeri.

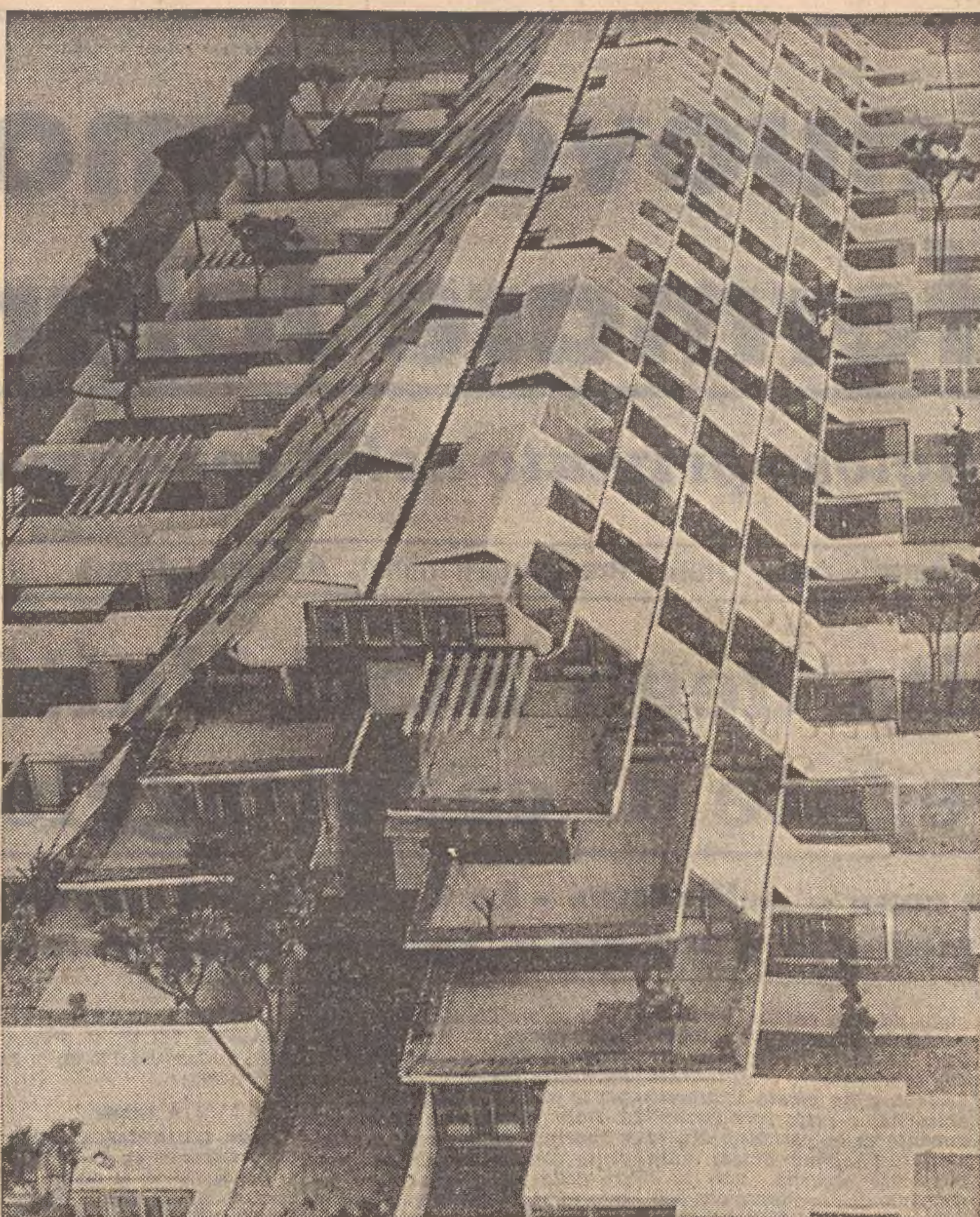
Oggi si riscontra che la pressione del sistema bancario sulla Banca d'Italia per risconti, anticipazioni ed altre richieste di fondi è diminuita, nei primi otto mesi del 1964, ad un decimo circa rispetto ad un anno prima; ma questo non tanto in virtù di un aumento nella raccolta dei depositi a risparmio quanto, invece, per una drastica riduzione nella domanda di finanziamenti da parte delle imprese.

Nè basta, chè la stessa bilancia valutaria, in connessione con la bilancia commerciale e con quella dei pagamenti (in miglioramento anche nelle voci delle entrate per conto del turismo e nelle rimesse degli emigrati), dopo la variazione negativa di 413 miliardi accusata nei primi quattro mesi dell'anno, con l'inversione di tendenza del quadrimestre maggio-agosto riduceva tale contrazione a solo 207,5 miliardi (di cui 151,9 di oro) sicchè la posizione delle nostre attività sull'estero nel corso degli otto mesi in esame passava da 2.518,6 miliardi a 2.313,1 miliardi di lire, soprattutto per la diminuzione dell'esposizione delle banche italiane verso quelle estere.

Le stesse limitazioni creditizie hanno contribuito al calo delle scorte di materie prime e di semilavorati. Ed ora il punto è questo: abbiamo già dovuto esportare a prezzi non sempre remunerativi, mentre siamo stati costretti a pagare le importazioni — buona parte delle quali in beni di consumo e alimentari — in misura superiore, come indica il deterioramento dell'indice dei rapporti di scambio; ebbene, è forse ora razionale considerare prevedibile una diminuzione dei prezzi esteri dei beni primari? Molto del nostro futuro economico sta nella risposta a questo interrogativo.

Alfio Titta

MESE	1963 (miliardi di lire) IMPORT.	ESPORT.	DIFFER.	1964 (miliardi di lire) IMPORT.	ESPORT.	DIFFER.	VARIAZIONI % IMPORT.	ESPORT.
GENNAIO	344,8	223,4	— 121,4	446,9	261,3	— 185,6	+ 29,6	+ 17,0
FEBBRAIO	338,8	243,2	— 95,6	435,2	281,1	— 154,1	+ 28,4	+ 15,6
MARZO	376,1	269,6	— 106,5	417,3	283,0	— 134,3	+ 10,9	+ 5,0
APRILE	395,5	246,0	— 149,5	406,4	306,0	— 100,4	+ 2,8	+ 24,4
MAGGIO	432,5	275,7	— 156,8	395,2	286,7	— 108,5	— 8,6	+ 4,0
GIUGNO	357,5	246,8	— 110,7	397,3	319,6	— 77,7	+ 11,1	+ 29,5
LUGLIO	417,1	282,9	— 134,2	342,5	359,4	+ 16,9	— 17,9	+ 27,0
AGOSTO	380,4	244,8	— 135,6	280,4	280,2	— 0,2	— 26,3	+ 14,5
TOTALE	3.042,7	2.032,4	—1.010,3	3.121,2	2.377,3	— 743,9	+ 2,6	+ 17,0



Stoccarda: sono comparse le prime «colline abitazioni» che hanno il vantaggio di consentire l'armonioso raggruppamento di molti appartamenti a forma di terrazza su un'area ristretta

DOPO LA GRAVE TENSIONE FRA CUBA E STATI UNITI

La crisi zuccheriera mondiale sta per superare la sua fase acuta

Con l'annata 1964-65 si dovrebbe ritornare alla normalità del mercato
Il MEC sta studiando l'attuazione di un piano di stabilizzazione dei prezzi

Il mercato mondiale dello zucchero starebbe per avviarsi verso una sistemazione «discreta», cioè di transizione fra i massimi ed i minimi di produzione. Non si tratta ancora di raggiungere una soddisfacente posizione di equilibrio fra domanda ed offerta, perchè il settore zuccheriero risente ancora i grossi effetti della crisi subentrata fra il 1961 ed il 1963, provocata dalla tensione Cuba-USA. Cuba — già massimo produttore mondiale — ha avuto una crisi produttiva di grandi dimensioni, provocata dalla politica di Fidel Castro, basata sull'odio contro Washington e dal più stretto collegamento con la Russia ed i suoi satelliti. La rivoluzione cubana ha allontanato i «compesinos» dalle piantagioni, attratti nelle città dalle grandi promesse di industrializzazione che Castro ottenne dai sovietici e che, viceversa, non si sono verificate.

Il Governo dell'Avana puntò grosso su una politica economica diversa da quella della monocoltura, e si illuse di costituire entro pochi anni un grande apparato industriale. La produzione zuccheriera cubana scese pertanto da 6,9 milioni di tonn. del 1960/61 a 3,5 milioni nel 1962/63. Mentre fra il 1956 ed il 1962 il mercato mondiale dello zucchero si trovò alle prese con un soprappiù invendibile, dopo l'agosto del '62 i prezzi cominciarono a salire vorticosamente, fino a raggiungere, nel maggio dello scorso anno, punte di massima, simili a quelle verificatesi nel 1920.

Osservando le statistiche della produzione mondiale si ha una precisa visione sull'entità della crisi zuccheriera.

Produzione zucchero nel mondo, espressa in valore di greggio in milioni di longtons:

1960/61	57,75
1961/62	52,67
1962/63	52,08
1963/64	54,79
1964/65 (stima)	59,77

La quota minima è stata quella dell'annata zuccheriera 1962-63; la lenta salita del 1963/64 ha schiarito un po' il mercato, apportando «tosature» di notevole consistenza nei prezzi internazionali. La crisi del 1961/63 provocò l'uscita dagli stocks accumulati nelle cosiddette riserve strategiche.

L'annata 1960/61 lasciò un residuo non vendibile di 17,2 milioni di tonnellate, che venne quasi interamente assorbito dalle enormi richieste di mercato. Alla fine dell'anno zuccheriero 1963/64 le riserve saranno di circa 8 milioni di tonn., pari ad appena due mesi di consumo di tutto il mondo. Giova far presente che i consumi sono saliti nell'ultimo decennio del 5 per cento medio annuo.

La crisi cennata ha costretto parecchi Stati, fra cui l'Italia e la Germania, a sovvenzionare le importazioni tramite delle apposite Casse di conguaglio per evitare l'aumento interno dei prezzi.

Un breve diagramma delle quotazioni internazionali dà una visione della «crisi dei prezzi»:
Prezzi internazionali:

PERIODI	Sterline per longton	Cents di dollaro per libbra	CAUSE EFFICIENTI
primavera 1957	47	5,60	Crisi di Suez.
gennaio 1962	19,75	2,05	Sovrabbondanza.
febbraio 1963	61,15	6,35	Gli stocks vanno esaurendosi.
maggio 1963	105	10,92	Punto di rottura (raccolti scarsi in Europa; Cuba arriva a 2,8 milioni).
settembre 1963	60	6,22	
settembre 1964	32,50	3,65	Migliorano le prospettive dei raccolti.

La tabella mostra le «enormi» oscillazioni subite dal mercato internazionale nel corso degli ultimi anni.

Il MEC sta studiando l'attuazione di un piano di stabilizzazione dei prezzi, mediante una evoluzione produttiva consone alle esigenze dei «sei». Il piano prevede che entro il 1970 la Comunità — tenendo conto degli aumenti dei consumi — dovrebbe riuscire a coprire i propri fabbisogni fino al 94 per cento; il prezzo comunitario dovrebbe essere uguale da Bonn a Roma, da Parigi a Bruxelles. Gli esperti della C.E.E. hanno fissato i seguenti obiettivi:

1) rapida possibilità di adattamento nella produzione di zucchero di barbabietole, per far fronte sia alle crisi mondiali, quanto al tasso dei consumi comunitari;

2) assicurare alle grandi raffinerie l'utilizzo completo delle loro capacità e permettere loro di mantenere un volume di forti scorte per i casi di necessità;

3) studiare un meccanismo comune per le importazioni dai Paesi terzi, mediante sovvenzioni da applicare per mantenere i prezzi invariati.

Dante Lunder

LA LEZIONE DEL MOVIMENTO COOPERATIVISTICO SVEDESE

Completa neutralità politica alla base di uno sviluppo sociale

Esempio da prendere a modello per raggiungere un'effettiva democrazia economica
Tutela del consumatore senza riguardo alla sua appartenenza partitica o sindacale

Stoccolma, ottobre

Mi trovo in uno degli uffici della Kooperativa Förbundet, un moderno funzionale palazzo di Stoccolma, dalle cui finestre si domina gran parte della città. Di fronte a me, sulla mia sinistra, c'è la Stoccolma vecchia, con le sue vie strette e caratteristiche ed il Palazzo reale, il Kung Slottet, ed alla destra, oltre il Saltsjön, il braccio di mare che ci separa, c'è Djurgarden, l'isola ove sono riprodotte nelle loro strutture originarie le abitazioni degli antichi svedesi. Un piccolo, grazioso villaggio che ci riporta indietro nel tempo, e che ci fa sentire più giovani, con un desiderio folle di ripercorrere le tappe della nostra esistenza, partendo da allora, liberi nella natura, contenti di piccole cose, non soffocati da una società indifferente e da uno stato che non sentiamo nostro, intollerante e demagogo.

Mentre sto con il naso appiccicato alla finestra, il rumore di una porta chiusa lievemente mi fa voltare e mi trovo di fronte un signore alto, asciutto e dall'aria cortese. E' evidentemente Mr. Nils Pilo, il dirigente dell'Unione Cooperative con cui ho chiesto di parlare. Dopo le presentazioni ed i convenevoli d'uso, particolarmente garbati e quasi rarefatti, iniziamo a discorrere. Sono lì per sapere come funziona e di che consistenza è il sistema cooperativistico svedese.

Quando me ne vado, alcune ore dopo, ho molti appunti, parecchio materiale e la convinzione profonda di trovarmi in un Paese non soltanto squisitamente civile, ma essenzialmente, modernamente liberale, come concezione di vita e come sistema economico. E ciò, per quanto riguarda il secondo aspetto, proprio sulla base di dati ed indici statistici, che documentano l'influenza nell'economia svedese del settore cooperativistico, inteso come libera iniziativa dei singoli cittadini a vantaggio proprio e della collettività.

L'odierno andamento del sistema economico ha portato in tutti i Paesi più evoluti una enorme evoluzione nel livello della vita sociale. E naturalmente si sono ovunque riscontrate debolezze ed imperfezioni, cui quasi sempre cerca di provvedere lo Stato.

In tutta l'Europa occidentale, gli effetti della seconda guerra mondiale in ispecie hanno provocato un aumento dell'ingerenza statale in economia. Ma nei Paesi scandinavi tale influenza si è concretizzata soltanto in piccola parte nella socializzazione delle imprese. Per lo più, con una politica economica tipicamente liberale, realizzata da governi a maggioranza socialdemocratica, ci si è limitati ad intervenire sul reddito nazionale e sulla distribuzione del reddito stesso tra i vari ceti sociali, senza per nulla intaccare la libertà di mercato. Anzi questa è stata sagacemente e modernamente tutelata, combattendo i fenomeni monopolistici e garantendole un controllo democratico, dal basso in alto, con il potenziarsi ed il diffondersi del sistema cooperativistico.

Accanto all'azione del Governo infatti si svolgeva parallelamente quella dei cittadini. Gli svedesi, come gli altri scandinavi, hanno compreso da tempo che il modo migliore per salvaguardare i loro interessi, come consumatori e come salariati, era quello di divenire loro stessi agenti di distribuzione, istituendo in tal modo società cooperative per l'acquisto di merci in comune.

La Cooperativa di consumo iniziò la sua vita in Isvezia ancora nella seconda metà del secolo scorso, ed in condizioni particolarmente modeste, ma fu soltanto in questo secolo, negli ultimi decenni, che per il progredire della tecnica e per l'ampliarsi dei mercati assunse dimensioni notevolissime, divenendo altresì un importantissimo fattore nella vita sociale.

Sintantochè infatti le singole associazioni cooperativistiche rimasero isolate ed indipendenti, la loro sfera di influenza fu di necessità limitata. Raggruppatesi in consorzio, dando vita all'Unione Cooperative, la «Kooperativa Förbundet», esse posero le premesse dello sviluppo successivo. Con l'apparire del Consorzio tutte le attività isolate trovarono un centro comune, che provvide ad amministrarle, nell'ambito di una interna indispensabile programmazione. Ci vollero molti anni prima che la Kooperativa Förbundet potesse imporsi nel settore commerciale. Ma oggi l'economia svedese non avrebbe significato senza l'opera della KF, che agisce attualmente tra l'altro, con funzioni particolarmente positive di calmiere sul mercato, assumendosi pertanto un ruolo essenziale nello sviluppo sociale del Paese. Basteranno, a tal proposito, alcuni dati. Sulla base di un'inchiesta governativa risultava in Svezia, prima della seconda guerra mondiale, che il 40 per cento dei beni in commercio erano caratterizzati da prezzi monopolistici, non concorrenziali.

«Trusts» industriali, forti della loro potenza economica, imponevano prezzi eccessivi. Il Governo sembrava impotente a porvi sostanziali rimedi nonostante cercasse di farvi argine con disposizioni limitative di legge. Così nel 1946, nel 1954, nel 1956. Ma i risultati più positivi in molti settori di beni di consumo furono ottenuti proprio sulla base di rigide regole di mercato, grazie alla concorrenza messa in opera dalla Kooperativa Förbundet. Così allorchè il congresso della KF autorizzò la direzione a costruire una fabbrica di soprascarpe di gomma, il cartello della gomma, che prima agiva in condizioni di completo monopolio, ridusse il prezzo delle scarpe da 8,50 a 6,50 Korone il paio. Per un'analoga iniziativa della KF nel campo delle lampade ad incandescenza, l'organizzazione internazionale monopolistica che dominava il settore abbassò il prezzo delle lampade comuni del 37 per cento. I produttori consociati di detersivi si erano appena rivolti alla commissione ministeriale per il controllo dei prezzi, notificando il proprio intendimento di aumentarli, giustificandosi con il preteso alto costo di produzione, che la Kooperativa Förbundet, acquistando la fabbrica tedesca Hoenkel, entrava a sua volta sul mercato. In brevissimo tempo, il prezzo del detersivo già prima più venduto, il Persil, diminuiva del 22 per cento. E così gli altri.

Anche su di un puro piano concorrenziale, e quindi nella salvaguardia della libertà economica, è evidente perciò che le imprese cooperative svedesi costituiscono l'argine più valido ed efficiente agli abusi del capitalismo, sono un naturale ostacolo ad ogni fenomeno monopolistico. Ed è anche grazie ad essi che in Scandinavia noi abbiamo un'autentica democrazia economica, ove sviluppo economico e progresso sociale sono fattori in sè inscindibili.

Rifacendosi ai pochi esempi descritti, l'effetto raggiunto dall'Unione Cooperative aprendo una fabbrica in un settore soggetto a monopolio, sì da ridurre il margine del monopolio, è stato innanzitutto quello di trasferire il reddito degli azionisti delle industrie monopolistiche al consumatore sotto forma di un prezzo ridotto. Ma non è stato questo il solo, pur risultando in sè importantissimo sul piano sociale. Perchè in quei settori dov'essa è intervenuta, si è dimostrata una volta ancora validissima la regola economica, per cui la domanda dei beni per molti prodotti è elastica, sicchè riducendosi il prezzo essa tende a salire. Le singole industrie private sono state pertanto spinte a realizzare il massimo del loro potenziale, con il risultato di dover da un lato razionalizzare e rinnovare la loro struttura tecnica e dall'altro arrivare ad un forte aumento del personale impiegato.

L'esperienza svedese ha dimostrato altresì che per raggiungere tali risultati il movimento cooperativistico non ha bisogno di dominare il mercato. Alla Kooperativa Förbundet è stato sufficiente controllare dal 10 al 20 per cento del prodotto di un determinato settore, per provocare una libera determinazione dei prezzi.

Due le cause essenziali del successo crescente delle cooperative svedesi, come indicatomi dal mio cortese informatore. Innanzitutto il primario intento sociale che è alla base di simili organizzazioni, sorte per volontà dei consumatori ed a cui aderisce una parte preponderante della popolazione. Nel 1963 la Kooperativa Förbundet raggruppava 400 cooperative affiliate, con ben 1.271.000 famiglie membri e ciò su una popolazione di otto milioni scarsi, con un incremento di adesioni rispetto l'anno precedente del 2,5 per cento. Ma poi, elemento altrettanto essenziale, la completa neutralità politica. La Unione cooperative tutela il consumatore in quanto tale, il chè comporta che per statuto non può identificarsi con nessun raggruppamento partitico o sindacale.

Nel mentre in un successivo articolo ci proponiamo di analizzare più ampiamente la struttura interna delle cooperative svedesi ed il loro movimento complessivo d'affari, non possiamo esimerci, dopo queste note introduttive, dal rilevare come l'esempio svedese possa costituire un utile modello per raggiungere noi pure quella effettiva democrazia economica, senza la quale anche la democrazia politica perde tanta parte del suo significato. Se veramente vogliamo raggiungere una società più libera e più socialmente giusta.

Armando Zimolo

Livelli di guadagno dell'operaio germanico

Bonn, 15

Più del 120 per cento è salito negli anni dal 1950 al 1963 il reddito di un'ora lavorativa nell'industria della Repubblica Federale tedesca. Questo aumento della produttività frutta all'operaio industriale della Germania occidentale guadagni più alti, un orario di lavoro più corto, e soprattutto un notevole aumento della capacità d'acquisto.

Nel 1959 l'operaio industriale impiegò quasi 1600 ore lavorative per l'acquisto di una automobile della classe media, mentre oggi gli bastano 1140 ore lavorative. Per l'acquisto di una bottiglia di birra egli deve lavorare oggi circa 10 minuti; per un chilo di pane 17 minuti e per un paio di calze da donna 45 minuti; per un chilo di burro circa due ore, per un frigorifero circa 96 ore e mezzo (nel 1959 erano ancora 168 ore), per un televisore circa 250 ore. Il risultato di produzione di ciascun operaio è salito del 78 per cento in media.

Così, tra l'altro, nel 1953 la produzione di un'automobile richiedeva 405 ore lavorative, l'anno scorso erano soltanto 150 ore. Per l'estrazione di dieci tonnellate di carbone furono impiegate nel 1953 oltre 80 ore, nel 1963 soltanto 48. E per la produzione di una tonnellata di acciaio dieci anni fa furono impiegate 27 ore lavorative, ora invece soltanto sedici.

Tutta l'automazione al Convegno di Milano

Milano, 15

Dopo le recenti grandi mostre svoltesi alla Fiera, il novembre milanese sarà concluso da una altra eminente rassegna scientifica e tecnica, il Convegno-Mostra internazionale dell'automazione e strumentazione, che troverà ospitalità nello stesso ambito del quartiere fieristico e che si articolerà, come di consueto, nel convegno ad alto livello scientifico e nella mostra . BIAS '64 . cioè la Biennale internazionale automazione e strumentazione. La manifestazione, in calendario dal 19 al 25 novembre, giunge così alla ottava edizione. Il Consiglio nazionale delle ricerche ha concesso il suo patrocinio.

Il convegno è organizzato dalla FAST (Federazione delle Associazioni scientifiche e tecniche) di Milano, mentre la mostra è ordinata dal dr. Antonio Barbieri.

Presso la FAST si sono incontrati in questi giorni operatori economici italiani e stranieri che prenderanno parte alla rassegna. Si è trattato di un primo contatto diretto tra l'ente organizzatore e gli espositori, come a dire, tra la scienza e la produzione. Nel corso della riunione sono stati ricordati anche gli argomenti del convegno che risulterà diviso in questi settori: strumentazione, strumentazione di regolazione negli impianti industriali, elaborazione automatica delle informazioni, controllo e ottimazione di processi industriali mediante calcolatori, nuove tecniche di analisi chimiche e fisiche automatizzate.

Quanto alla mostra, risultano già coperti diecimila metri quadrati sui quali esporranno 400 costruttori e rappresentanti di ogni parte del mondo.

PICCOLA EUROPA

MERCATO COMUNE EUROPEO

Il dazio sul «diofan»

La Commissione Europea ha rivolto al Governo francese «un parere motivato» ai sensi dell'art. 169 del Trattato di Roma per invitarlo ad abolire il dazio doganale applicato attualmente dalla Francia alle importazioni intracomunitarie di diofan (fibra tessile artificiale fabbricata in Germania). Il dazio in questione era integralmente sospeso alla data del primo gennaio 1957, ovvero alla «data di riferimento» per i dazi intracomunitari; nel 1959 la Francia l'aveva reintrodotto con effetto retrattivo. La Commissione Europea aveva da allora dato inizio ad una procedura per infrazione al Trattato, ritenendo che l'applicazione di tale dazio è contraria agli artt. 12 e 14 del Trattato. La prima fase della procedura dell'art. 169 (fase che consiste nell'invitare il Paese interessato a presentare le sue osservazioni) aveva mostrato l'esistenza di una divergenza di carattere giuridico tra la Commissione Europea e il Governo francese. Quest'ultimo ha sostenuto infatti che il dazio doganale considerato era giuridicamente in vigore alla data di riferimento del primo gennaio 1957, e la sua applicazione era soltanto sospesa. La Commissione Europea ritiene di non poter condividere questa interpretazione, ed ha invitato la Francia ad abolire il dazio. Se la Francia non si attenesse al parere motivato dalla Commissione, quest'ultima potrebbe ricorrere alla Corte di Giustizia.

L'occupazione nella Comunità

Nel suo esposto sulla situazione sociale della Comunità, la Commissione della CEE tratta in profondità il problema dell'impiego e la sua evoluzione nei sei Paesi membri durante lo scorso anno. Essa rileva anzitutto che il volume degli effettivi occupati nella Comunità è amentato, in media annua, da 71,2 milioni nel 1962 a 71,7 milioni nel 1963, con un aumento dello 0,7 per cento. Il rallentamento osservato è imputabile per l'essenziale alla Germania le cui riserve interne di manodopera sono ormai esaurite. La Commissione nota poi che l'evoluzione dell'occupazione è stata molto differenziata secondo i settori di attività: gli effettivi occupati nella agricoltura hanno continuato a diminuire a un ritmo accelerato: la flessione registrata nel 1963 infatti ha superato 650.000 unità. Tale situazione si è manifestata in particolare in Francia e Italia. Negli altri settori gli effettivi nel complesso sono aumentati. La tendenza è stata più marcata nei servizi che nell'industria, per cui la proporzione della massa totale occupata nel settore è passata a 39,6 per cento. La Commissione considera normale tale evoluzione e la spiega con la tendenza a lunga scadenza all'aumento dei servizi nel consumo totale. Nell'industria gli effettivi hanno aumentato scarsamente, eccetto nei campi dell'edilizia e della costruzione meccanica ed elettrica. Negli altri rami di attività l'incremento della produttività in generale è bastato a fronteggiare il regolare aumento della domanda. La Commissione rileva in terzo luogo una progressiva estensione dell'occupazione salariata rispetto all'impiego non salariato (indipendenti e aiuti familiari). Nel 1963 esistevano circa 52,6 milioni di salariati occupati e 19,2 milioni di non salariati, ovvero rispettivamente il 73,2 per cento e il 26,8 per cento. Nel 1958 le proporzioni per le due categorie di lavoratori erano di 69 e 31 per cento.

Nella Comunità presa come complesso, l'incremento graduale dell'occupazione non ha ecceduto l'aumento della popolazione attiva, dimodochè il livello della disoccupazione non ha subito flessioni sensibili. Ai totali, le cifre nazionali fanno apparire un ribasso di 55.000 unità rispetto al 1962, ovvero 1 milione 485.000 di disoccupati in luogo di 1.540.000. La stabilità della disoccupazione da un anno all'altro indica che, ad eccezione dell'Italia, si è pervenuti quasi dappertutto ad una situazione di massima occupazione. Il mercato del lavoro anzi ha provato nella maggior parte della Comunità un eccesso pressochè generalizzato dell'offerta di lavoro sulle disponibilità di manodopera. Tale penuria, sensibile ad ogni stadio, si è fatta sentire soprattutto al livello dei lavoratori qualificati. Per por rimedio alla situazione si è ricorso a tre espedienti già collaudati: decentramento industriale, formazione professionale accelerata degli adulti e reclutamento di manodopera straniera.

Come nel 1962, si è potuto ovviare alle tensioni del mercato del lavoro soprattutto mediante l'apporto di manodopera straniera. La Germania ha reclutato l'anno scorso 377.000 nuovi lavoratori stranieri, la Francia 216.000 (di cui 101.000 stagionali), il Belgio 26.000, l'Olanda 18.000 e il Lussemburgo quasi 9000. Tale immigrazione ha presentato, sul piano professionale, gli stessi segni distintivi presenti nel 1962: essa ha provveduto soprattutto al fabbisogno di manodopera ordinaria e specializzata dell'agricoltura, dell'industria estrattiva, dei vari settori industriali, e persino di certuni servizi e, in misura minore, ai bisogni di manodopera qualificata dell'edilizia e di alcune industrie manifatturiere. Infine, rispetto all'anno precedente, le migrazioni intracomunitarie sono diminuite, salvo per quanto riguarda i movimenti dei lavoratori frontalieri verso la Germania. L'immigrazione dai Paesi terzi in compenso ha subito un forte incremento. Oltre i due terzi del totale dei permessi di lavoro rilasciati nel 1963 nei Paesi membri sono stati concessi a cittadini dei Paesi terzi, e principalmente di quelli dell'Europa meridionale. La Commissione cita in proposito le cifre seguenti: Belgio: 20.700 lavoratori stranieri provenienti dai Paesi terzi reclutati nel 1963 su un totale di 26.400 nuovi lavoratori stranieri (1962: 9700 su 15.400). Germania: 202.500 lavoratori dei Paesi terzi su un totale di 377.500 lavoratori stranieri di nuova assunzione (1962: 188.000 su 396.600) Francia: circa 190.000 su un totale di 216.800 nuovi lavoratori (1962: 165.000 su 208.000). Olanda: 12.300 lavoratori su 17.100 nuovi lavoratori stranieri (1962: 8100 su 13.400). I dati riguardanti la Francia non comprendono i lavoratori algerini che al momento del censimento erano 208.000.

Anticipata al 1965 la Mostra dell'imballaggio

Milano, 15

La quarta edizione dell'IPACK-IMA — internazionale dell'imballaggio e del confezionamento; internazionale della macchina per le lavorazioni alimentari; internazionale dei trasporti interni industriali — si svolgerà a Milano dall'11 al 17 settembre 1965; così ha deciso il comitato organizzatore riunitosi sotto la presidenza dell'on. dr. Mario Saggin, assistito dal Segretario generale dr. ing. Ezio Landini.

Come è noto, in chiusura della manifestazione 1964, era stata annunciata quale epoca della nuova edizione l'autunno 1966, anche in base ad un tacito accordo internazionale che vorrebbe una alternanza biennale delle quattro grandi mostre europee specializzate nell'imballaggio. Purtroppo ragioni esclusivamente locali ed organizzative hanno indotto alcune mostre europee a spostare l'edizione programmata per il 1965 all'anno successivo.

Al fine quindi di evitare un appesantimento della concentrazione di rassegne aventi la identica specializzazione nello stesso anno e nel proposito di favorire gli espositori che, in base ad una indagine condotta in estensione, già avevano sollecitato la scelta di una stagione mercantilmente e climaticamente più adatta alla specializzazione, la manifestazione italiana che ha raggiunto una rilevante peculiarità in campo mondiale è stata anticipata al settembre 1965.

Nell'alone della fiamma olimpica

Robert Hayes è il nuovo uomo-fulmine Solo il tempo può fermare Jolanda Balas

La negra Whonia Thyus eguaglia il prestigioso primato della connazionale Wilma Rudolph

(Dal nostro inviato Mario Grassi e dalle agenzie Ansa, United Press International, Associated Press)

Ancora Al Oerter sul podio più alto

L'inglese Matthews vince la 20 km. di marcia - L'Italia per la prima volta con due atleti (Frinolli e Morale) nelle finali delle gare di corsa

Tokio, 15

Robert Hayes, di Jacksonville, Florida, assomma in sè le qualità di molti grandi protagonisti delle Olimpiadi: ha infatti la veloce partenza di Hary, la fluidità di Owens, la possanza di Paddock, la continuità di Morrow e la grinta di Sime. La prestazione fornita oggi da questo atleta (ed è noto che nelle gare importanti della velocità è sempre difficile rendere al massimo) si commenta da sola: cento metri in dieci secondi, pari al primato mondiale della specialità. Tuttavia bisogna dire che i cento metri di quest'oggi sono stati inferiori come qualità di massa a quelli di Roma. E' vero che Figuerola e Jerome hanno corso in 10"2. Ma dietro a questi due atleti ci sono stati elementi nettamente inferiori.

Da notare che Bob Hayes nella semifinale aveva corso la distanza in 9"9, ma questo tempo non potrà essere omologato perchè il vento soffiava in senso favorevole alla corsa, con velocità di metri 5,28 per secondo, cioè largamente al di sopra del limite consentito di 2 metri al secondo.

Si può ben dire che oggi, sulla pista rossa dello Stadio nazionale di Tokio, si è celebrato il festival della velocità, se si pensa che anche nei cento femminili è stato eguagliato il record mondiale che appartiene alla Rudolph, trionfatrice a Roma. Ciò è avvenuto per merito di un'altra negra, dall'esotico nome di Whonia Thyus. Domani questa atleta, assieme ad altre quindici concorrenti, parteciperà alle semifinali, alle quali seguiranno poi le finali. Potrebbe uscirne un altro record.

Le altre medaglie assegnate oggi si riferiscono al lancio del disco maschile, al salto in alto femminile, alla 20 chilometri di marcia.

Al Oerter ha pareggiato la Dawn Fraser nella conquista del terzo titolo consecutivo della stessa specialità. Sebbene le notizie della vigilia lo dessero infortunato, il discobolo americano ha saputo far valere la sua esperienza internazionale di due lustri, sulla forza fisica del fabbro di Brno, Ludvik Danek.

Iolanda Balas ha offerto uno spettacolo a parte. Liberatasi a m. 1,80 di tutte le avversarie, ha saltato, sempre alla prima prova, l'asticella posta a 1,82, poi 1,86 e ancora a 1,90, fallendo infine il record mondiale a 1,92. Merita, comunque, di essere citata l'australiana Mason-Brown, seconda con 1,80.

La signora Matthews accorre attraverso la pista dello stadio di Tokio ad abbracciare il marito subito dopo il suo trionfale arrivo nella estenuante prova dei 20 chilometri di marcia

Ormai la domanda che ci si pone sulla Balas riguarda solo la sua longevità atletica. Iolanda potrebbe vincere un'altra Olimpiade, solo se volesse per altri quattro anni compiere la vita di sacrifici che fino adesso ha fatto per mantenersi a un livello mondiale.

Un inglese, infine, lungo e distinto, ha vinto la 20 km. di marcia. Ken Matthews — così si chiama — è un elettricista delle Ferrovie, ed ogni anno compie dai 9 ai 15 mila chilometri di allenamento. Come non pronosticarlo vincitore? Matthews infatti non ha avuto avversari lungo tutto il percorso, e ha finito la prova in un tempo da primato.

Si sono svolte, tra l'altro, molte eliminatorie, preludio a delle finali altamente interessanti. Di particolare interesse per gli italiani la gara dei 400 ostacoli, che vede impegnati Frinolli e Morale. Ieri il romano aveva destato alcuni dubbi, mentre Morale era apparso tranquillo. Oggi si è verificato il contrario: Frinolli è partito forte, come è suo solito, e solo in dirittura di arrivo, quando era sicuro della qualificazione, ha rallentato, ottenendo tra l'altro il suo secondo miglior tempo.

Tito Morale si è dovuto impegnare al massimo, anche perchè concorreva in una semifinale piuttosto difficile per qualificarsi. Potrebbe risentirne domani in finale. Eliminati molti atleti di primissimo piano, come l'americano Willy Hardin, figlio di un campione olimpico proprio di questa specialità (49"8, quest'anno).

Cawley è troppo forte per essere battuto; tra l'altro non risentirà minimamente delle fatiche di questi giorni, in quanto è famoso per ben altri «tour de force». Frinolli partirà forte come è suo solito, non avendo ormai nulla da perdere; il suo problema sorgerà come sempre sugli ultimi due ostacoli; se avrà la lucidità necessaria potrebbe dare la grande sorpresa. Morale, ammesso che abbia recuperato, dovrà cercare di non farsi staccare troppo all'inizio in modo che il suo spunto finale non diventi troppo tardivo. Cawley, comunque, dovrebbe vincere.

Comunque, con Frinolli e Morale, per la prima volta l'Italia presenterà due finalisti nelle prove maschili olimpiache di corsa. Nel 1936, a Berlino, avemmo due donne in finale, anche quella volta negli ostacoli. Negli 80 metri ostacoli ci presentammo con La Valla, che fu prima, e con la Testoni che si classificò quarta.

Ma ecco come i due azzurri si sono qualificati per la finale dei 400 metri ostacoli. Nella prima semifinale, dopo una falsa partenza, Frinolli, che era in prima corsia ha avuto un felice avvio arrivando ai 300 metri quasi affiancato a Cawley. Lo americano ha accelerato negli ultimi 100 metri, vincendo chiaramente di 4 decimi su Frinolli, il quale a sua volta ha terminato senza forzare con 4 decimi di vantaggio sul terzo classificato, che non è mai riuscito a minacciare la sua posizione. Frinolli, che ieri aveva suscitato perplessità per il suo debole finale, oggi ha fugato ogni timore dimostrando di essere in grado di difendere le sue possibilità.

Più emozionante la seconda semifinale: Morale, in terza corsia, è partito non molto velocemente contro degli avversari che hanno resistito alla sua azione. Ai 300 metri Morale era in quarta posizione e sembrò in pericolo, ma con un scatto prepotente ha raggiunto i primi terminando in crescendo, accreditato del loro stesso tempo e staccando nettamente il quarto, anch'egli qualificato.

I RISULTATI

MASCHI

METRI 100 PIANI

FINALE

1) BOB HAYES (USA) 10" (eguagliato il primato mondiale e nuovo record olimpico); 2) Figuerola (Cuba) 10"2; Jerome (Can.) 10"2; 4) Maniak (Pol.) 10"4; 5) Schumann (Germ.) 10"4; 6) Pender (USA) e Kone (Costa Av.) 10"4); Robinson (Bahamas) 10"5.

LANCIO DEL DISCO

FINALE

1) OERTER AL (USA) metri 61,10 (nuovo primato olimpico); 2) Danek (Cec.) m. 60,52; 3) Weill (USA) m. 59,49; 4) Silvester (USA) m. 59,09; 5) Szescesenyi (Ung.) m. 57,23; 6) Begier (Pol.) m. 57,07.

MARCIA 20 CHILOMETRI

FINALE

1) KENNETH MATTHEWS (GB) 1,29'34" (nuovo record olimpico); 2) Lindner (Germ.) 1,31'13"2; 3) Golubnichy (URSS) 1,31'59"4; 4) Freeman (Austl.) 1,32'6"8; 5) Solodov (URSS) 1,32'33"; 6) Zinn (USA) 1,32'34"; 7) Khrolovich (URSS) 1,32'35"; 8) Edginton (GB) 1,32'46"; 9) Sperling (Germ.) 1,33'15"8; 10) John Paddick (GB) 1,33'28"4.

METRI 400 OSTACOLI

Si qualificano per la finale (fra parentesi i tempi registrati nelle semifinali): Cawley, USA (49"8); FRINOLLI, ITALIA (50"2; Knoke, Australia (50"6); Geeroms, Bel. (51"); Cooper, GB (50"4); Luck, USA (50"4); MORALE, ITALIA (50"4); Anisimov, URSS (50"7).

METRI 800

Si qualificano per la finale: Snell, N. Z. (1'46"9); Sierbert, USA (1'47"); Pennewaert, Bel. (1'47"); Kerr, Giam. (1'46"1) nuovo record olimpico; Kiprugut, Ken. (1'46"1); Bogatzki, Germania (1'46"9); Crothers, Canada (1'47"3); Farrel, USA (1'47"8).

SALTO CON L'ASTA

Sono ammessi alla finale i seguenti atleti che hanno superato i m. 4.60: W. Reinhardt (Germ.); F. Hansen (USA); M. Preussger (Germ.); J. Pennel (USA); C. Papanikolau (Gre.); G. Moro (Can.); B. Pemelton (USA); R. Tomasek (Cec.); K. Lehnertz (Germ.); G. Bliznestsov (URSS); T. Laitinen (Fin.); C. K. Yang (Formosa-Taiwan); R. Lesek (Jug.); S. Demi (URSS); R. Ankio (Finl.); I. Feld (URSS); H. D'Encausse (Fr.); I. Sola (Spa.); P. Nikula (Finl.); DIONISI (ITALIA) è stato eliminato.

METRI 3000 SIEPI

Si qualificano per la finale: Oliveira, Port. (8'40"8); Beliaev, URSS (8'42"); El Ghazi, Mar. (8'42"8); Herriot, GB (8'33"); Gustafsson, Sve. (8'34"2); Young, USA (8'34"2); Texereau, Fr. (8'34"6); Alexeiunas, URSS (8'31"8) nuovo record olimpico; Roelants, Bel. (8'33"8); Pomfret Granbretagna (8'45"2).

FEMMINE

SALTO IN ALTO

FINALE

1) JOLANDA BALAS (Rom.) metri 1,90 (nuovo record olimpico); 2) Michele Brown (Austl.) 1,80; 3) Taisia Chenchik (URSS) 1,78; 4) Aida Dos Santos (Bra.) 1,74; 5) Dia Ne Gerage (Can.); 6) Slaap (GB); 7) Pulic (Jug.); 8) Montgomery (USA); 9) Ruger (Germ.); 10) Bieda (Pol.); 11) Woodhouse (Austl.) tutte con m. 1,71; 12) Kupferschmied (Germ.) 1,68; 13) Kyllikki (Germ.) 1,65.

METRI 100 PIANI

Si qualificano per le semifinali: Thyus, USA (11"2, record mondiale eguagliato); Hyman, GB (11"5); Popova, URSS (11"5); Piotrowski, Can. (11"6); Black, Austl. (11"4); White, USA (11"5); Latse, URSS (11"6); Smith, Giam. (11"7); McGuire, USA (11"4); Gorecka, Pol. (11"5); Cobian, Cuba (11"5); Nemeshazi, Ung. (11"5); Klobusowska, Pol. (11"4); Harden, GB (11"5); Lerhoa, Cecosl. (11"6); Burvill, Austl. (11"7). Unica eliminata di valore la tedesca Meyer Rose che quest'anno aveva corso più volte in 11"4.

METRI 400 PIANI

Si qualificano per le semifinali: Munkacsi, Ung. (54"4); Van Der Zwaard, Ol. (54"8); Cuthbert, Austl. (56"); Grieveson, GB (56"8); Ogawa, Giap. (57"6); Itkina, URSS (54"9); Buscher, Germ. (55"3); Morris, Giam. (55"3); Kyle, Irl. (55"4); Smith, USA (55"5); Kippax, GB (55"5); Packer, GB (53"1); Moore, Austl. (53"8); Lebret, Fr. (54"8); Schmidt, Germ. (55"1); Kazi, Ung. (56"5).

Rivincita degli Stati Uniti nelle regate di canottaggio

Primi nel «due con» e nell'«otto» - La Germania è la grande sconfitta - La medaglia d'argento al «quattro con» azzurro

Tokio, 15

Gli Stati Uniti sono i grandi vincitori delle regate olimpiche di canottaggio, svoltesi sul bacino di Toda, avendo conquistato due medaglie d'oro («due con» e «otto»), una d'argento («doppio») e una di bronzo («quattro senza»). La grande sconfitta è la Germania che, presente in sei delle sette finali, è riuscita ad assicurarsi una sola vittoria («quattro con»). I tedeschi alle Olimpiadi di Roma, entrati nelle finali con cinque equipaggi, avevano vinto tre titoli contro due dell'Unione Sovietica. La Germania comunque ha conquistato anche due medaglie d'argento («singolo» e «otto») ed una di bronzo («due senza»).

L'indicazione più importante che hanno offerto le regate di Toda consiste proprio nella rivelazione dei Paesi d'oltre Atlantico in una disciplina sportiva che era sempre stata dominata dagli europei. Anche il Canada, infatti, è riuscito a ottenere una medaglia d'oro, nel «due senza».

E' certo che le prove di selezione tra equipaggi delle due Germanie ha provato gli atleti tedeschi, non solo fisicamente, ma soprattutto nei nervi, ed oggi le loro prestazioni sono state decisamente al di sotto delle loro reali possibilità. Comunque è da sottolineare che l'allenamento severo, al quale si erano sottoposti numerosi equipaggi presenti in Giappone, ha dato i suoi frutti. Nel canottaggio infatti l'efficienza fisica è forse più determinante della pura tecnica.

I sovietici non hanno deluso. Secondo le previsioni, si sono assicurati le due medaglie d'oro nel «singolo» con Ivanov, giunto al suo terzo successo olimpico, e nel «doppio» con i campioni europei della specialità.

Bilancio discretamente positivo per i colori italiani. Ottima la gara disputata dal «quattro con», ma un poco deludente quelle del «quattro senza» e dell'«otto».

Il «quattro con», del vecchio e glorioso Falk non ha mollato mai, tallonando il possente armo tedesco sino alla fine, e giungendo al traguardo dopo due secondi. Il «quattro senza» ha ripetuto esattamente gli errori della prima giornata: «Abbiamo sbagliato la partenza», ha detto Romano Sgheiz allargando le braccia sconsolato e chiudendosi poi in un assoluto mutismo. Comunque, se avessero anticipato lo sprint finale che ha permesso loro di superare i tedeschi, i canottieri di Mandello Lario avrebbero potuto forse strappare la medaglia di bronzo, mantenendo così le posizioni italiane delle Olimpiadi di Roma. Si è avuta invece la solita piccola crisi del capovoga Sgheiz, e il «quattro senza» azzurro è arrivato al traguardo penultimo.

Anche l'«otto» è stato danneggiato da una cattiva partenza perdendo all'inizio due o tre palate. Lo scafo italiano ha anche sbandato e inutilmente Stefano I ha alzato il braccio chiedendo a tutta voce l'annullamento della partenza. Ma lo starter, l'italiano Sessa, data incipiente oscurità, non si è avveduto dell'incidente che aveva colpito anche le imbarcazioni dei sovietici, i quali, anche loro danneggiati e non più ripresisi, hanno terminato la gara al penultimo posto davanti agli italiani.

Il vento ha molto influito sui risultati delle gare finali, un vento forte, mutante da Nord-Est a Est con una velocità media di 4 metri al secondo e con puntate di 5,8; un vento che aveva indotto la commissione tecnica delle gare a posporre di circa un'ora l'inizio delle finali.

«Comunque — hanno detto i dirigenti italiani — il traguardo nostro era la qualificazione per le finali odierne. L'obiettivo è stato pienamente raggiunto e superato dalla medaglia d'argento conquistata dall'equipaggio della Falk. Si sarebbe potuto forse ambire a qualcosa di più, ma il ricorrente cedimento che colpisce in gara i vogatori del «quattro senza» ce lo ha impedito. Date le circostanze relative alla partenza, possiamo dire che la prova del nostro «otto» non è stata deludente».

Il capovoga del «quattro con», Argentato, ha detto, affaticato, al suo arrivo, ancora con la medaglia d'argento al collo: «Sono arciconteno. Miravamo alla medaglia di bronzo, e sebbene i tedeschi fossero favoriti dal vento abbiamo guadagnato quella d'argento».

Il timoniere dell'armo di Dongo, Spinola, era molto dispiaciuto: «Se la fortuna ci avesse favorito, facendoci assegnare la sesta corsia, avremmo vinto la medglia d'oro e non quella d'argento». Bosatta, secondo a Roma con il «quattro senza», ha rilevato: «Secondo a Roma, secondo a Tokio, non posso lagnarmi. E poi a Tokio abbiamo battuto l'Olanda, URSS e Francia. Meglio di così non potevamo aspettarci». Galante ha concluso per tutti i compagni: «La barca tedesca è stata favorita dal vento, e anche da circa 30 chili di differenza peso, che annullano completamente i due secondi di distacco che abbiamo subito al traguardo». Anche l'allenatore Alippi è apparso oltremodo contento del risultato: «Nel complesso le cose sono andate oltre le nostre aspettative. Il successo della Falk ha sorpreso tutti, considerando che la potentissima Germania si trovava nella corsia più favorevole e l'Olanda era in posizione identica a quella italiana. Soddisfacente anche la prova dell'«otto», foriera di futuri sviluppi. Riguardo al «quattro senza...» E' qui Alippi ha alzato le braccia in cielo.

Singolo

Finale: 1) URSS 8'22"51; 2) Germania 8'26"24; 3) Svizzera 8'29"68; 4) Argentina 8'31"51; 5) Nuova Zelanda 8'35"57; 6) USA 8'37"53.

«Due senza»

Finale: 1) CANADA' (Hungerford e Jackson) 7'32"94; 2) Olanda (Blaisse e Veenemans) 7'33"40; 3) Germania (Schwan e Hottenrott) 7'38"63; 4) Granbretagna 7'42"; 5) Danimarca 7'48"13; 6) Finlandia 8'05"74.

«Due con»

Finale: 1) USA (Ferry, Findlay, Mitchell) 8'21"33; 2) Francia 8'23"15; 3) Olanda 8'23"42; 4) URSS 8'24"85; 5) Cecoslovacchia 8'36"21; 6) Polonia 8'40".

«Doppio»

Finale: 1) URSS (Tiurin, Dubrovsky) 7'10"66; 2) USA 7'13"16; 3) Cecoslovacchia 7'14"23; 4) Svizzera 7'24"97; 5) Germania 7'30"03; 6) Francia 7'41"80.

4 «senza»

Finale: 1) DANIMARCA 6'59"30; 2) Granbretagna 7'0"47; 3) USA 7'01"37; 4) Olanda 7'09"98; 5) ITALIA (Motoguzzi: R. Sgheiz, Balatti, Zucchi, L. Sgheiz) 7'10"05; 6) Germania 7'10"33.

Quattro con

Finale: 1) GERMANIA 7'00"44; 2) ITALIA 7'2"84 (Renato Rosatta, Emilio Trivini, Giuseppe Galante, Franco De Pedrina, tim. Giovanni Spinola); 3) Olanda 7'06"46; 4) Francia 7'13"92; 5) URSS 7'16"05; 6) Polonia 7'28"15.

«Otto»

Finale: 1) USA 6'18"23; 2) Germania 6'23"29; 3) Cecoslovacchia 6'25"11 4) Jugoslavia 6'27"15; 5) URSS 6'30"15; 6) ITALIA (FF.AA. Sabaudia: Brunello, Giani, Gilardi, Giorioso, Polti, Savarin, Schiavon, Tagliapietra, tim. Stefanoni) 6'42"78.

Il medagliere

Durante la giornata di ieri, quinta dei Giochi olimpici, sono state assegnate 19 medaglie d'oro. Gli Stati Uniti hanno fatto la parte del leone con 8 medaglie: due nell'atletica leggera, due nel canottaggio, due nel nuoto, una nei tuffi, una nel tiro con la carabina. L'URSS ha vinto tre medaglie: due nel canottaggio e una nel pentathlon moderno. Due medaglie sono andate all'Ungheria: nel pentathlon moderno e nei fioretto femminile. Una medaglia ciascuno è stata assegnata alle seguenti nazioni: Australia (nuoto), Germania (canottaggio), Canadà (canottaggio), Danimarca (canottaggio), Romania (atletica leggera), Granbretagna (atletica leggera).

Le medaglie finora assegnate sono così distribuite:

	oro	arg.	br.
Stati Uniti	15	9	10
URSS	7	6	9
Giappone	4	0	3
Germania	2	8	3
Australia	2	2	3
Bulgaria	2	2	1
Ungheria	2	2	1
Granbretagna	2	2	0
Polonia	2	1	2
Turchia	1	3	1
Cecoslovacchia	1	1	2
Olanda	1	1	3
Canadà	1	0	1
Finlandia	1	0	0
Romania	1	0	0
Danimarca	1	0	0
Francia	0	3	1
ITALIA	0	2	1
Corea	0	1	0
Tunisia	0	1	0
Cuba	0	1	0
Iran	0	0	2
Svezia	0	0	1
Svizzera	0	0	1
	45	45	45

QUARTA PROVA DELLE REGATE VELICHE A ENOSHIMA

Gli azzurri in cattive acque

Enoshima, 15

La quarta giornata di regate veliche, svoltasi con sole brillante e vento ideale, ha riservato alcune sorprese. Nella classe finn il francese Devillard, ad esempio, è giunto primo dopo un combattuto finale con il belga Nelis. In classifica generale la Germania sembra intoccabile con 1159 punti di vantaggio sugli Stati Uniti (3637), seguiti dall'Australia (3482).

A causa del mare agitato e del vento forza 6 di ieri, 33 imbarcazioni erano rimaste danneggiate. Le riparazioni effettuate questa notte hanno permesso a 32 barche di presentarsi alla partenza.

Nella classe «flying», gli italiani Capio e Sartori sono retrocessi dal terzo al sesto posto in classifica generale (2592 punti) dopo essere arrivati dodicesimi nella regata odierna. La vittoria è andata all'imbarcazione danese «Miss Denmark 1964», davanti a Stati Uniti e Nuova Zelanda, in uno dei più emozionanti finali di queste regate. In classifica generale la Granbretagna, giunta oggi quinta, rimane al primo posto con 3789 punti, seguita da Danimarca (2990) e Stati Uniti (2678). La Francia, dal secondo è passata al quinto posto.

La Svezia ha avuto un netto successo nella classe «Star», passando dal sesto al quarto posto in classifica generale (3069); gli italiani rimangono ancorati al 16.mo (861); al primo ed al secondo posto sono Finlandia (3342) e USA (3275) giunti oggi rispettivamente quarta e secondi.

Anche nella classe «Dragoni» il finale è stato combattuto; la imbarcazione tedesca «Mutafo» ha vinto con soli 56" di vantaggio sulla Granbretagna che a sua volta, era staccata dagli USA di soli 22". L'Italia, giunta 13.ma, è passata in classifica generale dal terzo al quinto posto con punti 2918, mentre gli USA conservano il primo posto (4199), seguiti dalla Granbretagna (3897) e Germania (3104).

Spettacolare anche la regata delle 5,50 dove il Principe Harald di Norvegia, dopo un ottimo inizio, ha concluso la gara al secondo posto, preceduto dall'Australia che aveva occupato la posizione di testa durante tutto il percorso. A seguito di una protesta presentata dal Principe Harald, è stata squalificata per ordine della giuria, l'imbarcazione svizzera «Alain IV». L'Australia è in testa alla classifica generale (punti 4029), seguita da Stati Uniti (3330) e Italia (2988), giunta undicesima nella regata odierna.

Le regate avranno ora un'interruzione di tre giorni.

CLASSE F.D.

Quarta prova: 1) Danimarca p. 1423; 2) USA 1122; 3) N. Zelanda 946; 4) URSS 821; 5) Granbretagna 724; 6) Rhodesia 645; 7) Australia 578; 8) Olanda 520; 9) Norvegia 469; 10) Austria 423; 11) Germania 382; 12) ITALIA (Capio-Sartori); 344; 13) Canadà; 14) Brasile; 15) Francia; 16) Svizzera; 17 Svezia; 18) Turchia; 19) Messico.

Classifica dopo quattro prove: 1) Granbretagna punti 3789; 2) Danimarca 2990; 3) USA 2768; 4) N. Zelanda 2689; 5) Francia 2671; 6) ITALIA (Capio - Sartori) 2592; 7) Norvegia 2250; 8) Olanda 2233; 9) Rhodesia 2212; 10) Canadà 1879.

CLASSE DRAGONI

Quarta prova: 1) Germania p. 1463; 2) Granbretagna 1162; 3) USA 986; 4) Bahamas 861; 5) Olanda 764; 6) Bermude 685; 7) Canadà 618; 8) URSS 560; 9) Grecia 508; 10) Danimarca 463; 11) Norvegia; 12) Argentina; 13) ITALIA (Sorrentino, Pelaschiar, Furlan) 349; 14) Giappone; 15) Irlanda.

Classifica dopo le quattro prove: 1) USA 4199; 2) Granbretagna 3897; 3) Germania 3104; 4) Danimarca 3046; 5) ITALIA (Sorrentino, Pelaschiar, Furlan) 2918; 6) URSS 2915; 7) Canadà 2761; 8) Grecia 2482; 9) Argentina 2195; 10) Bermude 2193; 11) Olanda; 12) Bahamas; 13) Australia; 14) Norvegia; 15) Svezia.

CLASSE STELLE

Quarta prova: 1) Svezia p. 1331; 2) USA 1030; 3) Germania 854; 4) Finlandia 729; 5) URSS 632; 6) Bahamas 553; 7) Svizzera 486; 8) Canadà 428; 9) Portogallo 377; 10) Australia 331; 11) ITALIA (Croce - Saidelli) 290; 12) Brasile 252; 13) Giappone 218; 14) Venezuela 185; 15) Messico 155; 16) Argentina 127.

Classifica dopo le quattro prove: 1) Finlandia punti 3342; 2) USA 3275; 3) Germania 3069; 4) Svezia 3069; 5) URSS 2918; 6) Bahamas 2617; 7) Portogallo 2061; 8) Canadà 1974; 9) Brasile 1237; 10) Svizzera 1224; 11) Giappone 1149; 12) Argentina 1020; 13) Australia 987; 14) Venezuela 968; 15) Messico 923; 16) ITALIA (Croce-Saidelli) 861; 17) Cambogia 202.

CLASSE 5.50 S.I.

Quarta prova: 1) Australia p. 1277; 2) Norvegia 976; 3) Bahamas 800; 4) Svezia 675; 5) Finlandia 578; 6) USA 499; 7) URSS 432; 8) Granbretagna 374; 9) Canadà 323; 10 Danimarca 277; 11) ITALIA (Straulino, Minervini) 236; 12) Messico 163.

Classifica dopo le quattro prove: 1) Australia 4029; 2) USA 3330; 3) ITALIA (Straulino, Minervini) 2988; 4) Svezia 2700; 5) Norvegia 2163; 6) Finlandia 1978; 7) Canadà 1864; 8) Bahamas 1522; 9) Danimarca 1485; 10) Granbretagna 1399; 11) URSS; 12) Germania; 13) Svizzera; 14) Giappone; 15) Messico.

CLASSE FINN

Quarta prova: 1) Francia p. 1620; 2) Belgio 1318; 3) URSS 1142; 4) Danimarca 1017; 5) Svezia 921; 6) Germania 841; 7) USA 774; 8) N. Zelanda 716; 9) Austria 665.

Classifica dopo le quattro prove: 1) Germania p. 4796; 2) USA 3637; 3) Australia 3482; 4) Francia 3303; 5) N. Zelanda 3290; 6) Grecia 3127; 7) Danimarca 2950; 8) Austria 2858; 9) Belgio 2823; 10) Norvegia 2528.

Bob Hayes sul podio dei vincitori, con la medaglia d'oro al collo. Lo fiancheggiano Figuerola (a sinistra nella foto) e Jerome classificatisi secondo e terzo nella finale dei 100 m. piani

A DON SCHOLLANDER ANCHE LA MEDAGLIA DEI 400 S.L.

«Mr. Olimpiade» non si stanca di vincere

Il titolo dei 200 rana all'australiano O' Brien, alle americane quello della 4x100 s.l. - Tre record mondiali battuti - La staffetta mista italiana in finale

Tokio, 15

Nel nuoto continua il dominio statunitense. Oggi due medaglie d'oro, sulle tre distribuite, sono andate ai rappresentanti degli USA, per un totale di sette titoli olimpici su dieci, 15 medaglie sulle trenta assegnate.

Don Schollander ha vinto ancora i 400 s. l. a tempo di record mondiale (4'12"2), e forse Tokio ha trovato il suo «Mister Olimpiade». Tre medaglie d'oro sono già sue, due le vincerà ancora nelle staffette che gli USA metteranno in campo, 4×200 stile libero e la 4×100 mista.

Nella finale dei 400 stile libero l'americano Saari, che deteneva un record personale di 4'13"5, e il diciassettenne Nelson, sono rimasti sorpresi dal perentorio sprint del ventunenne tedesco Wiegand, sottotenente della Marina germanica, e dall'australiano Wood. Il giapponese Yamanaka, che già era un favorito della specialità a Roma, è terminato sesto con una gara onorevole. Il biondo Schollander ha finito la gara percorrendo gli ultimi 100 metri ad una velocità eccezionale 1'1"7; non da meno gli è stato il tedesco (1'2") che col tempo totale di 4'14"9 ha stabilito il nuovo record europeo, e il terzo tempo mai realizzato

Fantastica gara del diciassettenne australiano O'Brien nella finale dei 200 metri rana, durante la quale Prokopenko è stato in testa fino agli ultimi 50 metri; poi egli è stato affiancato dall'australiano che lo ha battuto con un velocissimo finale, facendo segnare ai cronometri il nuovo limite mondiale (2'27"8). Jastremski, l'americano che nuota con lenti a contatto di color rosso, è stato battuto nettamente: mai è stato in grado di disturbare la marcia dei due primi.

Nella finale della 4×100 stile libero femminile le statunitensi, con 4'3"7, hanno battuto il record mondiale. Esse hanno fatto gara a sè. Presentavano in prima frazione Sharon Stouder, medaglia d'argento nei 100 femminili (che nuotava in 1'1"2), in seconda frazione la Da Varona (1'0"9), poi la Waston (1'0"7) e infine la Ellis (1'0"9). Eccezionale l'ultima frazione dell'australiana Fraser, che ha tentato l'impossibile rimonta, conducendo comunque alla conquista della medaglia d'argento la sua squadra. Le azurre sono giunte per ultime col tempo di 4'17"2.

Sharon Stouder, 16 anni, californiana, ha migliorato il record olimpico dei 100 farfalla femminili nella prima semifinale della specialità, battendo la primatista mondiale Ada Kok, olandese. Grande sorpresa l'eliminazione della tedesca Noack, che aveva un primato personale di 1'8"5. Con la Stouder e la Kok, si sono qualificate per la finale la finlandese Pyrhonen, la Ellis, vincitrice della seconda semifinale, e la Da Varona, la giapponese Takahashi che ha migliorato il proprio primato personale di 2"8, e la Histede, con l'ultimo tempo delle otto finaliste. Oltre alla Noack sono state eliminate la canadese Homeniuk e l'inglese Phillips. La finale che si disputerà domani, vedrà senz'altro una lotta accanita tra le americane Stouder, Ellis De Varona, e l'olandese Ada Kok.

Nei 400 quattro stili femminili si sono qualificate otto atlete. Cinque record olimpici si sono susseguiti nelle batterie di qualificazione; nell'ultima, Donna De Varona, la bionda americana del famoso collegio di Santa Clara, ha infine fissato il record in 5'24"2. La De Varona ha lasciato una grande impressione per la scioltezza con cui ha nuotato. Si sono qualificate anche la Lonsbrough vincitrice a Roma del titolo dei 200 rana, e la 19enne berlinese Holletz che, con l'altra americana Randall, dovrebbero essere le favorite della finale. Nelle batterie sono cadute concorrenti illustri con le olandesi, tra cui la Lasterie, primatista europea della specialità con 5'27"8 e che ha perso il posto di finalista con una gara deludente. Il suo record europeo è stato abbassato dalla tedesca Holletz (5'26"8).

Le riserve della squadra USA per la 4×100 mista maschile, che presentava in ultima frazione per i 100 stile libero quel Bennett terzo arrivato nella gara dei 200 dorso, decimo forse dei centisti americani presenti a Tokio, ha stabilito il nuovo primato olimpico.

Record nazionale per gli italiani (4'9"3) che avevano una formazione con Fossati al posto di Rastrelli per la frazione a farfalla, e Boscaini nello stile libero, fresco primatista italiano in 55"9. Rora, Gross, Fossati e Boscaini hano gareggiato in sesta corsia, accanto all'Ungheria. Ai 350 metri gli azzurri erano addirittura in seconda posizione, ma nell'ultima parte della gara hanno dovuto retrocedere di un posto, preceduti dall'Ungheria e dagli Stati Uniti. Individualmente i tempi degli azzurri sono stati: Rora 1'12", Gross 1'1"7, Fossati 1', Boscaini 55"6.

MASCHI

METRI 400 STILE LIBERO

FINALE

1) DON SCHOLLANDER (USA) in 4'12"2 (record del mondo); 2) Frank Wiegand (Germ.) 4'14"9 (record europeo); 3) Alan Wood (Austl.) 4'15"1; 4) Saari (USA) 4'16"7; 5) Nelson (USA) 4'16"9; 6) Yamanaka (Giap.) 4'19"1; 7) Phegan (Austl.) 4'20"2; 8) Gaiman (URSS) 4'21"4.

METRI 200 RANA

FINALE

1) IAN O'BRIEN (Austl.) in 2'27"8 (record mondiale); 2) Georgy Prokopenko (URSS) 2'28"2 (record europeo); 3) Chet Hastremksi (USA) in 2'29"6 4) Toutaev (URSS) 2'31"; 5) Henninger (Germ.) 2'31"1; 6) Tsurumine (Giap.) 2'33"6; 7) Anderson (USA) 2'35"; 8) Kosinsky (URSS) 2'38"1.

STAFFETTA 4 x 100 MISTA

Si qualificano per la finale: USA 4'5"1 (nuovo primato olimpico); Germania 4'6"6; Giappone 4'7"3; URSS 4'7"6; Ungheria 4'8"8; ITALIA 4'9"3; Australia 4'11"4; Granbretagna 4'12"4.

FEMMINE

STAFFETTA 4 x 100 STILE LIBERO

FINALE

1) USA 4'3"7 (record del mondo); 2) Australia 4'6"9; 3) Olanda 4'12"; 4) Ungheria 2'12"1; 5) Svezia 4'14"; 6) Germania 4'15"; 7) Canada 4'15"9; 8) ITALIA 4'17"2.

METRI 400 QUATTRO STILI

Si sono qualificate per la finale: De Varona, USA (5'24"2, nuovo primato olimpico); Holletz, Germ. (5'26"8, primato europeo); Randall, USA (5'27"8); Lonsbrough, GB (5'30"6); Heukels, Ol. (5'32"4); Finneran, USA (5'32"7); Egervari, Ung. (5'35"8); McGill, Austl. (5'38"3).

METRI 100 FARFALLA

Si sono qualificate per la finale: Stewart, Can. (1'8"6); Takahashi, Giap. (1'7"8); Ellis, USA (1'7"2); Stouder, USA (1'5"6); Kok, Ol. (1'5"9); De Varonà, USA (1'7"7); Pyrhonen, Fin. (1'7"9); Hustede, Germania (1'8"8).

IL LAURO OLIMPIONICO ALLA UNGHERESE REJTO DOPO UNO SPAREGGIO A TRE

Medaglia di bronzo alla Ragno nel torneo individuale di fioretto

Piuttosto delusi i nostri dirigenti da questo risultato
Qualificata per i quarti di finale la squadra maschile

Tokio, 15

Con la vittoria della ungherese Ildiko Ujlaki Rejto, campionessa del mondo nel 1963, è terminato il torneo di fioretto femminile individuale, che ha avuto una conclusione piuttosto laboriosa. La bionda magiara, secondo gli esperti, ha completamente meritato tale successo, essendo dotata delle più complete qualità di schermitrice. Pur preferendo la tattica dell'attacco, la Rejto è riuscita infatti ad assimilare il più classico stile della scuola italiana.

Per il girone finale si erano qualificate oltre alla Rejto la tedesca Mees, l'italiana Ragno e la sovietica Gorokhova.

Quest'ultima ha collezionato un numero tale di sconfitte da essere relegata al quarto posto. Le altre tre concorrenti, con due vittorie ciascuna, hanno dovuto successivamente disputare uno spareggio a tre per la designazione della vincitrice assoluta. La Rejto in questo frangente ha battuto sia la tedesca che l'italiana e la tedesca è riuscita a sconfiggere la Ragno. In conclusione due vittorie per l'ungherese, una per la tedesca e nessuna per l'azzurra. Sono stati disputati anche gli incontri di classificazione e l'italiana Masciotta è riuscita a conquistare il sesto posto. La Colombetti è finita ottava.

Il presidente della Federazione italiana scherma Nostini, ha così commentato l'esito della finale: «Contavo sulla vittoria della Ragno. Essa ha tirato al di sotto delle sue possibilità nel girone finale e solo nel primo assalto contra la Mees ha mantenuto il suo standard. Tuttavia è apparsa troppo statica e non ha svolto quelle azioni di attacco in cui è particolarmente forte. Comunque la medaglia di bronzo della Ragno è stata accompagnata dal sesto posto ottenuto dalla Masciotta e dall'ottavo della Colombetti, che possono essere considerati risultati eccellenti dato l'alto livello del torneo. Essi hanno permesso all'Italia di essere considerata prima testa di serie per il torneo femminile a squadre. Speravo però in una medaglia di maggior valore. Forse la Ragno ha risentito della stanchezza, dell'emozione e della tensione».

Nella palestra Waseda della Università, davanti ad un migliaio di spettatori, la squadra azzurra dei fiorettisti ha superato il primo turno eliminatorio battendo l'Inghilterra per 9-7 e surclassando l'Australia per 13-3. Contro gli inglesi gli italiani sono apparsi tutti in ottime condizioni. Solo Curletto forse ha reso al di sotto delle sue possibilità, tanto da essere sostituito con Milanesi nell'incontro con l'Australia.

Contro la Granbretagna gli azzurri hanno rischiato di grosso, data la nota pericolosità degli avversari. Per fortuna nostra, Granieri e Pinelli hanno reso oltre ogni più rosea previsione conseguendo ciascuno tre vittorie (di rilievo quelle contro i campioni del mondo Jay e Hoskyns), mentre La Ragione ha contribuito con due vittorie, subendo peraltro le due sconfitte dai campioni del mondo. Curletto, invece, ha ottenuto soltanto una vittoria, facendosi battere malamente tre volte. Contro l'Australia, Granieri e Milanesi hanno conseguito quattro vittorie, La Ragione tre e Pinelli due.

Fioretto individuale femminile

Girone finale: RAGNO b. Gorokhova 4-3; Mees b. Rejto 4-2; Mees b. Gorokhova 4-3; Rejto b. RAGNO 4-2; Rejto b. Gorokhova 4-0; RAGNO b. Mees 4-0.

Spareggio a tre: Rejto b. RAGNO 4-1; Mees b. RAGNO 4-2; Rejto b. Mees 4-1.

Classificazione per il 5.o e 6.o posto: Juhasz b. Rousselet 8-7; MASCIOTTA b. COLOMBETTI 8-6; Juhasz b. MASCIOTTA 8-5.

Classifica finale:

1) Rejto (Ung.) medaglia d'oro
2) Mess (Germ.) medaglia d'argento
3) ANTONELLA RAGNO medaglia di bronzo
4) Gorokhova (URSS)
5) Juhasz (Ung.)
6) MASCIOTTA

Fioretto maschile a squadre

Primo turno: Polonia-Australia 13-3; ITALIA (Curletto, Granieri, La Ragione, Milanesi e Pinelli) - Inghilterra 9-7; URSS - Colombia 16-0; USA-Romania 8-8; Giappone-RAU 11-5; Ungheria-Corea 13-3; Germania-Iran 14-2; Francia-Argentina 16-0.

Si sono qualificate per i quarti di finale: ITALIA, Polonia, Ungheria, Giappone, URSS, Germania, Francia e Romania.

OGGI ALLA RAI - TV

RADIO		TV
Nazionale	II Progr.	Nazionale
7.10- 7.20	8.30- 8.40	17.30-19.40
8.15- 9.15	10.35-10.55	22.15-23.30
13.30-14.15	13.30-13.40	
15.10-15.20	16.35-17.00	
17.00-17.30	19.50-20.00	
20.20-20.30		
23.20-23.25		

A Gary Lee Anderson il titolo della carabina

Tokio, 15

La prova di tiro alla carabina libera nelle tre posizioni è stata vinta oggi dall'americano Gary Lee Anderson, che ha realizzato una prestazione eccezionale totalizzando 1153 punti (su un massimo possibile di 1200) e stabilendo così il nuovo primato olimpico e mondiale. Quest'ultimo record era detenuto con 1150 dallo svizzero Hollenstein, oggi classificatosi quinto, mentre il record olimpico era detenuto con 1137 dal sovietico Borisov, oggi non in gara. Anche il secondo classificato, il sovietico Kveliashvili, ha superato il vecchio primato olimpico.

Ecco il risultato della prova: 1) Gary Lee Anderson (USA) punti 1153; 2) Phota Kveliashvili (URSS) punti 1144; 3) Martin Gunnarsson (USA) punti 1136.

CON I PALLANOTISTI DI JUGOSLAVIA, UNGHERIA E U.R.S.S.

Piegata la Germania l'Italia è ammessa al girone finale

Deciso a favore degli azzurri il pari della Romania
Negli incontri eliminatori più agonismo che classe

Tokio, 15

Superando la Germania, sia pure di stretta misura, mentre la Romania non è andata oltre il risultato di parità affrontando la temibile formazione sovietica, l'Italia ha conquistato un posto nel girone finale a quattro, cui è stata ammessa assieme a URSS, Jugoslavia e Ungheria. La vittoria odierna può costituire una preziosa iniezione di fiducia oltre a essere essenziale per l'ingresso in finale: pareggiando con la Germania, infatti, gli italiani sarebbero stati superati dalla Romania in base al quoziente reti.

L'allenatore federale Zolyomi non ha potuto utilizzare nella partita contro la Germania Dennerlein, il quale in seguito a una gomitata ricevuta ieri ha due denti tentennanti. Il medico ha provveduto a curare e a rafforzare i denti del pallanuotista, ma si teme che Dennerlein non potrà più giocare per il resto del torneo.

Gli italiani hanno schierato nei quattro tempi: Rossi, D'Altrui, Pizzo, Lonzi, Lavoratori; nel primo tempo hanno giocato anche Cevasco e Guerrini; nel secondo Cevasco e Parmeggiani; nel terzo Bardi e Spinola; nel quarto Guerrieri e Cevasco. I tedeschi sono stati più pericolosi nel primo tempo, nel quale hanno impegnato più volte l'eccellente Rossi.

Gli azzurri sono passati in vantaggio nel terzo tempo con una bella rete di Spinola, su passaggio di Bardi. Nel quarto tempo sono stati espulsi Lavoratori e Thiele e quindi Pizzo, per un inopportuno fallo che ha così costretto gli azzurri a rimanere in acqua con un giocatore in meno. La Germania ha pareggiato le sorti dell'incontro con Schlenkricch, ma gli italiani hanno avuto una vigorosa reazione tornando di nuovo in vantaggio con uno splendido tiro spiovente di Cevasco. I migliori della squadra italiana sono stati Rossi, il quale ha salvato il risultato con eccellenti interventi nei primi due tempi, Cevasco, D'Altrui e Pizzo.

Al termine dell'incontro, nonostante il successo, Zolyomi non è apparso soddisfatto. «Guardate a che cosa si è ridotta la pallanuoto, egli ha detto: non è più cosa tecnica, è lotta, rugby. E' inutile insegnare ai giocatori la tecnica quando in acqua vengono fatte valere altre armi che il regolamento non ha provveduto ad annullare. Mi viene la voglia di cambiare mestiere. Ieri la vasca era stata trasformata in un quadrato per il pugilato; oggi la differenza è stata minima».

SEMIFINALI

GIRONE A

ITALIA - Germania	2-1
URSS - Romania	2-2

Classifica: URSS p. 5; ITALIA 4; Romania 3; Germania 0.

GIRONE B

Olanda - Belgio	7-5
Jugoslavia - Ungheria	4-4

Classifica: Jugoslavia e Ungheria p. 5; Olanda 2; Belgio 0.

Le prime due classificate di ogni girone sono ammesse al girone finale.

Il programma odierno

ATLETICA: pentathlon femminile (80 h., peso, alto); qualificazioni e finale triplo maschile; 100 m. femminili (semifinali e finale); finale giavellotto femminile; semifinali 400 metri femminili; eliminatorie 5.000 metri maschili; finale 400 metri h. maschili; finale 800 metri maschili.

CALCIO: Corea-RAU (C), Cecoslovacchia-Brasile (C), Giappone-Ghana (C).

CICLISMO eliminatorie e quarti di finale inseguimento individuale; finale 1.000 metri a cronometro.

EQUITAZIONE: prova di «dressage».

HOCKEY: torneo eliminatorio (4 incontri).

LOTTA GRECO-ROMANA: eliminatorie.

NUOTO: eliminatorie 200 metri farfalla maschili; eliminatorie 4x100 mista femminile; eliminatorie 1.500 s.l. maschili; finale 100 farfalla femminili; finale 4x100 misti maschili.

PALLACANESTRO: 8 incontri.

PUGILATO: eliminatorie.

SCHERMA: fioretto maschile a squadre (eliminatorie e finale); fioretto femminile a squadre (eliminatorie).

SOLLEVAMENTO PESI: finale pesi medio massimi.

TIRO: finale carabina piccola (posizione prona); piccioni d'argilla (100 colpi).

TUFFI (maschili): 3 tuffi dalla piattaforma.

Pentathlon moderno

Ferenc Torok e l'URSS si aggiudicano i titoli

OTTAVIANI AL 14.o POSTO

Tokio, 15

La prova olimpica di pentathlon moderno si è conclusa oggi con la vittoria dell'ungherese Ferenc Torok nella classifica individuale e dell'URSS nella classifica a squadre.

Nella classifica individuale Torok, che ha assunto il comando della seconda giornata, è seguito dai sovietici Novirok e Mokeev. Il punteggio finale di Torok è assai buono, anche se non batte precedenti primati.

Oggi era in programma, dopo le prove di equitazione, scherma, tiro e nuoto, quella di corsa campestre. Essa è stata vinta da Mokeev, che ha preceduto l'americano Moore e l'australiano MacKen. L'italiano Alfonso Ottaviani si è comportato molto bene, giungendo ottavo in 14'30"8, e salendo in classifica al 14. posto.

PENTATHLON

(V prova)

Classifica individuale: 1) Mokeev (URSS) in 13'48" punti 1216; 2) Moore (USA) in 13'55" p. 1195; 3) Macken (Australia) in 14'16"6 p. 1132 8) Alfonso Ottaviani (ITALIA) in 14'30"8.

Classifica indiv. finale: 1) TOROK (Ungh.) punti 5116; 2) Novikov (U.R.S.S.) 5067; 3) Mokeev (URSS) 5039; 4) Neville Macken (Australia) 4897; 5) Minee (URSS) 4894; 6) Moore (USA) 4891.

Classifica finale a squadre: 1) URSS punti 14961; 2) USA 14189; 3) Ungheria 14173; 4) Svezia 14056; 5) Australia 13703; 6) Germania 13599; 7) Finlandia 13540; 8) Giappone 13402; 9) Granbretagna 13152; 10) Austria 12613.

Tuffi dai 10 metri

La Kramer battuta dall'americana Bush

Tokio, 15

Lesley Bush, 17.enne, studentessa americana a Princenton, ha battuto la tedesca Engel-Kramer, conquistando la medaglia d'oro dei tuffi dalla piattaforma. La Kramer non è riuscita a ripetere il completo successo di Roma, dove aveva ottenuto le due medaglie d'oro dei tuffi. Terza, la sovietica Galina Alexeyeva, che si è ottimamente comportata in un lotto di concorrenti di gran nome.

Risultati finali: 1) Lesley Bush (USA) p. 99.80; 2) Ingrid Engel Kramer (Germ.) p. 98.45; 3) Galina Alekseeva (URSS) p. 97.60; 4) Cooper (USA) p. 96.30; Lanzke (Germ.) p. 92.92; 6) Pertmayer (Aus.) p. 92.70; 7) Kuznetsova (URSS) p. 90.91; 8) Talmage (USA) p. 89.60; 9) Bradshaw (Ausl.) p. 88.16; 10) Reinhardt (Germ.) p. 86.79.

Torneo di calcio

Girone A:

Germania - Messico	2-0
Romania - Iran	1-0

Classifica: Germania p. 5; Romania 5; Messico 1; Iran 1.

Girone B:

Ungheria-Jugoslavia	6-5

Classifica: Ungheria p. 4; Jugoslavia 2; Marocco 0.

BRILLANTE RIPRESA DOPO DUE GIORNATE SFORTUNATE

I pugili Fasoli e Ros hanno superato il turno

Passato agli ottavi di finale il primo, ai «quarti» il secondo

Tokio, 15

Dopo due giornate sfortunate, che hanno visto sconfitti Arcari, Girgenti e Bruschini, gli italiani si sono ripresi oggi brillantemente, vincendo con Fasoli e Ros ai punti. Soprattutto la vittoria di Ros, che ha chiuso la riunione pomeridiana, ha dato adito alle più lusinghiere speranze, avendo egli sconfitto il cecoslovacco Nemec campione europeo e uno tra i più quotati pugilatori in campo. Ros, un ragazzone biondo e grosso, lo ha affrontato di slancio, con decisione: lo ha tallonato continuamente spingendolo agli angoli, colpendone quindi con serie efficaci. Sul finire della prima ripresa Ros ha centrato forte di sinistro stordendo Nemec che si è aggrappato all'italiano: «Se fossi riuscito a slacciarmi dalla sua presa — ha detto Ros — sarebbe andato a terra». Ma è sopravvenuto subito il gong a salvarlo da una critica situazione. La seconda ripresa è stata più opaca: Ros ha sbagliato frequentemente il tempo e la misura, andando a vuoto e incassando, senza grave danno, qualche colpo del cecoslovacco. Nella terza ripresa Ros è passato all'attacco e con improvvise entrate ed abili uscite, è riuscito a mettere in difficoltà Nemec, centrato da molti colpi doppiati.

Fasoli ha battuto ai punti il coreano Park. L'italiano, un solido ragazzo veloce e potente, ha destato però apprensioni nel corso della seconda ripresa, quando è finito al tappeto colpito da un destro al volto. E' stato il primo atterramento della sua vita, tuttavia si è rialzato perfettamente lucido come prima. Fasoli si è aggiudicata la prima ripresa colpendo con precisione, superando la guardia chiusa del coreano. Doveva però disputare una terza ripresa in modo superlativo per sopperire ai punteggi negativi conseguenti al suo atterramento. E ci è riuscito in pieno. Seguendo la tattica di entrare fulmineamente, colpire e sganciarsi, non consentendo mai al coreano di assumere l'iniziativa ed evitando i suoi pericolosi destri d'incontro, Fasoli non ha fallito in questa tattica. Il giudizio è stato unanime.

WELTER LEGGERI

Ermanno FASOLI (ITALIA) batte Roo - Il Park (Corea)) ai punti.

Passano il turno, oltre all'azzurro: Da Silva (Bras.), Chasredashti (Iran), Blay (Ghana), Nol Touch (Camb.), McTaggart (GB), Kuley (Pol.), Mihalic (Rom.), Betancourt (Cuba), Yonekura (Giap.), Amparsad (Nepal), Galhia (Tun.), Frolov (URSS), Ray (USA), Toth (Ung.), Kucera (Cec.).

MASSIMI

Giuseppe ROS (ITALIA) batte Nemec (Cecoslovacchia) ai punti.

Passano il turno, oltre all'azzurro: Mariutan (Rom.), Ferguson McQueen (Aus.)), Frazier (USA), Yemelyanov (URSS), Lovell (Arg.).

PALLAVOLO

TORNEO MASCHILE

Olanda - Brasile	3-2
URSS - Corea	3-0
Romania - Bulgaria	3-2
Cecoslov. - Giappone	3-1
Ungheria - Stati Uniti	3-0

Classifica: URSS e Cecoslovacchia p. 6; Ungheria, Romania e Stati Uniti 5; Bulgaria, Giappone e Olanda 4; Sud Corea e Brasile 3.

TORNEO FEMMINILE

URSS - Polonia	3-0

Classifica: Giappone e URSS p. 6; Polonia 5; Romania 4; Stati Uniti e Sud Corea 3.

HOCKEY SU PRATO

GIRONE A

Pakistan - Granbretagna	1-0
Kenya - Australia	1-0
Giappone-Nuova Zelanda	1-0

Classifica: Australia e Pakistan p. 6; Kenya 5; Granbretagna, Giappone e Nuova Zelanda 2; Rhodesia del Sud 1.

GIRONE B

India - Hongkong	6-0
Germania - Malaysia	0-0
Olanda - Belgio	4-0
Spagna - Canadà	3-0

Classifica: Germania, India e Spagna p. 6; Olanda 5; Malaysia 4; Belgio 3; Canadà 2; Hongkong 0.

Tiro al piattello

Liano Rossini in testa assieme al cileno Lira

Tokio, 15

Brillante prova degli italiani dopo le prime tre serie di tiro al piattello, che proseguirà domani e dopodomani per un totale di 275 colpi. Liano Rossini guida infatti la classifica oggi con 74 su 75, insieme con il cileno Lira. Ennio Mattarelli è terzo con 73 su 74. Piuttosto distanziato il romeno Dimitrescu (che vinse la medaglia di oro a Roma) con 81 su 75.

La classifica dopo la prima giornata è la seguente: 1) Liano Rossini (It.) 74 su 75 (25, 25, 24); 2) Secondo Enrique Lira (Cile) 74 su 75 (25, 25, 24); 3) Ennio Mattarelli (It.) 73 su 75 (25, 24, 24).

Cronache dello sport

Uno dei vani attacchi portati dal Bologna alla difesa dell'Anderlecht, nella «bella» di Barcellona finita senza reti e risoltasi a danno dei rossoblù per sorteggio: è in azione Pascutti

NEL RICORDO DI GIORGIO E GLAUCO JEGHER

Grande riunione trottistica il 3 novembre all'Ippodromo

Premi in palio per un totale di sette milioni e mezzo
Oggi l'approvazione del programma da parte dell'ENCAT

La Società Triestina per le Corse al Trotto ha inviato all'Ente Nazionale Corse al Trotto le proposizioni del programma in calendario per il giorno 3 novembre. Per quella data è prevista sulla pista di Montebello una grande riunione trottistica, avente quale ragione precipua il ricordo di Giorgio Jegher, animatore del trotto triestino e del figlio Glauco, apprezzato pubblicista sportivo nonchè gentleman driver, entrambi prematuramente scomparsi quest'anno.

Il programma si presenta quanto mai vistoso, e comprende premi per un totale di sette milioni e mezzo. Le proposizioni dovrebbero venir approvate quest'oggi, poichè proprio stasera si raduna il consiglio direttivo dell'ENCAT.

Tre le prove di gran rilievo in questa particolare giornata: il Premio Giorgio Jegher, corsa a invito per 4 anni e oltre indigeni, sulla distanza dei 1650 metri, con una dotazione di 2.500.000 lire; il Premio Glauco Jegher, corsa a invito per femmine indigene di 5 anni e oltre, sulla distanza dei 1650 metri, con una dotazione di 1 milione 500.000 lire; infine il Premio Allevamento Primavera, per puledri di 2 anni, sulla distanza dei 1650 metri, con dotazione di 1.100.000 lire.

Per l'ippodromo triestino è dunque in arrivo una riunione del massimo interesse, poichè è logico che i migliori trottatori indigeni saranno presenti per quella data; sarà anche una giornata piena di commozione, intitolata ad un uomo che per il trotto locale ha profuso tutte le energie: Giorgio Jegher va ricordato nella maniera più degna.

M. G.

Coppa dei Campioni

La Dinamo di Bucarest avversaria dell'Inter

IL TORINO CONTRO UNA FINLANDESE

Bruxelles, 15

Sono stati effettuati sorteggi per il secondo turno della Coppa dei Campioni e della Coppa dei Vincitori di coppa. Ecco i risultati:

Coppa dei Campioni. La Chaux de Fonds (Svizzera) - Benfica Lisbona (Portogallo), Liverpool (Inghilterra) - S. C. Anderlecht (Belgio), D. W. S. Amsterdam (Olanda) - Ski Og Lyn Oslo (Norvegia), Glasgow Rangers (Scozia) o Stella Rossa Belgrado (Jugoslavia) - Rapid Vienna (Austria), Real Madrid (Spagna) - DKKLA Praga (Cecoslovacchia), **Inter (Italia)** - Dinamo Bucarest (Romania), Vasas Gyoer (Ungheria) Lokomotiva (Bulgaria), Panathinaikos (Grecia) - F. C. Colonia (Germania).

Coppa dei Vincitori di Coppa: Porto (Portogallo) - Monaco 1860 (Germania), Slavia Sofia (Bulgaria) - Lausanne Sports (Svizzera), Haka Valkeakoski (Finlandia) - **Torino (Italia)**, Dundee (Scozia) - Saragozza - Spartak Praga (Cecoslovacchia), Sporting Lisbona (Portogallo) - Cardiff City (Galles), Steaua Bucarest (Romania) - Dinamo Zagabria (Jugoslavia), Dundee (Scozia) Saragozza (Spagna), Legia Varsavia (Polonia) - Galatasaray (Turchia).

Gli incontri di entrambe le coppe dovranno disputarsi prima del 15 dicembre 1964.

RITORNO ALLA SERIE «A» DEI ROSSOBLU' DOPO LO CHOC DI BARCELLONA

Bologna-Juventus sarà indicativa per accertare il morale dei campioni

Forse favorevole alle tre squadre-guida la prossima giornata
Meno impegnata la Sampdoria che ospita il Mantova in crisi

Al primo turno il Bologna è stato estromesso dalla Coppa dei Campioni. L'undici scudettato è stato costretto alla resa dalla... testa del generale Franco: ciò significa, in altri termini, che è stato il lancio di una moneta da venticinque pesetas ad eliminare i rossoblu, non l'Anderlecht. Il ricorso al sorteggio in caso di parità anche dopo i tempi supplementari rientrava tuttavia nelle regole della manifestazione e quindi poco vale imprecare alla sorte avversa: sono piuttosto gli uomini di Bernardini che devono recitare il «mea culpa», per non aver saputo sfruttare almeno quattro magnifiche occasioni e per essere rimasti conseguentemente in balia di un evento del tutto aleatorio.

Ora il Bologna si è tolto un grave peso dallo stomaco, ma non è detto che la sua prematura scomparsa dalla scena della più importante competizione internazionale per società si traduca in un beneficio per Pavinato e compagni. Il fatto che essi abbiano commesso nel giro di pochi giorni una serie gravissima di errori potrebbe esercitare un influsso negativo sul loro morale. E se è vero che sono finite le preoccupazioni di Coppa, è altrettanto vero che la tensione nervosa, quando non è confortata da risultati apprezzabili, può giuocare brutti scherzi.

Perciò la partita che i campioni d'Italia si accingono a disputare sul campo della Juventus assume un particolare rilievo, soprattutto sotto l'aspetto psicologico. Sapranno reagire alle delusioni dell'ultimo periodo come si conviene al loro rango? E' un interrogativo di non facile risposta, anche perchè i bianconeri hanno dimostrato a Bergamo di essere in evidente ripresa. A quanto pare, gli insegnamenti di Heriberto Herrera stanno dando qualche frutto; e se domenica (dopo il ricupero di Del Sol e Combin) ci sarà anche Salvadore a dare ordine e solidità alla squadra, il compito del Bologna si profila punto agevole.

Intanto il campionato è ad una svolta, che può dare un nuovo volto a tutto il settore più elevato. Infatti il calendario offre alle tre compagini-guida la possibilità di staccare le immediate inseguitrici in maniera più netta e sensibile dell'attuale.

La Sampdoria è la meno «impegnata» tra le prime della classe, dovendo ospitare quel Mantova, che dall'inizio del torneo è tenacemente ancorato all'ultimo posto. Come si prevedeva, il primo provvedimento del nuovo presidente del sodalizio virgiliano è stato quello di mettere alla porta l'allenatore Montez. All'argentino è subentrato Gianni Bonanno, che sino a ieri era il preparatore delle formazioni minori ed ora ha l'incarico (provvisorio, però) di riorganizzare le disordinate truppe biancorosse. Il cambio del responsabile tecnico è stato a lungo ritenuto come il più sicuro dei rimedi contro le crisi calcistiche. Ma questa volta l'espediente ha scarsissime probabilità di riuscita, avuto riguardo all'effettivo valore dell'unità di Ocwirk.

Anche l'Inter ha a disposizione un turno casalingo, ma la sua avversaria è di calibro ben diverso. La Roma infatti possiede potenzialmente i requisiti per primeggiare e soltanto un carattere bizzarro ne limita gli orizzonti. In trasferta poi i giallorossi perdono buona parte della loro aggressività, per cui non si vede come proprio contro i campioni del mondo essi possano inaugurare la serie delle esibizioni positive in campo avverso.

Il Milan invece si mette in viaggio con meta Messina. Sinora i rossoneri hanno fatto sempre bottino pieno, quando si sono trovati a giostrare senza l'appoggio dei loro sostenitori. La tradizione può essere confermata anche sul rettangolo del «Celeste», anche se non bisogna dimenticare che la compagine di Colomban (che potrà finalmente utilizzare Morbello) fa quasi esclusivo assegnamento sulle gare interne per salvarsi.

Tutto sommato, il terzetto di testa possiede i mezzi per progredire ulteriormente. I complessi di «seconda schiera» si rendono conto della situazione ed affilano le armi per parare il colpo. Però le prospettive non sono troppo allegre per l'Atalanta, che per la trasferta di Firenze deve rinunciare a Bolchi e a Nova (Veneri e Battaglia i sostituti). Il pomeriggio festivo si annuncia per il Catania con contorni più rosei (anche se i rossoazzurri sono ritornati piuttosto malconci dal derby di Messina) soltanto per il fatto che potrà giovarsi del fattore campo; ma il Cagliari — lo si è già visto — è un osso duro per tutti.

La Lazio, che divide col Mantova il triste privilegio di non avere ancora vinto una gara, vorrà rompere il ghiaccio, approfittando della visita del Varese (che ritorna a Roma dopo tre sole settimane di assenza). Il Lanerossi, grazie al primo successo ottenuto domenica scorsa, ha ritrovato la fiducia nei propri mezzi ed ora vuole ripetersi a spese dello sterile Torino. Infine il Foggia, ormai bene ambientato nella massima categoria, è consapevole di poter misurarsi vantaggiosamente anche col Genoa.

P. T.

IL PROGRAMMA:
Catania - Cagliari
Fiorentina - Atalanta
Inter - Roma
Juventus - Bologna
L. R. Vicenza - Torino
Lazio - Varese
Messina - Milan
Sampdoria - Mantova
Foggia - Genova

Triestina immutata contro il Potenza

La Triestina affronterà il Potenza con la stessa formazione che ha giocato domenica scorsa a Padova. Anche il dodicesimo giocatore di riserva sarà lo stesso e cioè Palcini. Ieri gli alabardati hanno proseguito gli allenamenti; la preparazione si concluderà con la sgroppata finale di questo pomeriggio.

Totocalcio n. 7

CATANIA - CAGLIARI	1
FIORENTINA - ATALANTA	1
FOGGIA INC. - GENOA	1
INTER - ROMA	1
JUVENTUS - BOLOGNA	1 X 2
L.R. VICENZA - TORINO	X 1
LAZIO - VARESE	1
MESSINA - MILAN	X 2
SAMPDORIA - MANTOVA	1
CATANZARO - LECCO	1 X
MODENA - BRESCIA	1 X 2
LUCCHESE - SIENA	1 X
MARSALA - PESCARA	1

Per la partita di sabato pomeriggio tra la Triestina ed il Verona, valevole per la Coppa De Martino, sono stati convocati i seguenti alabardati: Scorti, Gobet, Cattonar, Capitanio, Pellegrini, Godas, Mantovani, Scala, Pelin, Ispiro, Di Giorgi e Basiacco. L'incontro avrà inizio alle ore 15 e si disputerà sul terreno di via Flavia.

Domenica, in precedenza a Triestina-Potenza, sarà di turno la squadra Primavera, che ospiterà i bianconeri udinesi. Per questo incontro l'allenatore Maran ha convocato i seguenti giocatori: Zadel, Gerbini, Guerra, Ramani, Celant, Pozzecco, Giorgiutti, Beorchia, Canzian, Milcenich, D'Eri e Tommasi. L'incontro avrà inizio alle ore 13 e verrà giocato sul rettangolo di Valmaura, se le condizioni del tempo saranno buone, oppure sul campo di via Flavia qualora dovesse persistere il tempo piovoso.

Dilettanti

Si anticipa domani Ponziana-Manzanese

Con il consenso del Comitato regionale della FIGC, Ponziana e Manzanese si sono accordate di disputare domani a S. Andrea l'incontro in calendario per la 3.a giornata del campionato dilettanti, onde evitare la concomitanza con Triestina-Potenza che sarà disputata domenica allo Stadio.

Il confronto tra i biancocelesti ponzianini e gli arancioni di Manzano, pur essendo alle prime battute del campionato, si può definire senz'altro importante in quanto le due avversarie cercheranno entrambe di ottenere un pieno successo al fine di portarsi nei primi piani della graduatoria. L'atteso incontro avrà inizio alle ore 15.

Campionato locale Juniores di domenica prossima

Campionato locale Juniores di di domenica prossima; orari e campi della 5.a giornata di andata.

Girone A: Primorie - S. Sergio (campo Aurisina ore 10); Muggesana - Roianese (campo Muggia ore 11); Libertas A - Fortitudo (campo Flavia ore 8.30); Ponziana A - S. Giovanni A (campo Ponziana ore 10.30); Esperia A - Sant'Anna (campo Guardiella ore 9).

Girone B: CRDA B - Triestina B (campo S. Giovanni ore 8.30); Esperia B - Ponziana B (campo Ponziana ore 9); S. Giovanni B - Ponziana C (campo S. Giovanni ore 13.15); Libertas B - Triestina C (campo Guardiella ore 10.30). Riposa: Muggesana B.

Ciclismo

Vittoria di Sambi nel Trofeo Fausto Coppi

Bologna, 15

Luciano Sambi, della «Rinascita Ravenna» si è imposto nettamente nel quinto Trofeo ciclistico «Fausto Coppi», disputato oggi a Bologna, battendo in volata sette concorrenti.

La corsa si è praticamente decisa sulla salita di San Lorenzo, quando Sambi è partito all'attacco raggiungendo prima e superando poi Armani in fuga da otto chilometri. Nella successiva discesa si è formato un gruppetto di otto concorrenti che è giunto compatto al traguardo. Sambi con una lunga volata ha avuto ragione dei compagni di fuga, conquistando così l'undicesimo successo stagionale.

Ordine d'arrivo: 1) Sambi Luciano (Rinascita Ravenna) che percorre i 210 km. in 5.48' alla media di km. 36,204; 2) Ghedini (Germanvox Imola); 3) Albonetti (Salco Empoli); 4) Rossi (Vallese Biella); 5) De Marchi (Bencini Verona).

Lutto delle Skabar

Marcella e Lucia Skabar, valorose atlete della Ginnastica Triestina, sono state colpite in uno degli affetti più cari, con la perdita del padre Francesco. Alle due sorelle, al cui nome sono legate prestazioni di rilievo nel campo dell'atletica, e ai familiari, esprimiamo i sensi del nostro cordoglio.

INIZIATO IERI SERA A UDINE IL TORNEO CESTISTICO «ERNESTO PETRI»

Goriziana e A.P.U. Lignano hanno battuto S.G.T. e Safog

Udine, 15

Vittorie dell'Unione Ginnastica Goriziana sulla Ginnastica Triestina e dell'APU Lignano sulla Safog di Gorizia nella prima giornata del Trofeo intitolato alla memoria di Ernesto Petri, che lo scorso anno si è svolto a Gorizia. Quest'anno l'organizzazione del torneo, che durerà cinque anni, è stata affidata all'APU Lignano. Le gare si svolgeranno in tre serate successive al Palazzo dello Sport.

Nella prima giornata la Goriziana è riuscita a prevalere sulla Triestina con un punteggio abbastanza vistoso: 66 a 40. Solo nel primo tempo i triestini hanno opposto una valida resistenza agli isontini, ma l'uscita di Bianco per cinque falli personali è stata determinante per i biancocelesti.

Nel secondo incontro l'APU Lignano ha avuto vita dura contro la Safog di Gorizia e solo negli ultimi minuti è riuscita a prevalere sugli isontini per 76 a 71. La partita è stata caratterizzata da molti falli e da un acceso spirito campanilistico, che molto spesso è degenerato in violenze.

APU LIGNANO - SAFOG
76-71 (36-27)

APU LIGNANO: Bolzicco 2, Tavano 10, Triches 2, Miari, Balsone 15, Musetti 8, Porcelli 22, Olivo 2, Savio 15, Zanon. SAFOG GORIZIA: Medeot 23, Rossi 4, Valenti, De Marchi, Turra 15, Baucon 3, Carini 6, Brumatti 2, Ortali, Plessini 7, Scappin 5, Rosa 6. ARBITRI: De Luca e Marcolin di Udine.

GORIZIANA - TRIESTINA
66-40 (29-21)

GINN. GORIZIANA: Hvalich, Zorzi, Blasizza II 8, Kristiancich 6, Krainer 7, Nanut 21, Pozzecco 17, Blasizza I 7, Michelini 1, Papais 4. GINN. TRIESTINA: Fortunati 4, Cavazzon 15, Ruprecht, Antonini, Castronovo 10, Grancini, Tarabocchia 5, Bianco, Schergat 6. ARBITRI: Monti e Palazzolo di Udine.

Il Trofeo Porto di Trieste conquistato dalla Mivar

La Pallacanestro Mivar ha vinto con la propria squadra maggiore la settima edizione del Trofeo Porto di Trieste, che per la prima volta quest'anno è stato riservato alle formazioni femminili. Assieme alla Mivar A era giunta alla finale per il primo posto la squadra B del sodalizio organizzatore della manifestazione, composta tutta da giocatrici juniores. Alla fine della partita ben 10 punti hanno separato le due squadre.

Infatti le giovani condotte dalla guizzante Colavizza hanno tenuto testa alle avversarie fino oltre metà del secondo tempo, restando anzi a lungo in vantaggio di quattro o cinque punti. La mobilità e l'aggressività delle juniores hanno avuto per molto tempo ragione della superiore esperienza delle avversarie, tra le quali sono scese in campo le ex-marinarette Bradamante, Martinolli ed Isler.

Comunque nella ripresa la sconcertante imprecisione nelle conclusioni in canestro delle varie Bisiani, Logar e Colavizza veniva punita severamente, in quanto esse restavano per quasi nove minuti all'asciutto, permettendo alle avversarie di recuperare il lieve svantaggio e passare decisamente al comando. Da citare nella squadra vincitrice la buona prova della Wunderlich e della Demarchi che l'ha sostituita in finale, contribuendo decisamente a mettere in ginocchio la Mivar B.

In precedenza la Julia aveva ottenuto il terzo posto a spese della Acegat, dopo aver sempre guidato con un certo margine. A metà ripresa l'Acegat aveva saputo annullare uno svantaggio di 10 punti ma poi ha ceduto nuovamente alle manovre di una Julia non irresistibile.

A. V.

Finale 1.o posto:

MIVAR A - MIVAR B 43-33 (17-21)

MIVAR A: Bianchi 8, Demarchi 6, Martinolli 4, Isler 8, Cociancich 2, Bradamante 2, Wunderlich 13. MIVAR B: Logar 7, Giorgi, Bisiani 7, Marega, Kastner, Potleka R., Potleka B., D'Agostini, Colavizza 17, Zuppin Z. ARBITRI: Violin e Pocecco.

Finale 3.o posto:

JULIA - ACEGAT 39-35 (18-14)

JULIA: Del Vita, Grassilli 4, Marici 4, Polli 17, Sangalli 2, Barthl 8, Milocco 4, Barini, Leotti. ACEGAT: Falzari, Meola, Caracoi, Valli 12, Pietrini, Taucer 4, Satterli, Revere, Jacobucci. ARBITRI: Geruzzi e Calcina.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Galoppo MILANO)	
1.o arrivato	2 2 2
2.o arrivato	2 1 x
SECONDA CORSA (Galoppo ROMA)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	1 2
TERZA CORSA (Trotto NAPOLI)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (Trotto FIRENZE)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (Trotto BOLOGNA)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 2
SESTA CORSA (Trotto PALERMO)	
1.o arrivato	x 1
2.o arrivato	2 x

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

FIDATA, sola, pratica cucinare, tuttofare, offresi stabile presso 1-2 persone. Scrivere: Orel, presso Ospizio Cristiano, via Valdirivo 11. 69897 A

SIGNORA sola indipendente offresi governo casa ore combinarsi. Prego tel. 58432. 29627 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile con referenze cercasi per piccola famiglia. Telef. 68752. 29628 B

DONNA cercasi per 2 giornate settimanali, ottima retribuzione. Cassetta 29563 B, UPI.

PRESTASERVIZI 8.30-11.30, bucato escluso, cercasi zona Besenghi. Telef. 733357. 29641 B

PRESTASERVIZI cercasi pomeriggio. Tel. 53582 dalle 15 alle 20. 69909 B

PULITRICE stabile senza altri impegni età 40-45 cerca subito pensione. Roma 13. 69902 B

STABILE o prestaservizi cercasi. Gropuzzo, via Udine 3. 29633 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 48969 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 723823. 69870 C

A.A. GEOMETRA 26enne militesente, pratica cantiere, ufficio tecnico, occuperebbesi secondo impiego. Telef. 44241. 29650 C

A. TAPPEZZIERE materassaio capace offresi, via Scalinata 7, telefono 731236. 29440 C

A. TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 68936 C

DIRETTORE amministrativo 39 anni, esperto bilanci, contabilità, import-export, rapporti banche, problemi fiscali, direzione del personale, relazioni pubbliche, organizzazione aziendale, a serie aziende offresi. Scrivere: casella 7 C, SPI, Milano. 6167 C

GIOVANE 23enne bambinaia referenziata offresi. Telef. 38518. 29643 C

LAVORANTE barbiere capace offresi. Cassetta 69922 C, UPI.

SIGNORA giovane con referenze pratica lavori ufficio offresi mattinata o pomeriggio. Telef. 730568 ore 13-15. 69906 C

SIGNORINA 22 anni, licenza scuola media, conoscenza inglese bella presenza primo impiego occuperebbesi mitissime pretese. Scrivere cass. 10100 C, UPI.

16-17ENNE impiegata con pratica previdenza offresi. Telefonare 47400. 69868 C

19ENNE pratica ufficio, conoscenza sloveno croato, offresi anche altre mansioni. Cassetta 48948 C, UPI.

23ENNE impiegata pratica paghe e previdenze offresi anche solo mezza giornata. Tel. 45590. 69869 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista, raschiatura, verniciatura, posa in opera, riparazioni, preventivi gratuiti. Tel. 50036. 48904 CC

A.A.A.A. PITTURAZIONI stanze cucine coloriture olio lavabili lavori muratura piastrelle eseguono artigiani prezzi modici, preventivi senza impegno. Telefonare 730091. 69921 CC

A. PITTURAZIONI camere cucine coloriture olio lavori muratura rivestimento piastrelle eseguono artigiani; preventivi senza impegno prezzi modici. Telefonare 730091. 48964 CC

OROLOGI riparazioni accurate ricambi originali: Darwil Hollesch piazza San Giovanni 1. 49000 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica, puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, via S. Zenone 6, telefono 50895. 29520 CC

PELI superflui, estetica, massaggi, manicure, pedicure. Cimec, Battisti 8. 38139. 48436 CC

PITTORE edile, carte parati, facciate esterne imbiancature, coloriture. Tel. 93616. 29558 CC

RAGIONIERA autorizzata assume tenuta libri paga, previdenze, amministrazione piccole aziende. Telef. 28552. 29462 CC

SARTORIA uomo signora confeziona su misura vestiti cappotti tailleurs rimoderna rivolta. XX Settembre 9, III.

TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46, tel. 734279. 48667 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera e apprendista cerca bar interno Dopolavoro ferroviario. Palazzo delle ferrovie, piazza V. Veneto 3. 29654 D

APPRENDISTA commessa 15-16 anni cercasi. Panificio pasticceria Tulliani, via Matteotti 52, telefono 93563. 69828 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Pasticceria via Piccardi 18. 29646 D

GARZONA parrucchiera, mezzalavorante manicure, assumonsi assicurando ottimo trattamento. Telefonare 76341. 29640 D

MEZZALAVORANTI 2, apprendiste 2 parrucchiere per salone nuovo, ottimo trattamento. Salone Nedda, strada di Fiume 47, telefono 50287. 29639 D

RAGAZZO 14-15 anni apprendista commesso fattorino cercasi. Presentarsi Facau, v. Cavana 14. 69896 D

STIRATRICI capaci a macchina per giacche e calzoni cercansi. Rivolgersi tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 4346 D

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA grande centrale affittasi studenti o impiegati. Mazzini 12, porta prima. 29632 F

STANZA centro vista mare affittasi. Telef. 27373. 29637 F

G Istruzione L. 30

ACCONCIATRICI, estetiste, massaggiatrici, manicure, pedicure. Parrucchieri, callisti. Corsi Cimec, Battisti 8. 38139 (tra Fenice e Grattacielo). 48436 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno etc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

FRANCESE lezioni conversazioni impartisce signora. Telefonare 30061 pomeriggio. 1234 G

PREPARAZIONE licenza media, avviamento, metà pagamento subordinata promozione. Giulia 26. 69818 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BRACCIALE oro con ferro cavallo caro ricordo smarrito. Verso mancia: indirizzo UPI. 29634 H

OMBRELLO nero carissimo ricordo scambiato panetteria. Generosa mancia. Bossi, Tarabochia 3. 29645 H

QUADERNO-RICETTARIO stireria smarrito tratto Madonnina Barriera. Mancia telefonando 42075. 512 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI PRONTINGRESSO: STRADA FRIULI 60: cucina, 3 stanze, stanzetta, saloncino, doppi servizi. BAIAMONTI 56; telefono 732325, visite 10-13, 16-18, 1-2 stanze, soggiorno, prontingresso entro anno. SAN LAZZARO 20, AMMOBILIATO: 4 stanze, stanzetta, bagno, referenziando affitta ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38102, PONTEROSSO 3. 406 I

A.A.A.A.A. APPARTAMENTO mobiliato camera soggiorno camerino cucina poggioli zona Carlo Alberto, vista mare, affittasi. Altro appartamento 4 camere, servizi, zona lusso. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. Tel. 50323. 8633 I

A.A.A.A.A. MAGAZZINI 30-50 mq. affittansi in città. Aurora, Ginnastica 1. Tel. 50323. 8634 I

A.A.A. APPARTAMENTO mobiliato soleggiato stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore via S. Marco, affitta IMMOBILIARE GIULIANA telef. 28300. 29591 I

A.A.A. VIALE R. Sanzio, Beato Angelico, appartamenti 2 stanze soggiorno cucinino servizi ascensore centralnafta. VIALE IPPODROMO appartamenti lussuosi pronto ingresso 3 stanze cucina e 3 stanze salone doppi servizi tutti comforts, affitta IMMOBILIARE GIULIANA, p.zza Dalmazia 3, tel. 28300. 29591 I

A.A. IACP camera soggiorno cucinino servizi scambiasi con vano in più. Borgo S. Sergio. Offerte cassetta UPI 66500 I.

A. IACP Gretta, camera soggiorno, cucinino doccia, scambiasi con camera in più. Borgo S. Sergio. Telefonare 30876.

A. ZONA Paganini IV piano senza ascensore, 5 stanze stanzetta cucina bagno, affittasi. Informazioni 95982. 48975 I

AGEP passo Goldoni 2 affitta appartamenti 1-2-3-5 stanze, Perugino, San Giacomo, Giulia, Goldoni. 69915 I

APPARTAMENTI primo ingresso 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli ripostiglio centralnafta ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 730344. 69930 I

APPARTAMENTINO camera cucina WC rinnovato affittasi coniugi impiegati. Esclusi mediatori. Ind. UPI. 69919 I

APPARTAMENTINO San Giacomo camera cucina gabinetto 10 mila mensili 100 mila spese affittasi. Amministrazione Immobiliare Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 69912 I

APPARTAMENTO ROIANO 5.0 p. signorile 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore affitta IMMOBILIARE «LORENZA», XX Settembre 12/D, tel. 734257. 69916 I

APPARTAMENTO via Istria primingresso camera soggiorno cucinetta bagno 2 ripostigli centralnafta giardino affitta IMMOBILIARE «LORENZA», XX Settembre 12/D, tel. 734257. 69916 I

APPARTAMENTO modesto camera cucina WC affitta 15.000 IMMOBILIARE «LORENZA», XX Settembre 12/D, tel. 734257. 69916 I

APPARTAMENTO XX Settembre 3 stanze cucina bagno affitta IMMOBILIARE «LORENZA», XX Settembre 12/D, tel. 734257. 69916 I

APPARTAMENTO BARRIERA 4 stanze, cucina, bagno, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 69926 I

APPARTAMENTO casa nuova due stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore affittasi lire 35.000. Telefonare 24200. 29649 I

APPARTAMENTO COMMERCIALE 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 69927 I

APPARTAMENTO CARLO ALBERTO 3 stanze cucina bagno 2 poggioli, affitta prelevando mobilio Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712.

APPARTAMENTO prontingresso centrale 4 stanze cucina bagno riscaldamento nafta completamente rinnovato affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, 61712. 69927 I

APPARTAMENTO due stanze bagno installato cucina riscaldamento autonomo affittasi lire 30.000, via Murat 8. Rivolgersi Baudas ore 10-12. 29651 I

APPARTAMENTO panoramico soleggiato tre stanze stanzetta terrazza riscaldamento autonomo servizi affittasi. Tel. 27438. 29652 I

APPARTAMENTO S. Giusto 4 stanze camerino cucina affittasi piazza Benco 2, Amsterdam. 29653 I

APPARTAMENTO San Giacomo nuovo 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 29653 I

BELLISSIMO pieno centro, tre stanze accessori moderni, affittasi. Informazioni 95982. 29622 I

FONDO con tettoie centrale, 800 mq., affittasi prontamente. Informazioni 95982. 29622 I

IACP Gretta camera soggiorno cucinino doccia affitto minimo scambiasi con più grande zona Borgo San Sergio, rimborsando spese. Telefonare 30876 dopo le ore 13. 23000 I

MAGAZZINO paraggi chiesa S. Giovanni, mq. 30, affittasi. Informazioni 95982. 29622 I

NEGOZIO paraggi Timeus, 40 mq., affittasi prontamente. Informazioni 95982. 48972 I

NEGOZIO zona Battisti, mq. 150, adatto svariate attività, affittasi. Informazioni 95982. 48972 I

NUOVO in costruzione zona D'Annunzio, 2 stanze cucina bagno, affittasi gennaio 1965. Informazioni 95982. 48973 I

RESTAURATO paraggi Carducci III piano (senza ascensore), 4 stanze stanzetta cucina bagno, affittasi. Informazioni 95982. 29621 I

SOLEGGIATO Viale II piano, 2 stanze cucina bagno, affittasi. Informazioni 95982. 29621 I

STAZIONE, 3 stanze stanzetta servizi poggioli cantina autoriscaldamento a gas, affittasi. COMMERCIALE, 3 stanze servizi vista mare centralnafta, 40 mila mensili. S. GIOVANNI, 12 stanze soggiorno servizi centralnafta. ALTRI centralissimi e zona verde 3-4 stanze tutti comforts affittansi. Immobiliare ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 14132 I

UFFICIO paraggi Posta, 2 stanze centralnafta, affittasi. Informazioni 95982. 29621 I

Continuazione in 14.a pagina

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre - Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VIVISSIMA SORPRESA NEL MONDO PER L'ESAUTORAMENTO DI KRUSCEV

Washington era a conoscenza di ciò che si tramava al Cremlino

Il Presidente Johnson ha dichiarato ch l'avvenimento potrebbe essere l'indizio di grandi crisi o di mutamenti futuri - Le possibili cause del «colpo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 15

Secondo ambienti bene informati della Casa Bianca, gli Stati Uniti erano a conoscenza (non, s'intende, nei particolari) del colpo di scena che si preparava al Cremlino. Lo stesso discorso che la notte scorsa Johnson ha fatto a New York è sembrato indicativo di questa conoscenza dei fatti generici: il Presidente degli Stati Uniti ha scritto (dico scritto e spiegherò subito dopo perchè) che «le cose erano andate ben molto avanti da quando una scarpa era stata battuta su un banco delle Nazioni Unite e un vertice era fallito a Parigi. Fra Stati Uniti e Unione Sovietica si avvicina il tempo di nuovi lunghi passi per diminuire la tensione e ridurre la corsa alle armi. E io cercherò di fare questi passi, sempre in consultazione con i nostri Alleati». Scritto, dicevo. Infatti, Johnson ha evitato di pronunciare queste parole, scritte nel suo discorso, che è stato distribuito prima ai giornalisti, ma ha tenuto a fare sapere che egli le approvava e le confermava totalmente. E che egli abbia aspettato le undici e mezzo della notte prima di parlare (cioè quattro ore dopo il previsto) è un'altra prova del fatto che la Casa Bianca aspettava quella comunicazione che soltanto nel pomeriggio presto è arrivata e che confermava che la linea Kruscev, pur mutando il nome dell'uomo che dirigeva il Governo e quello di chi dirigeva il partito, sarebbe stata rispettata.

Dunque, Johnson ha taciuto per prudenza. Egli ha già fatto sapere ai nuovi dirigenti sovietici che per gli Stati Uniti la «guerra per la pace» continua e che la Casa Bianca è disposta a riprendere i negoziati per diminuire la tensione e per ridurre la corsa alle armi. La sostituzione di Kruscev alla massima carica sovietica e la sua sostituzione con due uomini, Kossyghin come Primo Ministro e Leonida Breznev come capo del partito, cariche che Kruscev aveva assunto per sè, non assumerebbe per ora, almeno nelle considerazioni private del Dipartimento di Stato, alcun aspetto allarmistico per l'Occidente. Il timore di Washington era che nelle discussioni al Cremlino non si sviluppasse un qualche colpo di scena capace d'influenzare l'intera politica internazionale fra Est e Ovest. Ora non pare che così vada giudicato ciò che è accaduto a Mosca.

Kossyghin sarebbe un moderato sullo stile di Kruscev e Breznev avrebbe fama di essere un internazionalista convinto. A Washington si attribuisce questo colpo di scena alla crisi di Mosca con Pechino. L'annuncio dello imminente scoppio nucleare cinese e il fallito (almeno in parte) conclave anticinese indetto da Kruscev, hanno fatto considerare alle alte gerarchie sovietiche la possibilità di rivedere l'intera politica nei confronti di Pechino e tentare un riavvicinamento. Kruscev era troppo compromesso con Mao Tse-tung per poter mutare, sia pure gradualmente, una linea ideologica e politica che aveva raggiunto un alto clima di tensione, e d'altra parte un simile mutamento avrebbe allarmato gli occidentali che avrebbero potuto credere che Kruscev era uomo di astuto cinismo per cui era da sospettare che anche la politica di distensione con l'Occidente avrebbe potuto subire un mutamento brusco il giorno in cui il capo russo avrebbe considerato venuto il momento di staccarsi dalla coesistenza pacifica.

Proprio per salvare sia la dottrina della coesistenza pacifica e per avviare una nuova condotta con Pechino, i capi del partito comunista sovietico sono addivenuti all'idea (pare consenziente Kruscev) di cambiare l'intera struttura di Governo. La scelta degli uomini dimostra questa preoccupazione: Kossyghin è un filooccidentale (nel senso della diplomazia) che può dare garanzie allo Occidente, Breznev è l'uomo meno compromesso con la questione cinese e capace di dare fiducia a Mao Tse-tung per la ripresa di un dialogo tanto bruscamente spezzato da Kruscev. Dunque, una combinazione abbastanza ben dosata che può giocare la carta della distensione tanto in Asia quanto nel mondo libero.

Un'altra ragione di questa «operazione Cina - Occidente», sempre secondo gli osservatori di Washington, compiuta al Cremlino è la preoccupazione che i russi hanno circa lo sviluppo futuro dei rapporti fra Stati Uniti e Cina.

Funzionari governativi a Washington hanno espresso l'opinione che Kruscev sia stato esonerato a causa di divergenze su importanti questioni politiche in seno al regime. Le congetture degli ambienti americani si accentrano sulla possibilità che altri membri del gruppo dirigente sovietico non condividessero soprattutto il modo con cui Kruscev aveva affrontato il problema dei rapporti in seno al blocco comunista, problema strettamente connesso alla frattura con la Cina. A giudizio dei funzionari americani è probabile che gli oppositori di Kruscev ritenessero che Mosca avesse perduto in misura eccessiva la sua influenza sui Paesi dell'Europa orientale e sui partiti comunisti dell'Europa occidentale.

«Una eventuale crisi mondiale — ha aggiunto il Presidente — non avrà altro risultato che accrescere la costanza del popolo americano. Noi dobbiamo tenere gli occhi fissi alle stelle, ma i nostri piedi devono essere ben piantati sulla Terra. Noi non vogliamo seppellire nessuno e non intendiamo essere seppelliti».

Parlando a un raduno del partito liberale svoltosi al Madison Square Garden, il Presidente Johnson ha dichiarato che l'esonero del Primo Ministro sovietico Kruscev potrebbe essere l'indizio di grandi crisi o di mutamenti futuri, ma il popolo americano continuerà a procedere con fermezza verso i propri obiettivi. «Noi useremo fermezza, ma anche autocontrollo — ha detto Johnson —. Noi siamo in grado di far fronte a qualsiasi prova, ma il nostro obiettivo è sempre la pace.

Stelio Tomei

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Il Premier laburista Harold Wilson e la moglie, che tiene in mano un orsacchiotto di pezza con la scritta «vota Wilson», mentre lasciano il quartier generale laburista

FORSE UNA SVOLTA IMPORTANTE NELLA CORSA PER LA PRESIDENZA

LA CASA BIANCA COINVOLTA IN UNO SCANDALO CLAMOROSO

Walter Jenkins, il braccio destro di Johnson, ha dovuto dimettersi perchè fermato dalla «Buoncostume» per «atteggiamenti immorali»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 15

Un grave scandalo morale e politico ha coinvolto la Casa Bianca minacciando le sorti della rielezione di Johnson nel senso che forse quanto oggi è stato rivelato può rendere meno vasta la vittoria del Presidente degli Stati Uniti indirettamente tratto nel caso che è scoppiato come una bomba a poche settimane dal 3 novembre. Lo scandalo ha per protagonista Walter W. Jenkins che è stato fino a ieri sera la mano destra di Johnson alla Casa Bianca ed era considerato come «l'uomo dietro al Presidente», cioè praticamente il numero due della Casa Bianca. Walter Jenkins aveva accesso a tutti i segreti di Stato, era il relatore delle riunioni del segretissimo Consiglio di sicurezza nazionale, consigliava il Presidente americano sulla politica estera e interna e, in più, essendo amico di Johnson e della sua famiglia da venticinque anni, era diventato praticamente l'uomo di fiducia per gli affari privati di Johnson.

Egli sapeva tutto delle imprese economiche e finanziarie, dei rapporti così nebulosi e ancor dibattuti fra Johnson e Bobby Baker, il famoso segretario del gruppo democratico del Senato creato tale da Johnson quando era speaker del Congresso, che vendeva a centinaia di migliaia di dollari i suoi favori per ditte e grossi complessi industriali «spingendo» certe leggi, dei possibili legami fra Johnson e Bill Sol Estes, un altro texano che è stato protagonista di grossi scandali nazionali e, insomma, della vita segreta, è così spesso criticata della famiglia del Capo dello Stato.

Ora, (mercoledì scorso), Walter Jenkins, questo uomo potente della triade texana che circonda Johnson alla Casa Bianca (gli altri due sono Bill Moyers e Jack Valenti), è stato fermato dalla Squadra del buon costume di Washington nella sede dell'«YMCA» (Organizzazione giovanile cattolica maschile) sotto accusa di «gesti indecenti e atteggiamenti immorali». Portato alla polizia, Jenkins è stato interrogato da un giudice che ha chiesto cinquanta dollari di garanzia per rilasciarlo in attesa del processo. Con lui è stato fermato un uomo di sessanta anni, Andy Choka, accusato dello stesso reato. Nessun giornalista si era occupato del fatto: quel Jenkis era considerato un «barbone» qualsiasi, poichè era impensabile che si trattasse del numero due della Casa Bianca.

Ma l'altra notte lo scandalo è scoppiato su una misteriosa indicazione data ad alcuni giornali i quali hanno voluto appurare la verità della notizia. Subito FBI e Dipartimento di Stato, oltre ai funzionari della Casa Bianca, resisi conto della gravità dello scandalo e del momento particolare in cui esso accadeva, cercavano di nascondere il fatto. Johnson era a New York (dove si trova tuttora e da dove è in continuo rapporto con i suoi aiutanti), bisognava almeno aspettare la opinione e il consiglio del Capo dello Stato. Ma anche i repubblicani avevano avuto l'allarme notturno e subito il quartiere generale di Goldwater emetteva un comunicato in cui era detto che «la Casa Bianca sta facendo sforzi per coprire un grosso scandalo che potrebbe anche toccare la stessa sicurezza nazionale». Era un primo avvertimento dello scandalo che stava per scoppiare. Poi è venuta la seconda misteriosa telefonata a un giornale di Washington: «Andate a vedere nel libro della polizia il nome di Jenkins alla data 15 gennaio 1959», aveva detto la voce e il telefono era stato riattaccato. Lo scandalo è scoppiato violento: anche nel 1959 nello stesso posto, alla stessa ora (dieci e mezzo di sera) Walter Jenkins era stato arrestato, accusato di «pervertimento» e portato davanti al giudice che chiese anche allora 50 dollari di garanzia che Jenkins preferì perdere evitando il processo.

Si trattava dunque di un caso non occasionale e non dovuto a qualche «caduta nervosa» di cui l'assistente di Johnson poteva essere rimasto vittima in questi tempi di lavoro febbrile e quasi privo di riposo (come si tentava di dire). E come mai Johnson, ci si chiedeva, non aveva allontanato dalla Casa Bianca un uomo che aveva queste debolezze morali? E come mai gli aveva affidato incarichi di una delicatezza politica così rischiosa da coinvolgere la stessa sicurezza della nazione? E l'FBI e il Servizio segreto non avevano accertato chi fosse veramente questo Walter Jenkins che, padre di famiglia (ha sei figli), uomo apparentemente probo, era invece un essere privo di controllo morale? Alla Casa Bianca non si poteva più negare o tentare di soffocare l'affare: un comunicato faceva sapere che Walter Jenkins si era dimesso e il suo posto era stato preso da Bill Moyeres e che «i medici avevano obbligato Jenkins a essere ricoverato in ospedale per ragioni di salute». La decisione era stata presa da Johnson che temeva che lo scandalo potesse assumere anche più grosse proporzioni tenendolo segreto.

E stamane da New York il Presidente degli Stati Uniti ha dato disposizioni a Edgar Hoover, capo dell'FBI, «di condurre una inchiesta completa sulle circostanze che sono in rapporto alle dimissioni di Walter W. Jenkins e di riferire al Presidente degli Stati Uniti, direttamente e senza ritardi, il risultato dell'inchiesta». La quale, ha dichiarato Hoover, è già cominciata. Lo stesso Hoover ha rivelato che l'FBI aveva condotto una ricerca sulla personalità di Jenkins nel 1958 e che nulla era risultato sul suo conto, ma che dopo di allora nulla era stato fatto per accertare se Jenkins era degno della fiducia riposta in lui dalla Casa Bianca.

Goldwater appena ha saputo dello scandalo ha fatto il «grande gesto». Ha detto: «Non mi occuperò mai di Jenkins nella campagna elettorale». Goldwater ha impostato la parte finale dei suoi comizi sulla moralità di Johnson, della sua famiglia e della Casa Bianca e ha dichiarato che «questo tema mi è valso un aumento di voti e di simpatie stando alle indagini di opinione». Tuttavia se egli tacerà (con una mossa abile e astuta) non staranno zitti i suoi collaboratori. Probabilmente il candidato repubblicano lascerà il compito di battere su quel tasto scabroso al suo compagno di «ticket», Miller, che è un «bombardiere» senza scrupoli e senza mezzi toni. D'altra parte il capo del comitato repubblicano, Dean Burch, ha attaccato subito Johnson affermando che «il Presidente degli Stati Uniti ha coperto nel mistero per cinque anni e mezzo l'arresto per cause di moralità di Jenkins e ora ha la responsabilità morale di dire perchè lo ha fatto».

Come si vede, le insinuazioni che lasciano intendere che troppi segreti Jenkins conosce per essere abbandonato da Johnson, cominciano a farsi largo nella campagna e non saranno le ultime. Il problema, comunque, è questo: se Johnson riuscirà a dimostrare che Jenkins non era così addentro ai segreti di Stato da diventare un pericolo per la sicurezza nazionale, l'affare si sgonfierà abbastanza presto e avrà una influenza minore nella decisione finale degli elettori americani. Se invece sarà dimostrato che Jenkins poteva diventare (o forse è stato) un pericolo per la sicurezza degli Stati Uniti, l'affare assumerà proporzioni capaci di determinare una svolta importante nella corsa per la Casa Bianca.

S. T.

LA FUCILAZIONE ERA STATA RITARDATA PER IL RATTO DI SMOLEN

GIUSTIZIATO A SAIGON L'ATTENTATORE DI MCNAMARA

E' morto gridando: «Viva Ho Ci Min!» dopo esser stato assistito da un monaco buddista e da un sacerdote cattolico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 15

Nguyen Van Troy, il guerrigliero nord vietnamita che nella primavera scorsa ebbe parte nella fallita congiura per attentare alla vita del Ministro della Difesa americano McNamara, è morto gridando «Viva Ho Ci Min». L'esecuzione è avvenuta alle 10.55 di oggi (ora locale) nel giardino del carcere di Chi Ho. Le autorità sud vietnamite hanno rinunciato all'ultimo momento al proposito di far eseguire in pubblico la fucilazione, hanno però invitato ad assistervi un gruppo di giornalisti.

Erano da poco passate le 10.40 quando il ventiquattrenne elettricista è uscito nel cortile della prigione tenuto sotto braccio da due guardie. Van Troy camminava a fatica, risentendo evidentemente ancora delle conseguenze della frattura alla gamba sinistra riportata nel maggio scorso. Il guerrigliero aveva tentato una disperata evasione lanciandosi dalla finestra del secondo piano di un posto di polizia e nel salto si era rotto la gamba. Estremamente pallido, ma padrone di sè, Van Troy ha percorso lentamente lo spazio per raggiungere il muro in prossimità del quale era stato piantato il palo al quale sarebbe stato legato per la fucilazione.

Il giovane indossava un paio di pantaloni scoloriti e una camicia bianca. Quando si è trovato all'altezza dei giornalisti ha cominciato a parlare proclamando la sua innocenza e la sua fede nel Vietnam comunista. «Io sono innocente — ha detto — io non ho tradito il popolo del Vietnam. L'attentato era stato organizzato per protestare contro l'intervento americano nel nostro Paese». Van Troy ha quindi affermato che nell'attentato contro McNamara egli aveva unicamente il compito di sistemare la miccia. Come è noto una bomba era stata piazzata per far saltare un ponte sul quale il Ministro americano avrebbe dovuto transitare per recarsi all'aeroporto di Tan Son Nhut. Il condannato ha negato di avere piazzato lui stesso la bomba nel punto dove fortunatamente è stata scoperta in tempo dalla polizia.

Mentre Van Troy parlava, avveniva dinanzi a lui lo schieramento del plotone d'esecuzione: dodici uomini sistemati in due file, i primi sei uomini si sono inginocchiati, gli altri sei sono rimasti in piedi. Un guardiano del carcere ha legato una benda nera sugli occhi del condannato e quindi lo ha legato per le braccia al palo. Scuotendo violentemente la testa Van Troy si è liberato della benda e quindi ha gridato: «Ricordate le mie parole: a morte Kahn viva Ho Chi Min». Van Troy ha lanciato il suo grido per tre volte, mentre pronunciava per la terza volta il nome di Ho Chi Min è echeggiata la scarica mortale. Il capo del plotone di esecuzione ha quindi inferto il colpo di grazia al condannato. Nelle ore precedenti alla fucilazione Van Troy era stato assistito da un monaco buddista e da un sacerdote cattolico.

Subito dopo l'esecuzione il corpo del guerrigliero è stato composto in una cassa di legno grezzo che è stata immediatamente inchiodata e sulla quale è stato posto un crocefisso in metallo bianco. E' stato consentito ai fotografi di usare le loro macchine per qualche istante e poi la bara è stata issata su un camion che ha subito lasciato il carcere. Nguyen Van Troy avrebbe dovuto essere fucilato la settimana scorsa, ma il rapimento a Caracas del colonnello americano Michael Smolen ha ritardato di qualche giorno la sua morte. Non è ben chiaro ancora su quali basi si ritenne che i guerriglieri venezuelani volessero barattare la vita di Smolen con quella di Van Troy e le autorità americane intervennero presso quelle vietnamite per ottenere la sospensione dell'esecuzione in attesa degli sviluppi della situazione. L'altro ieri il colonnello Smolen è stato liberato a Caracas e l'Ambasciata americana si è da quel momento disinteressata del «caso Van Troy». A distanza di 48 ore Nguyen Van Troy è stato fucilato.

U. P. I.

Mattarella a colloquio con il Ministro Patolicev

Mosca, 15

Il Ministro italiano del Commercio estero, on. Mattarella, da ieri in visita ufficiale a Mosca, è stato ricevuto stamane dal collega sovietico Patolicev. Nel corso del colloquio, che si è svolto in un'atmosfera cordiale, è stato esaminato lo stato dei rapporti economico-commerciali tra i due Paesi, rapporti che sono regolati da un accordo in vigore dal 1961 e da un protocollo per l'incremento degli scambi relativo al biennio 1964-65. Quest'ultimo documento è stato firmato a Roma da Patolicev, nel febbraio scorso, insieme ad un rinnovato accordo commerciale per il periodo 1966-69. A quanto si apprende in ambienti vicini alla delegazione italiana, si è parlato stamane soprattutto delle cause della flessione che ha colpito l'interscambio italo-sovietico nel primo semestre di quest'anno e delle modalità per superarla.

La Camera ha approvato le leggi anticongiunturali

Roma, 15

I provvedimenti anticongiunturali, già approvati dal Senato, sono stati oggi approvati a scrutinio segreto, a grande maggioranza, pure dalla Camera, che ne aveva iniziato la discussione due giorni or sono. I risultati delle votazioni sono stati i seguenti:

Conversione in legge del decreto legge per la fiscalizzazione di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie: *presenti* 407; votanti 406; astenuti 1; maggioranza 204; voti favorevoli 276; voti contrari 130.

Variazioni delle aliquote dell'imposta di R.M.: *presenti* 407; votanti 406; astenuti 1; maggioranza 204; voti favorevoli 369; voti contrari 37.

Istituzione di una addizionale all'imposta complementare progressiva sul reddito: *presenti* 407; votanti 406; astenuti 1; maggioranza 204; favorevoli 372; contrari 34.

Istituzione di una imposta speciale sul reddito dei fabbricati di lusso: *presenti e votanti* 407; maggioranza 204; voti favorevoli 372; voti contrari 35.

Proposta di legge Raffaele Leone ed altri, sulla trasformazione e riordinamento dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili: *presenti e votanti* 407; maggioranza 204; voti favorevoli 251; voti contrari 156.

LE PRIME IMPRESSIONI DEGLI AMBIENTI POLITICI TEDESCHI

Si ripropone ora il problema del «vertice» tra Bonn e Mosca

Il Cancelliere Erhard: «Nessun commento» - Brandt: Kruscev non era amico dei tedeschi ma, secondo il Sindaco di Berlino, desiderava la pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 15

Le voci dell'esautoramento di Kruscev dalla suprema carica dell'Unione Sovietica sono giunte a Bonn proprio mentre il Parlamento, nel corso di numerosi interventi sul discorso politico pronunciato poco prima da Erhard, si era fatto da parti il suo nome. La sala è svuotata quasi di colpo e i deputati hanno cercato di raggiungere i telefoni o i giornalisti amici per avere informazioni più dettagliate. La visita di Kruscev a Bonn era considerata il motivo centrale nell'immediato futuro della politica federale. L'allontanamento del leader sovietico non potrà non riproporre il problema di un incontro al massimo livello tra la Germania e la Russia. Breznhev e Kossjghin che dovranno condurre la politica sovietica erano considerati ambienti a Bonn molto vicini a Kruscev e perciò negli ambienti politici la sorpresa per le notizie moscovite è stata fortissima.

L'agenzia «DPA», che nel giugno di quest'anno era incorsa nel grave incidente di aver diffuso la falsa notizia della morte del leader sovietico, e che per ritorsione ebbe chiuso il proprio ufficio di Mosca, si è dimostrata in questa occasione estremamente prudente, limitandosi a rilanciare, temperandone il tono, i dispacci delle agenzie concorrenti. Erhard, uscendo dal Parlamento, è stato avvicinato dai giornalisti che gli hanno chiesto una anticipazione: «Nessun commento», ha detto. Brandt, invece, è stato esplicito, fino a formulare un giudizio da necrologio: «Come è instabile la sicurezza del mondo! Kruscev non era un amico dei tedeschi, ma desiderava la pace», ha detto a Kassel il Sindaco di Berlino Ovest. L'ex Ambasciatore a Mosca Kroll, che è considerato il maggiore cremlinologo tedesco, ha detto che il ritiro di Kruscev non significa necessariamente un cambiamento della politica sovietica verso l'Occidente.

Erhard aveva ricevuto nel luglio scorso il genero di Kruscev, Agiubei, intrattenendolo a colloquio per due ore. In quella occasione era stato concordato in linea di massima l'invito del Governo federale al Premier sovietico di visitare la Germania. Una commissione speciale del Ministero degli Esteri stava in questi giorni predisponendo il piano della visita, fissata approssimativamente per le prime settimane dell'anno prossimo.

L'ex Ministro della Difesa Strauss non ha voluto rilasciare una vera e propria dichiarazione, ma non ha potuto nascondere un certo compiacimento per quanto è avvenuto nelle alte sfere sovietiche.

M. P.

Senso di smarrimento nell'Europa orientale

Vienna, 15

Osservatori politici particolarmente esperti in affari sovietici hanno dichiarato stasera che l'esonero di Kruscev è destinato a frenare, almeno temporaneamente l'orientamento liberalizzatore emerso da qualche tempo nella Europa orientale. Si ritiene che i dirigenti comunisti ungheresi, cecoslovacchi, polacchi, romeni e bulgari preferiranno segnare il passo in attesa di sapere il preciso orientamento politico dei nuovi capi del partito e del Governo sovietico. Secondo informazioni giunte a Vienna dalle capitali dell'Europa comunista, la notizia dell'esonero ha provocato scalpore e un senso di smarrimento. Si sa che Breznev e Kossyghin erano sostenitori di Kruscev ma ci si chiede se continueranno o no la sua politica.

Se i nuovi dirigenti sovietici si riconcilieranno con la Cina comunista, gli osservatori credono di poter pronosticare una certa riduzione dell'indipendenza o dell'autonomia conquistata da alcuni dei Paesi dell'Europa orientale. La Romania ad esempio, potrebbe essere costretta a rientrare nei ranghi se Mosca e Pechino faranno pace. L'esonero di Kruscev potrebbe inoltre avere ripercussioni sulla posizione di alcuni leaders dell'Europa comunista fra cui l'ungherese Kadar, il cecoslovacco Novotny e il bulgaro Zhivkov.

Timori a Belgrado

Belgrado, 15

La notizia della sostituzione di Kruscev ha profondamente impressionato gli ambienti politici di Belgrado suscitando apprensioni per il futuro. Da parte del Governo non si sono avuti finora commenti ufficiali ma funzionari del Governo e del partito, parlando a titolo privato, hanno usato parole come «impressionante». L'uomo della strada ha accolto la notizia con un moto di incredulità. Dappertutto si odono frasi come «è una brutta notizia, era un buon uomo», «che cosa accadrà adesso?» e simili. Dopo la riconciliazione fra Mosca e Belgrado, Kruscev era diventato molto popolare fra gli jugoslavi che lo consideravano un amico del loro Paese.

Nessun commento dell'agenzia di Pechino

Pechino, 15

Quaranta minuti dopo l'annuncio ufficiale delle dimissioni di Kruscev, l'agenzia «Nuova Cina» ha pubblicato senza commenti la notizia facendola seguire dal testo del comunicato del PCUS.

CAUSA LA MINORE ATTIVITA' DELLE MACCHIE SOLARI

L'INVERNO NON DOVREBBE ESSERE TROPPO INCLEMENTE

Prevista per i prossimi giorni una graduale normalizzazione della temperatura in Italia

Roma, 15

Il prossimo inverno non dovrebbe essere troppo rigido, secondo le previsioni dei meteorologi. Questi calcoli si basano sullo studio delle macchie solari e sulla teoria, scientificamente accettata, che nei periodi di minore attività di queste macchie, come quello attuale, il tempo è generalmente «normale». In base a ciò dovrebbe avvenire nell'inverno pressappoco ciò che è già avvenuto nella estate appena trascorsa, nel corso della quale si sono avute punte alte solamente in luglio. Ciò non vuol dire, però, affermano gli esperti, che la prossima stagione sarà «calda». Si avranno come sempre pioggia, nebbia e freddo al Nord e frequenti piogge alternate a rapide schiarite al Sud, dove la temperatura scenderà soprattutto la notte.

Anche nei prossimi due o tre giorni si avrà un notevole miglioramento delle condizioni del tempo. Secondo le previsioni (non calcoli delle probabilità) sulla maggior parte delle regioni italiane si avrà, agli inizi della prossima settimana, una graduale attenuazione della instabilità ed una normalizzazione della temperatura. Si avrà cioè un mutamento della attuale situazione climatologica che non è perfettamente «normale», in quanto, pur essendo tipica dell'autunno italiano, di solito si presenta nella seconda metà di ottobre.

Quest'anno, quindi, vi è stato un po' di anticipo rispetto al calendario climatologico. Quali ne sono le cause? I meteorologi sostengono che correnti estremamente forti, sviluppatesi circa sette giorni fa lungo le coste atlantiche degli Stati Uniti e del Canadà, in seguito al contrasto tra l'aria continentale fredda e l'aria atlantica relativamente calda, hanno provocato profondi cambiamenti nella circolazione sull'Europa; cambiamenti che hanno favorito lo sviluppo e l'intensificazione di perturbazioni, specialmente sul Mediterraneo. Per tali motivi, in particolare sull'Italia, si è «abbattuto» un periodo di maltempo che non ha risparmiato nessuna regione.

Scoperta nel nucleo atomico una nuova particella

New York, 15

La scoperta di un'altra particella elementare di nucleo atomico è stata annunciata al convegno annuale dell'accademia nazionale delle scienze da Bogdan Maglic, del centro europeo di ricerche nucleari di Ginevra.

La nuova particella della cosiddetta «colla nucleare», e cioè delle forze nucleari che tengono unito l'atomo, ha ricevuto il nome di «mesone epsilon». Essa era rimasta per tanto tempo occulta perchè strettamente legata con un'altra particella chiamata «mesone rho». Le apparenti variazioni nel peso atomico del «rho» nelle sue reazioni con le altre forze nucleari avevano da tempo costituito un problema per i fisici. La scoperta fa salire a trentaquattro il numero delle particelle conosciute come costituenti materia ed energia. La famiglia dei «mesoni» comprende le forze nucleari che tengono insieme protoni e neutroni nel nucleo dell'atomo.

Maglic è venuto in aereo dall'Europa all'Università del Wisconsin, a Madison, dove si tiene il convegno, per annunciare e illustrare la scoperta del «cern».

De Gaulle a Rio

Rio de Janeiro, 15

Il Presidente francese Charles De Gaulle è giunto questo pomeriggio a Rio proveniente da San Paolo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

UFFICIO paraggi Carducci I p. 5 locali servizi moderni centraltermica, affittasi. Infor. 95982. 29621 I

UFFICIO centrale restaurato, I piano, 8 locali centraltermica ascensore, affittasi. Infor. 95982. 29622 I

Z. ZONA Filzi, 4 stanze cucina bagno centraltermica, affittasi. Informazioni 95982. 29621 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A. APPARTAMENTI pronta entrata 2-3 camere cucina bagno cercansi causa demolizione stabile. Telefonare ore ufficio: 50323. 8635 L

APPARTAMENTO camera cucina massimo 15.000 cercasi. Inintermediari. Cassetta UPI 1234 L.

APPARTAMENTO due stanze servizi piccole spese cercasi in affitto. Cassetta UPI 1234 L.

APPARTAMENTO 1-2 stanze servizi, anche circondario, cercasi. Cassetta UPI 67576 L.

CONIUGI occupati cercano affitto appartamentino 2 stanze, accessori. Telefonare 46295. 69905 L

VILLA o appartamento 6 stanze comforts con giardino cercasi affitto. Colic, telef. 93040. 69850 L

M Vendite d'occas. L. 40

CONSOLLE attaccapanni 2 seggiolini specchio occasione vendonsi. Via Rossetti 14 II p.

LETTINO rete metallica e rete di protezione nuovissimo vendesi occasione. Telefonare 25933 ore 21. 25872 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone. 69841 M

MACCHINE Singer-Necchi occasioni, nuove mobiletto; automatiche, riparazioni accurate. Settefontane 2. 29470 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina ripara...oni. Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 29 M

PELLICCE eleganza, qualità superiore, risparmio da Cervo, XX Settembre 16. 4331 M

SPARHERT Zoppas seminuovo stufa Zoppas, altra 4000 vendo. Bosco 12, magazzino. 69928 M

STUFE al kerosene, lavatrici automatiche e cucine delle migliori marche. Ditta Urfaf, tel. 75233. 29648 M

TAPPETI persiani cinesi originali finissimi occasione unica prezzi bassi più sconto speciale per liquidazione. San Lazzaro 17. 69920 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili mobili giacenze ereditarie. Telef. 30358. 29579 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 69862 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine salotti quadri soprammobili. Telef. 23485. 29579 NN

CUCINA formica come nuova vendesi occasione. Tel. 722101 dopo ore 17. 69923 NN

CUCINE americane svedesi tutto formica, anche uso soggiorno, inoltre componibili, angolo, singoli per cucinino. Modelli nuovi, prodotto perfezionato, prezzi vecchi. Massima convenienza, garanzia illimitata. Polli. Petronio 32. 61/3 NN

MATRIMONIALE seminuova completa 4 porte vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 69928 NN

MATRIMONIALI a 5 e 6 porte, cucine in formica, soggiorni, vera occasione a prezzi e condizioni imbattibili. Falegnameria, via M. del Mare 5. 69866 NN

OCCASIONE - salotto svedese 70.000; cucina svedese 80.000 come nuovi vendo causa partenza. Telefonare 62119 mattinata. 69924 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

ABBISOGNANCI rappresentanti assortimento profumerie, dentifrici, smalti. Contea, via Baracca, Livorno. 6170 P

DEPOSITARI introdotti bar latterie panifici per novità dolciarie cercansi. Scrivere dando referenze: Raymo, via Friuli 61, Milano. 6168 P

INTRODOTTI imprese edili cerchiamo vendita impermeabilizzanti, altre specialità - provvigioni elevate. Scrivere: Casella 15 C SPI Milano. 6172 P

PRODUTTORI giovani, anche inesperti, animati forte volontà riuscire, cercansi per visita privati su richiesta. Mancanti serietà volontà non rispondano. Trattamento provvigionale. Cassetta UPI 1234 P.

Q Auto, moto, cicli L. 50

APPIA II-58 motore nuovo, ottimo stato, Giulietta TI 61 vende Savra, Ghega 6. 171 Q

BMW 1962, Opel 1959, 103 1959, Bianchina 600 1959, 500 1960, 500 giardiniera. Bosco 20. 69881 Q

DAUPHINE 1962, buona occasione privato vende. Rivolgersi Ostuni, Machiavelli 28. 777 Q

R Cap soc. cess. az. L. 60

PIZZERIA-buffet forti incassi, unidici milioni trattabili o cambio, altre proprietà vendonsi. Tel. 23665. 69896 R

PIZZERIA-buffet grande, forti incassi affittasi cauzionando due milioni a persone competenti. Tel. 23665. 69896 R

S Case ville terreni L. 60

A.A.A.A.A. TERRENI per costruzioni ville Grignano, Santa Croce, Barcola con annessa villa e terreno vendonsi. Rivolgersi: Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 8636 S

A. ATTICO centralissimo (casa signorile costruzione) 2 stanze, terrazza con soprastante MANSARDA panoramica, vendesi. AGEP, passo Goldoni 2. 69914 S

A. INVESTIMENTO capitale vendesi appartamento casa nuova. AGEP, passo Goldoni 2. 69920 S

A. PALAZZINA appena ultimata in via Baiamonti alta, ultimo alloggio: due camere, grande soggiorno, cucinino, servizi, cantina, poggioli con vista mare, centralnafta, ascensore, eventualmente autobox, vende Impresa favorevoli condizioni. Telefonare 90420. 29647 S

APPARTAMENTI centralissimi buon investimento. Informazioni studio Fast, dalle 18 alle 19.30 via Roma 9. 69781 S

APPARTAMENTI condominio, varie grandezze, nel palazzo Reinelt con prospetto sul Canale e su via Machiavelli. Rifiniture accuratissime, impianto acqua calda centralizzata, vendonsi. Rivolgersi via Trento 2, Ufficio al p. terra. Escluso il sabato. 69911 S

APPARTAMENTI signorili, zona BELLOSGUARDO, 2-3 stanze, cucina, doppi servizi, ripostigli, poggioli, centralnafta, ascensore, vende corso costruzione, facilitazioni pagamento, Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 69926 S

APPARTAMENTI in costruzione, ottima posizione, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendonsi. Telefonare 68888.

APPARTAMENTI zona SERVOLA, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, centralnafta, ascensore, ottimo prezzi, vende IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 69930 S

APPARTAMENTO Rozzol, libero o affittabile per rendita. Informazioni tel. 68885. 29644 S

APPARTAMENTO centrale, tre stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, centralnafta, ascensore, VENDIAMO PRONTAMENTE. Immobiliare «Lorenza», XX Settembre 12/D. Tel. 734257. 69917 S

APPARTAMENTO «PIED A TERRE», stanza, bagno, ripostiglio, centralnafta, primingresso, vendo lire 2.500.000. Telefono 734257. 69917 S

APPARTAMENTO 5 stanze, doppi servizi, libero, zona Tigor, 6.500.000. Altro Rozzol, salone, due stanze, servizi, 5.500.000. Altro Viale, due stanze, cucina, WC, ammezzato, 3.500.000. Informazioni: Varisco Immobiliare, via Giulia 13. Tel. 55092. 69918 S

APPARTAMENTO FABIO SEVERO, 5 stanze, cucina, 2 bagni, poggioli, centralnafta, ascensore, cantina, vende pronto ingresso. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 69926 S

APPARTAMENTO in palazzina, lussuosissimo, vista mare, due stanze, salone, cucina, doppi servizi, ripostiglio, due terrazze, poggiolo, centralnafta, ascensore, garage, vendonsi. Telefonare 30256. 29649 S

APPARTAMENTO zona Valmaura, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi lire 5.300.000, ottimo investimento capitale, rendita annua 360.000. Telefonare 30256. 29649 S

APPARTAMENTO via COLOGNA, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, vende occupato, ottimo investimento capitale, vende 6.500.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 69926 S

BELLISSIMO zona Severo, salone 2 stanze stanzetta ricchi accessori, vendesi. Infor. 95982. 48971 S

CASETTE con terreno Longera, Rigutti, Opicina, ville Opicina, Barcola, vende Varisco Immobiliare, via Giulia 13. Tel. 55092. 69918 S

EDIFICATRICE ING. RAGONE. CENTRALISSIMI APPARTAMENTI E UFFICI, PREZZI FAVOREVOLI, RATEIZZAZIONI OLTRE IL 50%. VIA ROMA 28, telef. 38585, 38212. 69821 S

MAGAZZINI, saloni alimentari, dispone Varisco Immobiliare, via Giulia 13. Tel. 55092. 69918 S

MAGAZZINO periferico 200-350 metri quadrati cercasi affitto o acquisto subito. Cass. 69910 S UPI.

MODERNO zona Rosmini, ammezzato, 4 stanze stanzetta cucina biservizi centraltermica, vendesi occasione. Infor. 95982. 48971 S

NEGOZI due, un magazzino o garage, consegna pronta, vende direttamente impresa. Telefonare 37161. 29595 S

RESTAURATO zona S. Vito, 4 stanze stanzino cucina bagno riscaldamento, vendesi occasione. Informazioni 95982. 48971 S

SEMINUOVO S. Giacomo, camera, stanzetta, cucina, bagno, vendesi 3.400.000, della Guardia 52-I, Riccioli. 29630 S

SEMINUOVO in palazzina Besenghi, 3 stanze cucina biservizi terrazza cantina garage, vendesi. Informazioni 95982. 48971 S

STRAOCCASIONE, edificio nuovo, vendiamo appartamentini una stanza, soggiorno, cucinino, terrazza, centralnafta, ascensore, ottimo impiego capitale. Telefono 734257. 69917 S

TERRENO bellissimo Opicina, 1000 mq., acqua, luce, recintato vendesi. Informazioni 95982. 48972 S

TERRENO strada del Friuli per villa; altri varie zone, dispone Varisco Immobiliare, via Giulia 13. Tel. 55092. 69918 S

Z. OPICINA, parco bellissimo 6000 mq. con villa signorile, vendesi. Informazioni 95982. 48971 S

Z. UNICA rara possibilità, vendiamo condominio magnifici appartamenti palazzo Supercinema Viale. Visite sul posto v. Brunner 2, dalle 11-12; pomeriggio, Fabio Severo 92. 69680 S

V Diversi L. 60

STUDIO commerciale specializzato, assistenza pratiche amministrative, uffici Roma, assume incarichi: informazioni rapide, celerità di esercizio conclusionale. Telef. 68885. 29644 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA BARI

PARTENZE

5.45 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna Milano (1)
6.35 D	Venezia - Milano - T rino - Roma
8.46 R	Venezia - Roma (R ma prenot. obblig.)
9.15 DD	Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.10 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia - Milano Parigi
16.05 D	Venezia - Parigi
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.17 DD	Milano - Parigi - Ba
18.40 R	Venezia
18.50 A	Monfalcone - Portogruaro
19.27 A	Monfalcone - Cervignano
21.56 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio Vienna
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
14.30 A	Udine
16.24 A	Udine - Tarvisio
17.30 A	Udine
19.10 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
21.55 A	Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.22 A	Poggioreale
8.35 D	Poggioreale - Fiume Lubiana
12.06 DD	Fiume - Lubiana - Zagabria
13.40 A	Poggioreale
18.00 A	Poggioreale
20.22 A	Poggioreale
20.14 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul